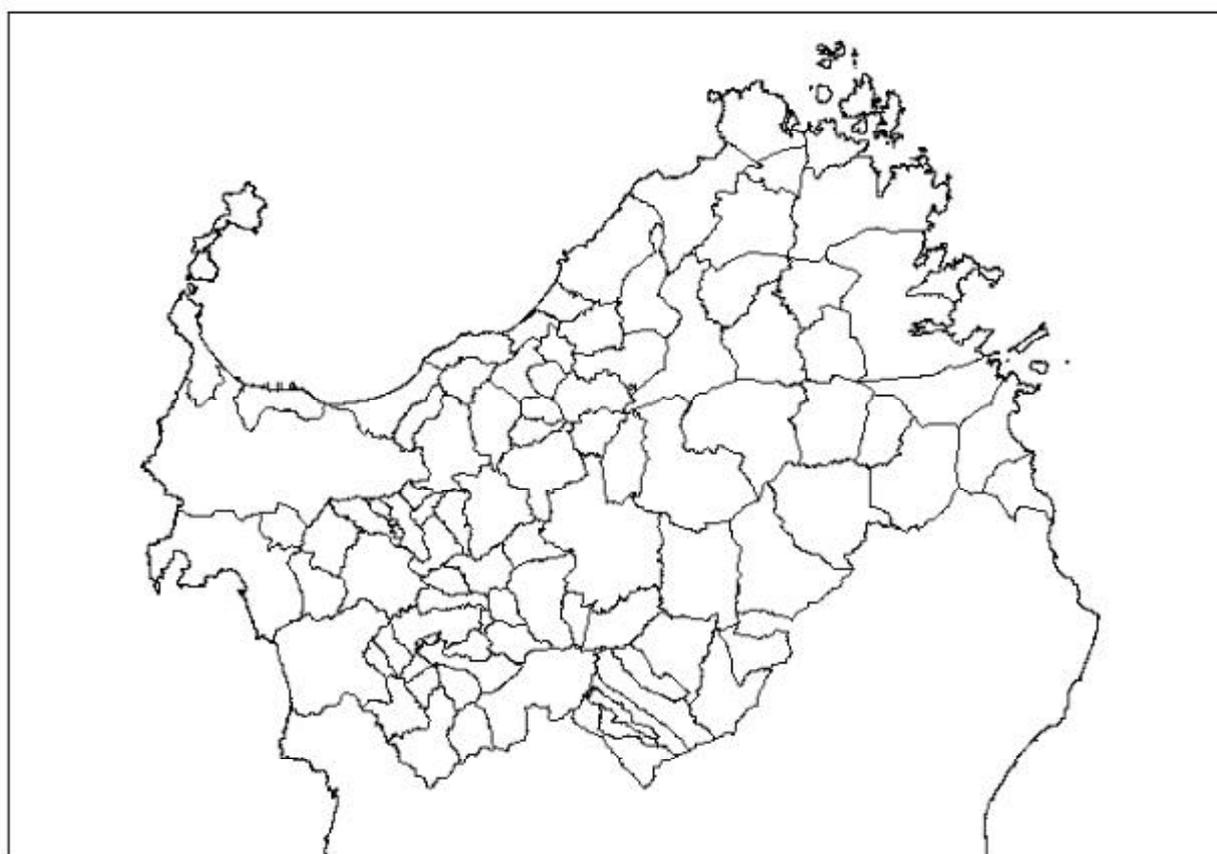




PROVINCIA DI SASSARI

Settore XI - Programmazione e Pianificazione territoriale
Ufficio del Piano

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO



| | | |
|---|--|-----------------------------|
| GEOGRAFIA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO SISTEMA INSEDIATIVO - SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E DI SETTORE SISTEMA DELLO SVILUPPO LOCALE | | Codice elaborato GE_os-1 |
| Il coordinatore del Piano Prof. Arch. Giovanni Maciocco | Il Presidente della Provincia Dott. Franco Masala | Data Dicembre 2003 |

CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

1. Relazione di sintesi

2. Normativa di coordinamento degli usi e delle procedure

3. Elaborati testuali del Piano urbanistico provinciale - Piano territoriale di coordinamento

3.A Geografie

- *Geografia giuridico istituzionale*
- *Geografia delle immagini spaziali del territorio provinciale*
- *Geografia fondativa*
- *Geografia dell'organizzazione dello spazio*

3.B Ecologie

3.C Sistemi di gestione del territorio

3.D Campi del progetto ambientale

4. Sistema informativo

5. Contenuti evolutivi del metodo operativo

6. Cartografia del Piano urbanistico provinciale - Piano territoriale di coordinamento

6.A Geografie

6.B Ecologie

6.C Sistemi di organizzazione dello spazio

6.D Campi

INDICE

| | |
|--|-----------|
| Sistema insediativo | 4 |
| Lo stato dell'urbanizzazione..... | 5 |
| 1. Obiettivi..... | 5 |
| 2. Analisi della struttura insediativa, parametri ed indicatori..... | 5 |
| 3 Documenti..... | 6 |
| 4. Procedura operativa..... | 7 |
| 5. Perimetrazione degli insediamenti | 7 |
| Sistema della pianificazione urbanistica | 50 |
| Stato della pianificazione di settore | 50 |
| 1. Il Piano delle acque..... | 51 |
| 1.a. Accordo di Programma Quadro | 52 |
| 1.b. Legge Obiettivo | 54 |
| 2. Piano Stralcio Direttore..... | 54 |
| 3. Il Piano regionale di risanamento delle acque..... | 56 |
| 4. Il Piano regolatore generale degli acquedotti..... | 59 |
| 5. Il piano d'ambito | 61 |
| 6. Piano agricolo regionale..... | 64 |
| 7. Piano regionale di gestione dei rifiuti..... | 64 |
| 8. Piano Provinciale di gestione dei rifiuti | 66 |
| 9. Piano regionale delle attività estrattive..... | 66 |
| 10. Piani dei trasporti..... | 68 |
| 10.1. Piano generale dei trasporti..... | 68 |
| 10.2. Piano regionale dei trasporti..... | 68 |
| 10.3. Piano merci..... | 69 |
| 10.4. Piano provinciale trasporti..... | 70 |
| 10.5. Piano di bacino del trasporto pubblico locale..... | 71 |
| 11. Piano telematico regionale | 71 |
| 12. Piani energetici | 71 |
| 13. Piano socio assistenziale regionale..... | 72 |
| 14. Piano sanitario regionale | 72 |
| 15. Piani di dimensionamento dei servizi scolastici..... | 73 |
| 16. Piano regionale di formazione professionale | 74 |
| 17. Piano regionale del turismo | 76 |
| 18. Piano di assetto organizzativo dei litorali..... | 77 |
| 19. Piano dell'assetto idrogeologico (Pai)..... | 77 |
| 20. Piano provinciale di protezione civile | 80 |
| 21. Piano delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante..... | 81 |
| 22. Piano provinciale di urbanistica commerciale..... | 81 |
| 23. Piano faunistico venatorio | 82 |
| Sistema dello sviluppo locale | 83 |
| La programmazione dello sviluppo locale | 84 |
| I nuovi profili della programmazione dello sviluppo locale. I Pit..... | 89 |
| L'esperienza dei Pit nella Provincia di Sassari e il Pup-Ptc..... | 92 |
| I Pit 2001 | 92 |
| I Pit 2002 | 107 |
| Considerazioni di sintesi..... | 110 |

**Piano urbanistico provinciale
Piano territoriale di coordinamento**

**GEOGRAFIA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
Sistema insediativo**

Sistema insediativo

**Area della geografia storica, antropologia culturale e struttura
dell'insediamento**

| Contributo relativo alla fase: | | |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------------|
| Conoscenza di sfondo | Processi di crisi | Ipotesi di soluzione |
| X | | |

| |
|------------------------------------|
| Nome file GE-os-1 |
|------------------------------------|

Lo stato dell'urbanizzazione

La presente relazione contiene i primi risultati della ricerca promossa nell'ambito dell'attività inerente la redazione del Piano Urbanistico Provinciale.

La prima parte del lavoro è stata dedicata alla definizione di una procedura che consentisse di tradurre il programma generale della ricerca, meglio definito dal coordinatore, in programma operativo.

Ne è risultata la messa a punto di una procedura di analisi e di registrazione dei dati che è servita di base ad una prima applicazione su tutto il territorio provinciale ed utile a sviluppare la ricerca in tutti i suoi ulteriori approfondimenti.

1. Obiettivi

Tema della ricerca è l'analisi del processo di urbanizzazione e delle tendenze in atto. Nel corso del tempo ed in particolare dal secondo dopoguerra in poi, a seguito delle grandi trasformazioni strutturali, sociali ed istituzionali del paese, il territorio a subito, nei suoi aspetti fisici, grandi trasformazioni quantitativamente e qualitativamente valutabili.

L'esame del territorio provinciale analizzato sotto questo profilo ha contribuito, in una prima fase, alla costruzione di una geografia della vita insediativa e consente, in una fase successiva, l'individuazione di "... un insieme di campi di problemi e potenzialità delle risorse attraverso cui il contesto, la soggettività territoriale, si autorappresenta rivelando le sue aspettative e le sue aspirazioni per un progetto di territorio che mette in relazione differenti forme e processi che variano in un intervallo compreso tra due estremi:

- forme e processi in situazioni dense di natura e di storia,...
- forme e processi in situazioni urbane intensive,..."

Nello specifico, per la valutazione del consumo di suolo ai fini dell'urbanizzazione, che consente sia di evidenziare sinteticamente l'aspetto quantitativo dell'estensione del processo urbanizzativo, sia di fornire un primo segnale relativo agli aspetti qualitativi dei diversi modi di utilizzazione del suolo urbanizzato e quindi dei caratteri di questo processo, si è fatto riferimento agli strumenti conoscitivi e valutativi predisposti in occasione della ricerca sullo stato di urbanizzazione in Italia, coordinata da Giovanni Astengo nel corso dei primi anni 80.

In particolare si è fatto riferimento alle indicazioni fornite per la perimetrazione degli insediamenti, per la definizione dei tipi d'insediamento, per la descrizione della morfologia urbana e per i modi di urbanizzazione.

2. Analisi della struttura insediativa, parametri ed indicatori

All'interno del territorio provinciale si sono evidenziati i caratteri essenziali della struttura insediativa, rappresentati sulle tavolette IGM in scala 1:25000 (voli del 1988/89), usufruendo dei corrispondenti dati sulla popolazione residente nell'area alla stessa data (censimento Istat 1991).

Le operazioni effettuate e da effettuare sono consistite e consistono in:

- individuazione degli insediamenti;
- perimetrazione di detti insediamenti con procedure unificate;
- classificazione degli stessi secondo i diversi tipi insediativi;
- schematizzazione della gerarchia degli insediamenti in ragione della dimensione e del valore attribuito loro dalle popolazioni attraverso il processo di autorappresentazione;
- classificazione delle aree interne agli insediamenti che presentano tessuti omogenei, secondo la classificazione dei tipi di morfologia urbana;
- classificazione degli insediamenti secondo i modi di urbanizzazione;
- calcolo delle singole superfici degli insediamenti;
- attribuzione della popolazione residente al 1991 ai singoli insediamenti.

Sulla base dei dati acquisiti verranno costruiti degli indicatori, alcuni dei quali a titolo esemplificativo possono essere così riassunti:

- superficie del territorio urbanizzato sulla superficie del territorio comunale;

- rapporto tra territorio urbanizzato e territorio pianificato;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone A-B-C-S, sulla superficie totale del territorio urbanizzato nel comune;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone A-B-C-S sulla superficie comunale.
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone F sulla superficie totale del territorio urbanizzato nel comune;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone F sulla superficie comunale;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone G sulla superficie totale del territorio urbanizzato nel comune;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone G sulla superficie comunale;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone D sulla superficie totale del territorio urbanizzato;
- superficie del territorio urbanizzato all'interno delle zone D sulla superficie comunale;
- superficie del territorio urbanizzato nei nuclei sulla superficie totale del territorio urbanizzato nella provincia;
- superficie del territorio urbanizzato nei nuclei sulla superficie totale del territorio urbanizzato nel comune;
- superficie del territorio urbanizzato nei nuclei sulla superficie comunale;
- superficie urbanizzata sulla costa su lunghezza della linea di costa;
- lunghezza della linea di costa impegnata;
- superficie del territorio urbanizzato nei nuclei e popolazione residente nel periodo invernale.

3 Documenti

Il territorio provinciale preso in esame sarà rappresentato attraverso diverse carte:

- carta dei tipi insediativi;
- carta dei tipi morfologici;
- carta dei modi di urbanizzazione.

Le carte saranno corredate dei dati e degli indicatori precedentemente indicati.

4. Procedura operativa

Materialmente la perimetrazione degli insediamenti e la classificazione per tipi di insediamento, per classi morfologiche e per modi di attuazione è avvenuta seguendo la procedura definita, derivata dalla ricerca sullo stato dell'urbanizzazione in Italia coordinata da Giovanni Astengo nel corso dei primi anni 80. A questa procedura sono state apportate alcune variazioni, di seguito illustrate nel dettaglio, per renderla meglio compatibile con le specificità del territorio in esame.

5. Perimetrazione degli insediamenti

La scala di rilevamento è quella 1:25000 (su raster delle tavolette I.G.M voli del 1988/89).

La perimetrazione degli insediamenti nell'area dell'intero territorio provinciale si propone di porre in evidenza complessivamente il territorio urbanizzato, e di evidenziare le singole aree, considerate anche per tipi morfologici e singole destinazioni d'uso, per classi morfologiche, e per modi di attuazione.

Si opera al contorno esterno degli insediamenti (abitati, nuclei, annucleamenti, case sparse in aree delimitabili, oltrechè di impianti produttivi, sociali e tecnologici esterni agli abitati o nuclei), delimitando le aree urbanizzate, indipendentemente, in un primo momento, dalla loro destinazione d'uso.

La delimitazione è realizzata con linea continua circoscritta agli edifici marginali dell'insediamento che presenti carattere di continuità di tessuto insediativo, o quanto meno, di continuità fra edifici, intendendosi contigui due edifici la cui distanza fra lati o fronti non superi i 60 mt. La linea di contorno comprende le aree di pertinenza dell'edificato, indicativamente individuata da una linea parallela al lato dell'ultimo edificio considerato, distante 30 mt da esso.

In queste misure è rilevabile la prima differenza con la procedura definita nella ricerca di riferimento. In questa, due edifici venivano considerati contigui se la distanza fra i fronti non superava i 30 mt e l'area di pertinenza era indicata da una linea che correva parallela al lato dell'ultimo edificio ad una distanza di 15mt da esso. Tali differenze sono dovute principalmente a due ragioni. La prima è che la grossa maggioranza delle aree urbanizzate in provincia di Sassari sono a bassa densità insediativa, il che comporta un ampliamento delle aree di pertinenza dell'edificato. La seconda è dovuta al tipo di rappresentazione che ne doveva scaturire. E' prevista, infatti, la rappresentazione delle carte in scala 1:50000, a questa scala la distanza di 15mt non diventava apprezzabile rendendo poco chiara in molti casi la perimetrazione delle aree urbanizzate.

I lotti ineditati, chiaramente interclusi in una urbanizzazione in atto, sono considerati, così come sono comprese nel perimetro dell'urbanizzato anche le strade marginali, di servizio a lotti edificati, disposte all'esterno dell'insediamento. La linea di contorno, come sopra individuata delimita abitati, nuclei ed annucleamenti.

Per quanto riguarda le case sparse a prevalente civile abitazione in aree ad urbanizzazione diffusa (aloni o filamenti), ma entro perimetri identificabili, sono state definite tenendo conto delle caratteristiche generali dell'urbanizzazione diffusa, in cui si potrà riconoscere una distanza media comune. Il perimetro circonda le singole case conteggiate singolarmente attribuendo a ciascuna di esse una superficie convenzionale di pertinenza di circa 2000 mq, individuando aloni e filamenti in cui sono distribuiti edifici sparsi a distanza media comune, e individua sacche e cesure la dove la distanza fra edifici sparsi si allontana di molto dalla distanza media comune. Il perimetro così individuato si distanzia dagli ultimi edifici di $\frac{1}{2}$ della distanza media comune.

Qui si riscontra una seconda differenza con la procedura definita nella ricerca di riferimento. Nel nostro caso sono state perimetrati i singoli edifici per rendere meglio apprezzabile la dimensione del fenomeno dell'urbanizzazione diffusa in questa aree.

La case sparse su area non perimetrabile sono state conteggiate singolarmente e, ai fini del computo della superficie urbanizzata, è stata attribuita a ciascuna di esse una superficie convenzionale di circa 2000 mq. Gli impianti produttivi sono stati distinti in 3 gruppi:

- impianti produttivi in area attrezzata, il perimetro dell'urbanizzato coincide con quello dell'area attrezzata, anche se utilizzato solo parzialmente;

- impianti produttivi in raggruppamenti non strutturati, il perimetro dell'urbanizzato è stato delimitato con una linea continua posta ad una distanza convenzionale di 30 mt dal bordo degli edifici periferici del raggruppamento;
- impianti produttivi isolati il perimetro dell'urbanizzato coincide con l'area complessiva dell'impianto, o nel caso non fosse conosciuto da una linea continua posta ad una distanza convenzionale di 30 mt dai margini dello o degli edifici.

Per quanto riguarda gli impianti tecnologici e le attrezzature collettive localizzati all'esterno degli insediamenti, l'area considerata urbanizzata è stata fatta coincidere con l'area di pertinenza dell'impianto e nel caso quest'ultima non fosse conosciuta con una linea continua posta ad una distanza convenzionale di 30 mt dal margine dello o degli edifici o delle attrezzature.

Sono inoltre state considerate le aziende agricole di grandi dimensioni dove presenti. L'area urbanizzata anche in questo caso è stata fatta coincidere con una linea continua posta alla distanza convenzionale di 30 m dal margine degli edifici o degli impianti.

In una seconda fase alla perimetrazione degli insediamenti è seguita la classificazione per tipo di insediamento.

Dapprima sono stati classificati gli insediamenti elementari.

Distinti come segue:

A) Città compatta: insediamento urbano strutturalmente definito, dotato, all'interno del proprio perimetro, di area centrale, di servizi sociali e di attrezzature di commercializzazione, con la presenza, o no, di impianti produttivi e/o artigianali.

B) Nuclei: raggruppamenti consolidati nella loro formazione, di abitazioni distribuite attorno ad un punto centrale o lungo un asse, dotati di qualche elemento di identificazione e/o di servizio (ad esempio negozi di prima necessità).

C) Annucleamenti: raggruppamenti in corso di consolidamento, di abitazioni distribuite attorno ad un punto centrale o lungo un asse dotati di qualche elemento di identificazione e/o di servizio (ad esempio negozi di prima necessità).

D) Case sparse: edifici ad uso di civile abitazione distribuiti sul territorio singolarmente o a piccolissimi gruppi, a distanza variabile tra loro, ma sufficientemente grande da non consentire l'identificazione per dimensione e per struttura con un annucleamento, privi quindi di punti centrali di riferimento.

Sottoclassi:

- ad urbanizzazione diffusa, entro un perimetro identificabile;
- con disseminazione su vasta area non perimetrabile;
- isolate, ed a grande distanza una dall'altra.

E) Impianti produttivi: insediamenti costituiti da fabbricati ad uso produttivo (industriale o artigianale) distinti in:

- in aree attrezzate, cioè urbanisticamente strutturate e dotate di impianti e servizi;
- in raggruppamenti non strutturati (anche se in zone industriali di piano);
- isolati.

F) Attrezzature collettive speciali localizzate all'esterno del territorio urbanizzato (ospedali, caserme,.....).

G) Impianti tecnologici a servizio delle aree urbanizzate (depuratori, centrali elettriche, cimiteri extraurbani,...) localizzate all'esterno del territorio urbanizzato.

H) Aziende agricole complesse.

Si è poi proceduto ad individuare gli insediamenti urbani di ordine superiore, costituiti dagli:

- a) ambienti insediativi.

Un'altra classificazione in corso di definizione è quella relativa alla morfologia urbana e ai modi di urbanizzazione.

Nell'ambito dei perimetri degli insediamenti elementari, il tessuto urbano è variamente caratterizzato, sia per la forma che il tessuto assume sia per le differenti modalità con cui è avvenuto il processo di urbanizzazione.

Entrambe le caratteristiche possono essere evidenziate disaggregando le aree degli insediamenti per zone omogenee secondo il tipo di morfologia e secondo i diversi modi in cui è avvenuta l'urbanizzazione.

Relativamente ai tipi morfologici si sono distinti i seguenti tessuti edilizi:

- Tessuto compatto e continuo di centro o nucleo storico. E' un tessuto caratterizzato dalla presenza di un impianto urbanistico chiaramente strutturato e da un'edificazione prevalentemente continua e, in complesso, compatta entro ben definiti limiti della struttura urbana (mura) o distribuita in modo continuo e addensato lungo antiche direttrici viarie (borghi) afferenti a città storiche.
 - Tessuto compatto e continuo di borgo (rurale) antico. Si differenzia dal primo per assenza di mura e di organizzazione centrale di edifici di comando, ma la sua edificazione mantiene caratteri di continuità e di compattezza.
 - Tessuto rado e discontinuo di antica strutturazione. Assai meno frequente del primo caratterizza tuttavia alcuni insediamenti antichi strutturati su maglie rade con annucleamenti edilizi discontinui e non racchiusi da cinte difensive.
 - Singoli episodi storici di vita associata, quali abbazie, monasteri.
 - Tessuto compatto continuo o discontinuo di espansione ottocentesca all'esterno del centro o nucleo storico, caratterizzato da un impianto strutturale e da tipologie edilizie continue o discontinue, bene definite in volumetria ed altezze da regolamenti edilizi.
 - Espansione edilizia nella prima metà del 1900, con varie caratterizzazioni ma con impianto strutturale e regolamentare ben riconoscibile.
 - Espansioni recenti, seconda metà del 1900, sino al 1990.
 - Elementi puntuali ad alta densità edilizia.
 - Tessuto caratterizzato dall'impiego di specifiche tipologie edilizie unificate (insediamento turistico,...).
 - Tessuto rado ad urbanizzazione dispersa di antica formazione.
 - Tessuto rado ad urbanizzazione dispersa di recente formazione.
- Per quanto riguarda i modi di urbanizzazione, ne sono stati individuati due:
- Di fondazione: urbanizzazione realizzata in seguito ad un intervento programmato e pianificato;
 - Processuale: urbanizzazione che si realizza con il trascorrere del tempo in modo più o meno spontaneo in apparente assenza di regole.

| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
|--------------------|---------------------|----------------|--|--------------------------|-----------------------------|
| 1 | 90001 | Aggius | Aggius | Città Compatta | 1.617 |
| 2 | | | Bonaita | Annucleamento | 45 |
| 3 | | | Pala Di Monti | Case Sparse | |
| 4 | | | Vintura | Case Sparse | |
| 100 | | | Case Sparse | | 125 |
| 1 | 90002 | Ala' Dei Sardi | Ala' Dei Sardi | Città Compatta | 1.964 |
| 2 | | | Sos Onorcolos | Annucleamento | |
| 3 | | | Filu E Lepere | Annucleamento | |
| 4 | | | Badde Suelzu | Annucleamento | 38 |
| 5 | | | S'arrocù | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 50 |
| 1 | 90003 | Alghero | Alghero | Città Compatta | 33.677 |
| 2 | | | Fertilia | Città Compatta | 1.146 |
| 3 | | | Santa Maria La Palma | Nucleo | 112 |
| 4 | | | Pischina Salida | Nucleo | 17 |
| 5 | | | Tramariglio | Nucleo | 4 |
| 6 | | | Maristella | Nucleo | 379 |
| 7 | | | Sa Segada | Annucleamento | 15 |
| 8 | | | Porto Conte | Annucleamento | |
| 9 | | | Surigheddu | Azienda Agricola | |
| 10 | | | Mamuntanas | Azienda Agricola | |
| 11 | | | Filamenti Inseidiativi Sulla Struttura Fondiaria Della Nurra | Case Sparse | |
| 12 | | | Torre Del Porticciolo | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 3.676 |
| 1 | 90004 | Anela | Anela | Città Compatta | 924 |
| 100 | | | Case Sparse | | 15 |
| 1 | 90005 | Ardara | Ardara | Città Compatta | 688 |
| 100 | | | Case Sparse | | 151 |
| 1 | 90006 | Arzachena | Arzachena | Città Compatta | 5.154 |
| 2 | | | Cannigione | Città Compatta | 656 |
| 3 | | | Surrau | Annucleamento | |
| 4 | | | La Caldosa | Case Sparse | |
| 5 | | | Monticanaglia | Case Sparse | 288 |
| 6 | | | Santa Teresina | Case Sparse | 115 |
| 7 | | | Capichera | Case Sparse | |
| 8 | | | Varraselu | Case Sparse | |
| 9 | | | Mirialvera | Case Sparse | |
| 10 | | | Cala Bitta | Annucleamento | 73 |
| 11 | | | Tanca Manna | Annucleamento | 22 |
| 12 | | | Isuledda | Annucleamento | |
| 13 | | | La Conia | Annucleamento | 98 |
| 14 | | | Piccolo Romazzino | Annucleamento | |
| 15 | | | Baja Sardinia | Nucleo | 172 |
| 16 | | | Poltu Quatu | Annucleamento | 1 |
| 17 | | | Giardini Di Porto Cervo | Annucleamento | |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 18 | | | La Pitritza | Annucleamento | |

| 19 | | | Liscia Di Vacca | Nucleo | 208 |
|------------------------|-------------------------|---------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------------|
| 20 | | | Porto Cervo | Città Compatta | 301 |
| 21 | | | Cala Del Faro | Annucleamento | |
| 22 | | | Cala Granu | Annucleamento | |
| 23 | | | Pantogia | Case Sparse | 30 |
| 24 | | | Golfo Pevero | Annucleamento | 110 |
| 25 | | | Abbiadori | Nucleo | 296 |
| 26 | | | Romazzino | Annucleamento | 20 |
| 27 | | | Cala Di Volpe | Annucleamento | 35 |
| 28 | | | Petra Manna - La Celvia | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 1.856 |
| 1 | 90007 | Banari | Banari | Città Compatta | 756 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90008 | Benetutti | Benetutti | Città Compatta | 2.292 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90009 | Berchidda | Berchidda | Città Compatta | 3.295 |
| 100 | | | Case Sparse | | 58 |
| 1 | 90010 | Bessude | Bessude | Città Compatta | 508 |
| 100 | | | Case Sparse | | 1 |
| 1 | 90011 | Bonnanaro | Bonnanaro | Città Compatta | 1.195 |
| 100 | | | Case Sparse | | 3 |
| 1 | 90012 | Bono | Bono | Città Compatta | 4.053 |
| 2 | | | Reg. Chiesa | Case Sparse | |
| 100 | | | Case Sparse | | 8 |
| 1 | 90013 | Bonorva | Bonorva | Città Compatta | 4.512 |
| 2 | | | Rebeccu | Nucleo | |
| 3 | | | Santa Barbara | Annucleamento | 40 |
| 4 | | | Monte Cujaru | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 80 |
| 1 | 90014 | Bortigiadas | Bortigiadas | Città Compatta | 500 |
| 2 | | | Alvarizzu | Annucleamento | 59 |
| 3 | | | Figaruia | Annucleamento | 48 |
| 4 | | | Fraigata | Annucleamento | 45 |
| 5 | | | Giovanni Moro | Annucleamento | 31 |
| 6 | | | Lu Falzu | Annucleamento | 41 |
| 7 | | | Scupaggiu | Annucleamento | 60 |
| 8 | | | Ponti Ezzu | Annucleamento | 30 |
| 9 | | | Scala Ruia | Annucleamento | 18 |
| 10 | | | Lu Torrinu | Annucleamento | 27 |
| 11 | | | Mastriugu | Case Sparse | 21 |
| 12 | | | Antonazzu | Annucleamento | |
| 13 | | | La Fumosa | Case Sparse | 11 |
| 14 | | | Paulis | Case Sparse | 13 |
| 100 | | | Case Sparse | | 101 |
| 1 | 90015 | Borutta | Borutta | Città Compatta | 366 |
| 2 | | | S.Pietro di Sorres | Case Sparse | 4 |
| 100 | | | Case Sparse | | 7 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 1 | 90016 | Bottidda | Bottidda | Città Compatta | 811 |
| 100 | | | Case Sparse | | 14 |
| 1 | 90017 | Budduso' | Budduso' | Città Compatta | 4.205 |
| 1 | | | Tandalo' | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 20 |

| | | | | | |
|--------------------|---------------------|------------------------|------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 9 | | | Villaggio Piras | Annucleamento | 102 |
| 10 | | | Cala Santa Maria | Case Sparse | |
| 11 | | | Villaggio Turco | Annucleamento | |
| 12 | | | Stagnali | Annucleamento | 91 |
| 100 | | | Case Sparse | | 303 |
| 1 | 90035 | Laerru | Laerru | Città Compatta | 1.098 |
| 100 | | | Case Sparse | | 17 |
| 1 | 90036 | Luogosanto | Luogosanto | Città Compatta | 1.337 |
| 2 | | | Crisciueddu | Annucleamento | 26 |
| 3 | | | Naracheddu | Annucleamento | |
| 4 | | | Bassacutena | Annucleamento | |
| 5 | | | Chessa | Annucleamento | 24 |
| 6 | | | Lu Mocu | Annucleamento | 45 |
| 7 | | | Filetta | Annucleamento | |
| 8 | | | Vaddi Ulimu | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 443 |
| 1 | 90037 | Luras | Luras | Città Compatta | 2.614 |
| 2 | | | Lo Sfossato | Case Sparse | |
| 3 | | | Monte Magone | Case Sparse | |
| 4 | | | Canayli | Case Sparse | |
| 100 | | | Case Sparse | | 148 |
| 1 | 90038 | Mara | Mara | Città Compatta | 925 |
| 100 | | | Case Sparse | | 2 |
| 1 | 90039 | Martis | Martis | Città Compatta | 614 |
| 100 | | | Case Sparse | | 51 |
| 1 | 90040 | Monteleone Rocca Doria | Monteleone Rocca Doria | Città Compatta | 140 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90041 | Monti | Monti | Città Compatta | 2.058 |
| 2 | | | Sos Rueddos | Annucleamento | 60 |
| 3 | | | Su Canale | Annucleamento | |
| 4 | | | Monti Scalo | Annucleamento | 49 |
| 5 | | | La Palazzina | Annucleamento | 239 |
| 6 | | | Frades Tilignas | Annucleamento | 54 |
| 100 | | | Case Sparse | | 238 |
| 1 | 90042 | Mores | Mores | Città Compatta | 2.002 |
| 100 | | | Case Sparse | | 209 |
| 1 | | | Muros | Città Compatta | 670 |
| 2 | | | Scala Di Giocca | Impianti produttivi | 78 |
| 100 | | | Case Sparse | | 27 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 1 | 90044 | Nughedu Di San Nicolo' | Nughedu Di San Nicolo' | Città Compatta | 1.153 |
| 100 | | | Case Sparse | | 20 |
| 1 | 90045 | Nule | Nule | Città Compatta | 1.719 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90046 | Nulvi | Nulvi | Città Compatta | 3.073 |
| 100 | | | Case Sparse | | 5 |
| 1 | 90047 | Olbia | Olbia | Città Compatta | 34.336 |
| 2 | | | Poltu Quatu | Città Compatta | |
| 3 | | | Pittulongu | Nucleo | 275 |
| 4 | | | Osseddu - Olbia 2 | Nucleo | 45 |
| 5 | | | Rudalza | Annucleamento | 208 |
| 6 | | | Marinella | Annucleamento | 16 |
| 7 | | | Porto Rotondo | Nucleo | 277 |

| | | | | | |
|--------------------|---------------------|---------------|-----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 8 | | | Palumbalza - Le Dune | Annucleamento | |
| 9 | | | Cugnana Verde | Annucleamento | 8 |
| 10 | | | Portisco | Nucleo | 8 |
| 11 | | | San Pantaleo | Nucleo | 634 |
| 12 | | | Sole Ruiu | Annucleamento | 10 |
| 13 | | | Porto Istana | Annucleamento | 90 |
| 14 | | | Murta Maria | Nucleo | 305 |
| 15 | | | Costa Romantica | Annucleamento | 16 |
| 16 | | | Le Saline | Annucleamento | 6 |
| 17 | | | Lido Del Sole | Annucleamento | 29 |
| 18 | | | Costa Corallina | Annucleamento | 21 |
| 19 | | | Berchideddu | Città Compatta | 512 |
| 20 | | | Sa Castanza | Nucleo | 93 |
| 21 | | | Trainu Moltu | Nucleo | 104 |
| 22 | | | Sos Coddos | Nucleo | 31 |
| 23 | | | Battista | Nucleo | 45 |
| 24 | | | Mamusi | Nucleo | 111 |
| 25 | | | Pedru Gaias | Nucleo | 37 |
| 26 | | | Punta Sas Chiriasas | Nucleo | |
| 27 | | | Zona Industriale | Impianti produttivi | |
| 28 | | | Aereoporto | Attrezzature Collettive | |
| 100 | | | Case Sparse | | 3.843 |
| 1 | 90048 | Olmedo | Olmedo | Città Compatta | 2.480 |
| 100 | | | Case Sparse | | 111 |
| 1 | 90049 | Oschiri | Oschiri | Città Compatta | 3.773 |
| 2 | | | Balascia | Annucleamento | |
| 3 | | | Giagone | Annucleamento | 19 |
| 4 | | | Caddau | Annucleamento | |
| 5 | | | Diga Coghinas | Annucleamento | 8 |
| 6 | | | Sa Mesana | Case Sparse | |
| 7 | | | San Leonardo | Case Sparse | |
| 8 | | | Case Pianas | Case Sparse | 30 |
| 100 | | | Case Sparse | | 70 |
| 1 | 90050 | Osilo | Osilo | Città Compatta | 3.447 |
| 2 | | | Santa Vittoria | Nucleo | 125 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 3 | | | San Lorenzo | Annucleamento | 123 |
| 100 | | | Case Sparse | | 152 |
| 1 | 90051 | Ossi | Ossi | Città Compatta | 5.398 |
| 100 | | | Case Sparse | | 209 |
| 1 | 90052 | Ozieri | Ozieri | Città Compatta | 8.849 |
| 2 | | | San Nicola | Nucleo | 1.302 |
| 3 | | | Chilivani | Attrezzature Collettive | 426 |
| 4 | | | Ippodromo Chilivani | Attrezzature Collettive | |
| 5 | | | S.Antioco Di Bisarcio | Annucleamento | |
| 100 | | | Case Sparse | | 1.253 |
| 1 | 90053 | Padria | Padria | Città Compatta | 918 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90054 | Palau | Palau | Città Compatta | 2.579 |
| 2 | | | Baia Saraceno | Nucleo | |
| 3 | | | Punta Dello Stintino | Nucleo | |
| 4 | | | Cala Capra | Nucleo | |
| 5 | | | Capo D'orso | Nucleo | 25 |

| | | | | | |
|--------------------|---------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 6 | | | Poltu Mannu | Nucleo | |
| 7 | | | Le Saline | Nucleo | 26 |
| 9 | | | Villaggio Altura | Nucleo | 9 |
| 10 | | | Porto Rafael | Nucleo | |
| 11 | | | Punta Sardegna | Nucleo | 54 |
| 12 | | | Costa Serena | Nucleo | 26 |
| 13 | | | Porto Puddu | Annucleamento | 23 |
| 14 | | | Mistral | Annucleamento | |
| 15 | | | Barrabisa | Nucleo | 50 |
| 16 | | | Capannaccia | Nucleo | 86 |
| 100 | | | Case Sparse | | 291 |
| 1 | 90055 | Pattada | Pattada | Città Compatta | 3.541 |
| 2 | | | Bantine | Nucleo | 126 |
| 100 | | | Case Sparse | | 105 |
| 1 | 90056 | Perfugas | Perfugas | Città Compatta | 2.034 |
| 2 | | | Sas Contreddas | Annucleamento | 39 |
| 3 | | | Sa Contra | Annucleamento | 57 |
| 4 | | | Littu Erede | Annucleamento | 10 |
| 5 | | | Lumbaldu | Annucleamento | 76 |
| 6 | | | Falzittu | Annucleamento | 26 |
| 7 | | | Sas Tanchittas | Annucleamento | 62 |
| 8 | | | Campudulimu | Annucleamento | 37 |
| 9 | | | Modditonalza | Annucleamento | 53 |
| 100 | | | Case Sparse | | 95 |
| 1 | 90057 | Ploaghe | Ploaghe | Città Compatta | 4.832 |
| 100 | | | Case Sparse | | 29 |
| 1 | 90058 | Porto Torres | Porto Torres | Città Compatta | 20.600 |
| 2 | | | Cala D'oliva | Annucleamento | 137 |
| 3 | | | La Reale | Case Sparse | 2 |
| 4 | | | Zona Industriale | Impianti produttivi | |
| 100 | | | Case Sparse | | 668 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 1 | 90059 | Pozzomaggiore | Pozzomaggiore | Città Compatta | 3.266 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90060 | Putifigari | Putifigari | Città Compatta | 721 |
| 100 | | | Case Sparse | | 15 |
| 1 | 90061 | Romana | Romana | Città Compatta | 686 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90062 | Aglientu | Aglientu | Città Compatta | 586 |
| 2 | | | Rena Majore | Città Compatta | 88 |
| 3 | | | Portobello | Nucleo | 8 |
| 4 | | | Vignola Mare | Annucleamento | 6 |
| 100 | | | Case Sparse | | 414 |
| 1 | 90063 | Sant'Antonio di Gallura | Sant'Antonio di Gallura | Città Compatta | 1.132 |
| 2 | | | Priatu | Nucleo | 196 |
| 3 | | | La Macciona | Case Sparse | |
| 100 | | | Case Sparse | | 308 |
| 1 | 90064 | Sassari | Sassari | Città Compatta | 98.762 |
| 2 | | | Canaglia | Annucleamento | 28 |
| 3 | | | Argentiera | Nucleo | 85 |
| 4 | | | Campanedda | Annucleamento | 56 |
| 5 | | | Biancareddu | Annucleamento | 109 |
| 6 | | | La Corte | Annucleamento | 145 |

| 7 | | | Monte Casteddu | Annucleamento | 37 |
|--------------------|---------------------|-----------------|--------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 8 | | | Caniga | Nucleo | |
| 9 | | | La Pedraia | Annucleamento | 109 |
| 10 | | | Palmadula | Nucleo | 235 |
| 11 | | | Caffe Roma | Case Sparse | 66 |
| 12 | | | Monte Oro | Case Sparse | 141 |
| 13 | | | La Landrigga | Nucleo | 171 |
| 14 | | | S.Orsola | Nucleo | |
| 15 | | | Li Punti | Nucleo | 4.381 |
| 16 | | | San Giovanni | Nucleo | 988 |
| 17 | | | Pian De Sorres | Case Sparse | 98 |
| 18 | | | Villa Gorizia | Annucleamento | 111 |
| 19 | | | Platamona | Annucleamento | 30 |
| 20 | | | San Camillo | Annucleamento | 37 |
| 21 | | | Ottava | Nucleo | 872 |
| 22 | | | Bancali | Nucleo | 530 |
| 23 | | | Totubella | Nucleo | |
| 24 | | | Baddu Mulinu | Case Sparse | |
| 25 | | | Bonassai | Azienda Agricola | 18 |
| 26 | | | Mandra Di l'Ainu | Case Sparse | 104 |
| 27 | | | La Crucca | Case Sparse | |
| 28 | | | Saccheddu | Annucleamento | 52 |
| 29 | | | Filigheddu | Case Sparse | 135 |
| 30 | | | Truncu Reale | Impianti produttivi | 97 |
| 31 | | | Le Querce | Case Sparse | 57 |
| 32 | | | Rumanedda | Nucleo | 461 |
| 33 | | | Viziliu | Case Sparse | 58 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 34 | | | Fiume Santo | Impianti produttivi | |
| 100 | | | Case Sparse | | 14.239 |
| 1 | 90065 | Sedini | Sedini | Città Compatta | 1.439 |
| 2 | | | Littigheddu | Annucleamento | 43 |
| 100 | | | Case Sparse | | 61 |
| 1 | 90066 | Semestene | Semestene | Città Compatta | 296 |
| 100 | | | Case Sparse | | 0 |
| 1 | 90067 | Sennori | Sennori | Città Compatta | 7.171 |
| 100 | | | Case Sparse | | 81 |
| 1 | 90068 | Siligo | Siligo | Città Compatta | 1.073 |
| 100 | | | Case Sparse | | 69 |
| 1 | 90069 | Sorso | Sorso | Città Compatta | 12.023 |
| 2 | | | Platamona | Nucleo | 26 |
| 3 | | | Centro Commerciale | Nucleo | 283 |
| 4 | | | Eden Beach | Nucleo | 64 |
| 5 | | | Tonnara | Annucleamento | 34 |
| 6 | | | Ebba Frissa | Nucleo | |
| 100 | | | Case Sparse | | 968 |
| 1 | 90070 | Tempio Pausania | Tempio Pausania | Città Compatta | 12.703 |
| 2 | | | Nuchis | Città Compatta | 334 |
| 3 | | | Bassacutena | Nucleo | 388 |
| 4 | | | Stazzu Masoni | Annucleamento | |
| 5 | | | Campo Rotondo | Annucleamento | |
| 6 | | | San Pasquale | Nucleo | 60 |
| 100 | | | Case Sparse | | 414 |

| | | | | | |
|--------------------|---------------------|----------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 1 | 90071 | Thiesi | Thiesi | Città Compatta | 3.343 |
| 100 | | | Case Sparse | | 1 |
| 1 | 90072 | Tissi | Tissi | Città Compatta | 1.478 |
| 100 | | | Case Sparse | | 21 |
| 1 | 90073 | Torralba | Torralba | Città Compatta | 1.065 |
| 2 | | | Scalo Ferroviario | Attrezzature Collettive | 22 |
| 100 | | | Case Sparse | | 34 |
| 1 | 90074 | Trinità D'agultu e Vignola | Trinita' D'agultu | Città Compatta | 1.334 |
| 2 | | | Costa Paradiso | Città Compatta | 12 |
| 3 | | | Isola Rossa | Nucleo | 115 |
| 4 | | | La Marinedda | Case Sparse | 5 |
| 5 | | | Lu Colbu | Case Sparse | 66 |
| 6 | | | Paduledda | Annucleamento | 131 |
| 7 | | | Canneddi | Case Sparse | |
| 8 | | | Falsaggiu | Case Sparse | 38 |
| 9 | | | Greuli | Case Sparse | 12 |
| 10 | | | Naragoni | Annucleamento | 21 |
| 11 | | | Nigolaeddu | Annucleamento | 26 |
| 12 | | | Pischinazza | | 15 |
| 13 | | | Tamburu | Annucleamento | 34 |
| 14 | | | Tinnari | Annucleamento | 3 |
| 15 | | | Vaccaggi | Case Sparse | 24 |
| 100 | | | Case Sparse | | 135 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 1 | 90075 | Tula | Tula | Città Compatta | 1.615 |
| 2 | | | Sa Sia | Annucleamento | 14 |
| 3 | | | Sos Saliceddos | Annucleamento | 26 |
| 100 | | | Case Sparse | | 54 |
| 1 | 90076 | Uri | Uri | Città Compatta | 2.956 |
| 100 | | | Case Sparse | | 5 |
| 1 | 90077 | Usini | Usini | Città Compatta | 3.547 |
| 100 | | | Case Sparse | | 78 |
| 1 | 90078 | Villanova Monteleone | Villanova Monteleone | Città Compatta | 2.766 |
| 100 | | | Case Sparse | | 8 |
| 1 | 90079 | Valledoria | Valledoria | Città Compatta | 2.526 |
| 2 | | | La Ciaccia | Nucleo | 257 |
| 3 | | | La Muddizza | Nucleo | 697 |
| 4 | | | Serra di Palma | Annucleamento | |
| 5 | | | San Pietro a Mare | Annucleamento | 9 |
| 100 | | | Case Sparse | | 62 |
| 1 | 90080 | Telti | Telti | Città Compatta | 1.392 |
| 100 | | | Case Sparse | | 530 |
| 1 | 90081 | Badesi | Badesi | Città Compatta | 1.255 |
| 2 | | | Azzagulta | Nucleo | 102 |
| 3 | | | La Tozza | Nucleo | 189 |
| 4 | | | Muntiggioni | Nucleo | 295 |
| 5 | | | Baia delle Mimose | Nucleo | |
| 100 | | | Case Sparse | | 19 |
| 1 | 90082 | Viddalba | Viddalba | Città Compatta | 1.525 |
| 2 | | | Giuncana | Nucleo | 120 |
| 3 | | | Giagazzu | Annucleamento | 20 |
| 4 | | | Tunconi | Annucleamento | 66 |
| 5 | | | L'Avru | Annucleamento | 21 |

| | | | | | |
|--------------------|---------------------|-----------------------|-----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 6 | | | Li Reni | Case Sparse | 18 |
| 100 | | | Case Sparse | | 11 |
| 1 | 90083 | Golfo Aranci | Golfo Aranci | Città Compatta | 1.744 |
| 2 | | | Baia Caddinas | Città Compatta | |
| 3 | | | Marinella | Nucleo | 45 |
| 4 | | | Pietra Concata | Nucleo | |
| 5 | | | Marana - Vela Blu | Nucleo | |
| 6 | | | Villaggio Rena Bianca | Nucleo | |
| 7 | | | Punta Pedrosa | Nucleo | 0 |
| 8 | | | Villaggio Terrata | Nucleo | 16 |
| 9 | | | Sos Aranzos | Nucleo | |
| 10 | | | Nodu Pianu | Nucleo | 4 |
| 11 | | | Rudalza | Annucleamento | |
| 12 | | | Donigheddu | Annucleamento | |
| 13 | | | | Annucleamento | 0 |
| 15 | | | Case Sparse | | 133 |
| 1 | 90084 | Loiri Porto San Paolo | Loiri | Città Compatta | 376 |
| 2 | | | Porto San Paolo | Città Compatta | 470 |
| 3 | | | Ovilo' | Nucleo | 62 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 4 | | | Graminatoggiu | Annucleamento | 47 |
| 5 | | | Santu Juanni | Annucleamento | 25 |
| 6 | | | Lu Stazzareddu | Annucleamento | |
| 7 | | | Burrasca | Annucleamento | 15 |
| 8 | | | Azzani' | Nucleo | 257 |
| 9 | | | Andria Puddu | Nucleo | |
| 10 | | | Sarra | Nucleo | 44 |
| 11 | | | Trudda | Nucleo | 36 |
| 12 | | | Montilittu Mannu | Nucleo | |
| 13 | | | Montilittu | Nucleo | 132 |
| 14 | | | Tiriddo' | Nucleo | 23 |
| 15 | | | Zeppali | Nucleo | |
| 16 | | | Azzanido' | Nucleo | 38 |
| 16 | | | Sa Pietra Bianca | Annucleamento | 0 |
| 17 | | | Cuccai | Annucleamento | |
| 18 | | | Sanalvo' | Nucleo | 20 |
| 19 | | | Giaddoni | Nucleo | |
| 20 | | | Monte Petrosu | Nucleo | 16 |
| 21 | | | Vaccileddi | Nucleo | 67 |
| 22 | | | La Murrunara | Nucleo | |
| 23 | | | Porto Taverna | Nucleo | 2 |
| 24 | | | Villaggio Alga Bianca | Nucleo | |
| 25 | | | Monte Petra Bianca | Nucleo | |
| 26 | | | Costa Dorata | Annucleamento | 5 |
| 27 | | | Enas | Nucleo | 106 |
| 28 | | | Terrazze | Annucleamento | |
| 29 | | | Punta Don Diego | Annucleamento | 6 |
| 100 | | | Case Sparse | | 267 |
| 1 | 90085 | Santa Teresa Gallura | Santa Teresa Gallura | Città Compatta | 2.703 |
| 2 | | | Capo Testa | Nucleo | 44 |
| 3 | | | Marazzino | Nucleo | 63 |
| 4 | | | La Ficaccia | Nucleo | 36 |
| 5 | | | Porto Pozzo | Nucleo | 236 |

| 6 | | | Lu Calone | Nucleo | |
|--------------------|---------------------|----------------------|---------------------------------|--------------------------|-----------------------------|
| 7 | | | Conca Verde | Nucleo | 14 |
| 8 | | | Valle dell'Erica | Nucleo | 2 |
| 9 | | | La Marmorata | Nucleo | 19 |
| 10 | | | Porto Quadro | Nucleo | |
| 11 | | | Terra Vecchia | Annucleamento | 39 |
| 12 | | | Santa Reparata | Nucleo | 15 |
| 13 | | | Ruoni | Nucleo | 305 |
| 14 | | | Capizza di Vacca | Annucleamento | |
| 15 | | | Caresi | Annucleamento | |
| 16 | | | Lu Pultiddolu | Annucleamento | |
| 17 | | | San Pasquale | Nucleo | 193 |
| 18 | | | Saltara | Annucleamento | |
| 19 | | | La Filetta | Case Sparse | |
| 100 | | | Case Sparse | | 355 |
| CODICE ZONA | CODICE ISTAT | COMUNE | LOCALITA | TIPO INSEDIAMENTO | POPOLAZIONE LOCALITA |
| 1 | 90086 | Tergu | Bivio,Pulpaggiu,Monte,Sa Pedrai | Città Compatta | 415 |
| 2 | | | Bachile Corte | Annucleamento | 32 |
| 3 | | | Caldeddu | Annucleamento | 42 |
| 100 | | | Case Sparse | | 41 |
| 1 | 90087 | Santa Maria Coghinas | Santa Maria Coghinas | Città Compatta | 1.315 |
| 2 | | | Buroni | Annucleamento | 28 |
| 3 | | | La Scalitta | Annucleamento | 43 |
| 4 | | | Longareddu | Annucleamento | 41 |
| 5 | | | Isolana | Case Sparse | 18 |
| 6 | | | Casteldoria | Case Sparse | 1 |
| 100 | | | Case Sparse | | 20 |
| 1 | 90088 | Erula | Erula | Città Compatta | 428 |
| 2 | | | Tettile | Annucleamento | 41 |
| 3 | | | Sa Inistra | Annucleamento | 25 |
| 4 | | | Case Multone | Annucleamento | |
| 5 | | | San Giuseppe | Annucleamento | 21 |
| 100 | | | Case Sparse | | 272 |
| 1 | 90089 | Stintino | Stintino | Città Compatta | 735 |
| 2 | | | Pozzo San Nicola | Annucleamento | 134 |
| 3 | | | Rocca Ruja | Nucleo | 37 |
| 4 | | | Villaggio Le Vele | Nucleo | 90 |
| 5 | | | Villaggio L'ancora | Annucleamento | |
| 6 | | | Nodigheddu | Annucleamento | 18 |
| 7 | | | Tonnara Le Saline | Annucleamento | 11 |
| 8 | | | Tamerici | Annucleamento | |
| 9 | | | Bagaglino | Nucleo | 0 |
| 100 | | | Case Sparse | | 89 |
| 1 | 90090 | Padru | Padru | Città Compatta | 1.070 |
| 5 | | | Biasi' | Nucleo | 116 |
| 3 | | | Sozza | Nucleo | 161 |
| 4 | | | Cuzzola | Nucleo | 148 |
| 2 | | | Sa Serra | Nucleo | 178 |
| 6 | | | Sa Pedra Bianca | Nucleo | 88 |
| 7 | | | Ludurru | Nucleo | 79 |
| 8 | | | Su Tirialzu | Annucleamento | 66 |
| 9 | | | Sos Runcos | Annucleamento | 33 |

**Piano urbanistico provinciale
Piano territoriale di coordinamento**

**GEOGRAFIA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
Sistema della pianificazione urbanistica e di settore**

Sistema della pianificazione urbanistica

**Area della geografia storica, antropologia culturale e struttura
dell'insediamento**

| Contributo relativo alla fase: | | |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------------|
| Conoscenza di sfondo | Processi di crisi | Ipotesi di soluzione |
| X | | |

| |
|------------------------------------|
| Nome file GE-os-2 |
|------------------------------------|

Premessa

La presente relazione tende a descrivere il percorso metodologico utilizzato per la definizione del mosaico degli strumenti urbanistici comunali dove siano evidenti i caratteri, l'operatività e la struttura dei Piani vigenti. La ricerca si è dispiegata attraverso il seguente percorso:

- primo contatto telefonico con i dirigenti degli uffici tecnici comunali per illustrare le modalità di raccolta dei dati;
- invio di fax al fine di richiedere l'acquisizione della cartografia e dei dati relativi allo strumento urbanistico;
- visite mirate nei comuni al fine acquisire il materiale richiesto.
- realizzazione di copie eliografiche della cartografia e fotocopie del parti testuali in quanto gli uffici tecnici comunali, in generale, hanno fornito gli elaborati originali dei piani e preteso la restituzione degli stessi entro pochi giorni dalla consegna;
- digitalizzazione e restituzione cartografica dei Piani in scala 1:50.000;
- contabilizzazioni attraverso l'esame dei Piani;
- invio di fax contenente le tabelle relative alle contabilizzazioni al fine di ottenere un verifica delle stesse da parte degli Uffici Tecnici Comunali. Tale lavoro si è reso necessario in quanto dagli elaborati consegnati non sempre è stato possibile desumere dati certi;

A seguito del protrarsi dell'iter amministrativo di discussione finalizzata all'adozione del Pup si è resa necessaria un'ulteriore revisione dei contenuti del Piano in generale, in particolare ancor più necessaria per quanto attiene il mosaico degli strumenti urbanistici, giacchè le esigenze di adeguamento degli strumenti comunali alle prescrizioni imposte dal quadro legislativo regionale in rapida evoluzione (Ptp, Pai,) ha determinato la necessità di riavviare l'attività anche tenendo conto delle indicazioni stabilite dal Protocollo d'Intesa Regione - Provincia.

Pertanto si è proceduto a una verifica ed aggiornamento, entro il 30 gennaio 2004, della tabella riportante la situazione a fine 2001, costruita in base alle informazioni fornite dagli Uffici tecnici, degli strumenti urbanistici approvati nei Comuni della Provincia di Sassari. Per tale obiettivo, vista l'esiguità dei tempi, si è ritenuto opportuno procedere mediante contatto telefonico propedeutico all'invio di opportuno questionario che consentirà un aggiornamento più ampio della base dati parallelamente all'aggiornamento della cartografia.

Tabella

La tabella successiva riporta la situazione a fine 1999, in base alle informazioni fornite dagli Uffici tecnici, degli strumenti urbanistici approvati nei Comuni della Provincia di Sassari.

| COMUNE | strumento urbanistico di riferimento (anno 1999) (dati uff. tecnico) | anno di redazione del Piano | anno di adozione del Piano | anno di approvazione del Piano |
|------------------------|--|-----------------------------|----------------------------|--------------------------------|
| Aggius | PdF | 1981 | | 1981 |
| Aglientu | PdF | 1981 | | 1982 |
| Ala' dei Sardi | PdF | | 1985 | 1985 |
| Alghero | PRG | 1976 | | 1980 |
| Anela | PdF | 1979 | 1979 | 1979 |
| Ardara | PUC | 1993 | | |
| Arzachena | PdF | | | |
| Badesi | PdF | 1993 | 1994 | 1997 |
| Banari | PdF | 1981 | 1981 | 1981 |
| Benetutti | PUC | 1999 | 1999 | 1999 |
| Berchidda | PdF | 1986 | 1986 | 1986 |
| Bessude | PdF | 1988 | 1990 | 1991 |
| Bonnanaro | PUC | 1995 | 1997 | 1998 |
| Bono | PUC | 1992 | 1992 | |
| Bonorva | PdF | 1978 | 1978 | 1979 |
| Bortigiadas | PdF | 1987 | 1987 | 1989 |
| Borutta | PdF | 1988 | 1988 | 1988 |
| Bottidda | PdF | 1987 | | 1988 |
| Budduso' | PdF | | | 1985 |
| Bultei | PUC | 1997 | 1998 | 1998 |
| Bulzi | PUC | 1997 | 1998 | 1998 |
| Burgos | PdF | 1988 | | 1989 |
| Calangianus | PdF | 1988 | 1988 | 1990 |
| Cargeghe | PUC | 1995 | | 1996 |
| Castelsardo | PdF | 1983 | | 1985 |
| Cheremule | PdF | 1984 | 1985 | 1986 |
| Chiaramonti | PdF | 1990 | 1990 | 1992 |
| Codrongianos | PdF | 1987 | | 1987 |
| Cossoine | PdF | 1985 | 1995 | 1995 |
| Erula | PdF | 1984 | | |
| Esporlatu | PdF | | 1981 | 1982 |
| Florinas | PdF | 1981 | 1981 | 1981 |
| Giave | PdF | 1981 | 1981 | 1981 |
| Golfo Aranci | PUC | 1997 | 1999 | 1999 |
| Illorai | PUC | | | 1992 |
| Ittireddu | PdF | | | 1987 |
| Ittiri | PRG | 1985 | | 1988 |
| Laerru | PdF | | | 1985 |
| La Maddalena | PdF | | | 1972 |
| Loiri Porto San Paolo | PdF | 1988 | | 1992 |
| Luogosanto | PdF | 1988 | | 1988 |
| Luras | PdF | | | 1988 |
| Mara | PdF | 1987 | 1988 | 1989 |
| Martis | PdF | 1983 | | 1983 |
| Monteleone Rocca Doria | PdF | | | 1987 |
| Monti | PdF | | 1991 | 1992 |
| Mores | PdF | 1984 | | 1985 |
| Muros | PUC | 1991 | 1992 | |
| Nughedu di San Nicolo' | PUC | | | |
| Nule | PdF | 1986 | | |
| Nulvi | PdF | | | 1987 |
| Olbia | PdF | | | 1987 |
| Olmedo | PdF | 1990 | | |
| Oschiri | PdF | | | |
| Osilo | PdF | 1990 | | |
| Ossi | PdF | | | 1980 |

| COMUNE | strumento urbanistico di riferimento (anno 1999) (dati uff. tecnico) | anno di redazione del Piano | anno di adozione del Piano | anno di approvazione del Piano |
|----------------------------|--|-----------------------------|----------------------------|--------------------------------|
| Ozieri | PUC | 1991 | 1992 | 1992 |
| Padria | PdF | 1987 | 1987 | 1988 |
| Padru | PdF | | 1981 | 1983 |
| Palau | PdF | | | 1978 |
| Pozzomaggiore | PdF | 1987 | 1987 | 1989 |
| Putifigari | PUC | 1991 | | 1995 |
| Romana | PdF | 1984 | | 1985 |
| Santa Maria Coghinas | PdF | 1986 | | 1991 |
| Sant'Antonio di Gallura | PdF | | | 1988 |
| Santa Teresa Gallura | PdF | | | |
| Sassari | PRG | 1983 | 1983 | |
| Sedini | PUC | 1997 | | |
| Semestene | PdF | 1978 | 1979 | 1979 |
| Sennori | PRG | 1978 | | 1980 |
| Siligo | PdF | | 1984 | 1985 |
| Sorso | PdF | 1989 | | |
| Stintino | PRG | | | 1989 |
| Telti | PdF | 1986 | | 1989 |
| Tempio Pausania | PdF | | | |
| Tergu | PdF | 1993 | | |
| Thiesi | PdF | 1996 | 1996 | 1996 |
| Tissi | PdF | 1992 | 1992 | 1992 |
| Torralba | PUC | 1991 | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | PdF | | | 1978 |
| Tula | PdF | 1982 | 1982 | 1983 |
| Uri | PdF | 1988 | | |
| Usini | PUC | 1990 | 1992 | 1992 |
| Valledoria | PdF | 1986 | | 1989 |
| Viddalba | PRG | 1990 | 1991 | |
| Villanova Monteleone | PUC | 1998 | | 1999 |

La tabella successiva riporta la situazione aggiornata a fine dicembre 2003, in base alle informazioni fornite dagli Uffici tecnici, degli strumenti urbanistici approvati nei Comuni della Provincia di Sassari. Il confronto con la tabella precedente consente di verificare la progressione nella approvazione dei Puc.

| comune | strumento urbanistico di riferimento (anno 2001) (dati uff. tecnico) | anno di approvazione del Piano | anno di approvazione dell'ultima variante al Piano |
|------------------------|--|--------------------------------|--|
| Aggius | PUC | 1998 | |
| Aglientu | PUC | 2003 | |
| Ala' dei Sardi | PdF | 1998 | |
| Alghero | P.R.G | 1980 | |
| Anela | PdF | 2003 | |
| Ardara | PUC | 1993 | |
| Arzachena | PdF | 1983 | |
| Badesi | PdF | 1997 | 1997 |
| Banari | PUC | 2003 | |
| Benetutti | PUC | 1999 | |
| Berchidda | PdF | 1986 | |
| Bessude | PdF | 1991 | |
| Bonnanaro | PUC | 1998 | |
| Bono | PUC | 2001 | |
| Bonorva | PUC | 2001 | |
| Bortigiadas | PdF | 1988 | 2001 |
| Borutta | PUC | 2000 | |
| Bottidda | PdF | 1998 | |
| Budduso' | PdF | 1985 | 1992 |
| Bultei | PUC | 1998 | |
| Bulzi | PUC | 1999 | |
| Burgos | PUC | 2002 | |
| Calangianus | PUC | 2003 | |
| Cargeghe | PUC | 1996 | |
| Castelsardo | PUC | 2003 | |
| Cheremule | PUC | 2003 | |
| Chiaramonti | PUC | 2003 | |
| Codrongianos | PUC | 2001 | |
| Cossoine | PUC | 2000 | |
| Erula | PdF | 1983 | |
| Esporlatu | PUC | 2004 | |
| Florinas | PUC | 2003 | |
| Giave | PUC | 2003 | |
| Golfo Aranci | PUC | 1999 | |
| Illorai | PUC | 1995 | |
| Ittireddu | PUC | 2000 | |
| Ittiri | PRG | 1988 | |
| Laerru | PdF | 1985 | |
| La Maddalena | PdF | 1972 | |
| Loiri Porto San Paolo | PdF | 1992 | |
| Luogosanto | PdF | 1988 | |
| Luras | PUC | 2001 | |
| Mara | PUC | 2000 | |
| Martis | PUC | 2003 | |
| Monteleone Rocca Doria | PUC | 2000 | |
| Monti | PUC | 2003 | |
| Mores | PUC | 1998 | |
| Muros | PUC | 2003 | |
| Nughedu di San Nicolo' | PUC | 1999 | 2001 |
| Nule | PdF | 1989 | |
| Nulvi | PUC | 2002 | |
| Olbia | PdF | 1987 | 2002 |

| comune | strumento urbanistico di riferimento (anno 2001) (dati uff. tecnico) | anno di approvazione del Piano | anno di approvazione dell'ultima variante al Piano |
|----------------------------|--|--------------------------------|--|
| Olmedo | PUC | 2003 | |
| Oschiri | PdF | 1990 | |
| Osilo | PdF | 1990 | 1999 |
| Ossi | PUC | 1997 | |
| Ozieri | PUC | 1999 | |
| Padria | PdF | 1988 | |
| Padru | PUC | 2000 | |
| Palau | PdF | 1971 | 2000 |
| Pattada | PdF | 1986 | |
| Perfugas | PdF | 1986 | |
| Ploaghe | PdF | 1996 | |
| Porto Torres | PRG | 1982 | |
| Pozzomaggiore | PUC | 2003 | |
| Putifigari | PUC | 1995 | 1998 |
| Romana | PUC | 2000 | |
| Santa Maria Coghinas | PdF | 1991 | 2001 |
| Sant'Antonio di Gallura | PdF | 1988 | |
| Santa Teresa Gallura | PUC | 2001 | |
| Sassari | PRG | 1983 | |
| Sedini | PUC | 1997 | |
| Semestene | PUC | 2001 | |
| Sennori | PUC | 2001 | |
| Siligo | PdF | 1985 | |
| Sorso | PRG | 1992 | |
| Stintino | PRG | 1989 | |
| Telti | PdF | 1989 | |
| Tempio Pausania | PdF | 1992 | |
| Tergu | PUC | 2003 | |
| Thiesi | PdF | 1996 | 1999 |
| Tissi | PdF | 1992 | 1997 |
| Torralba | PUC | 2001 | 2001 |
| Trinita d'Agultu e Vignola | PdF | 1978 | |
| Tula | PdF | 1983 | |
| Uri | PUC | 2000 | |
| Usini | PUC | 1992 | |
| Valledoria | PdF | 1989 | |
| Viddalba | PUC | 2001 | |
| Villanova Monteleone | PUC | 1999 | |

La tabella successiva riporta la situazione aggiornata a fine dicembre 2003, in base alle informazioni fornite dagli Uffici tecnici, degli strumenti urbanistici approvati nei Comuni della Provincia di Sassari. Il confronto con la tabella precedente consente di verificare la progressione nella approvazione dei Puc.

| comune | strumento urbanistico di riferimento (anno 2001) (dati uff. tecnico) | anno di approvazione del Piano | anno di approvazione dell'ultima variante al Piano |
|------------------------|--|--------------------------------|--|
| Aggius | PUC | 1998 | |
| Aglientu | PUC | 2003 | |
| Ala' dei Sardi | PdF | 1998 | |
| Alghero | P.R.G. | 1980 | |
| Anela | PdF | 2003 | |
| Ardara | PUC | 1993 | |
| Arzachena | PdF | 1983 | |
| Badesi | PdF | 1997 | 1997 |
| Banari | PUC | 2003 | |
| Benetutti | PUC | 1999 | |
| Berchidda | PdF | 1986 | |
| Bessude | PdF | 1991 | |
| Bonnanaro | PUC | 1998 | |
| Bono | PUC | 2001 | |
| Bonorva | PUC | 2001 | |
| Bortigiadas | PdF | 1988 | 2001 |
| Borutta | PUC | 2000 | |
| Bottidda | PdF | 1998 | |
| Budduso' | PdF | 1985 | 1992 |
| Bultei | PUC | 1998 | |
| Bulzi | PUC | 1999 | |
| Burgos | PUC | 2002 | |
| Calangianus | PUC | 2003 | |
| Cargeghe | PUC | 1996 | |
| Castelsardo | PUC | 2003 | |
| Cheremule | PUC | 2003 | |
| Chiaramonti | PUC | 2003 | |
| Codrongianos | PUC | 2001 | |
| Cossoine | PUC | 2000 | |
| Erula | PdF | 1983 | |
| Esporlatu | PUC | 2004 | |
| Florinas | PUC | 2003 | |
| Giave | PUC | 2003 | |
| Golfo Aranci | PUC | 1999 | |
| Illorai | PUC | 1995 | |
| Ittireddu | PUC | 2000 | |
| Ittiri | PRG | 1988 | |
| Laerru | PdF | 1985 | |
| La Maddalena | PdF | 1972 | |
| Loiri Porto San Paolo | PdF | 1992 | |
| Luogosanto | PdF | 1988 | |
| Luras | PUC | 2001 | |
| Mara | PUC | 2000 | |
| Martis | PUC | 2003 | |
| Monteleone Rocca Doria | PUC | 2000 | |
| Monti | PUC | 2003 | |
| Mores | PUC | 1998 | |
| Muros | PUC | 2003 | |
| Nughedu di San Nicolo' | PUC | 1999 | 2001 |
| Nule | PdF | 1989 | |
| Nulvi | PUC | 2002 | |
| Olbia | PdF | 1987 | 2002 |

| comune | strumento urbanistico di riferimento (anno 2001) (dati uff. tecnico) | anno di approvazione del Piano | anno di approvazione dell'ultima variante al Piano |
|----------------------------|--|--------------------------------|--|
| Olmedo | PUC | 2003 | |
| Oschiri | PdF | 1990 | |
| Osilo | PdF | 1990 | 1999 |
| Ossi | PUC | 1997 | |
| Ozieri | PUC | 1999 | |
| Padria | PdF | 1988 | |
| Padru | PUC | 2000 | |
| Palau | PdF | 1971 | 2000 |
| Pattada | PdF | 1986 | |
| Perfugas | PdF | 1986 | |
| Ploaghe | PdF | 1996 | |
| Porto Torres | PRG | 1982 | |
| Pozzomaggiore | PUC | 2003 | |
| Putifigari | PUC | 1995 | 1998 |
| Romana | PUC | 2000 | |
| Santa Maria Coghinas | PdF | 1991 | 2001 |
| Sant'Antonio di Gallura | PdF | 1988 | |
| Santa Teresa Gallura | PUC | 2001 | |
| Sassari | PRG | 1983 | |
| Sedini | PUC | 1997 | |
| Semestene | PUC | 2001 | |
| Sennori | PUC | 2001 | |
| Siligo | PdF | 1985 | |
| Sorso | PRG | 1992 | |
| Stintino | PRG | 1989 | |
| Telti | PdF | 1989 | |
| Tempio Pausania | PdF | 1992 | |
| Tergu | PUC | 2003 | |
| Thiesi | PdF | 1996 | 1999 |
| Tissi | PdF | 1992 | 1997 |
| Torralba | PUC | 2001 | 2001 |
| Trinita d'Agultu e Vignola | PdF | 1978 | |
| Tula | PdF | 1983 | |
| Uri | PUC | 2000 | |
| Usini | PUC | 1992 | |
| Valledoria | PdF | 1989 | |
| Viddalba | PUC | 2001 | |
| Villanova Monteleone | PUC | 1999 | |

Le tabelle seguenti riportano alcune contabilizzazioni dei Piani urbanistici comunali:

| COMUNE | superficie comunale kmq | popolazione residente al censimento Istat 1991 | popolazione residente all'anno del Piano | popolazione residente prevista dal Piano | densità al 1991 ab/kmq | densità all'anno del Piano ab/kmq | densità prevista dal Piano ab/kmq |
|----------------|-------------------------|--|--|--|------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Aggius | 83,56 | 1.787 | | 5.242 | 21,39 | | 62,73 |
| Aglientu | 148,56 | 1.102 | 1.081 | 1.055 | 7,42 | 7,28 | 7,10 |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | 2.052 | 2.197 | 6.604 | 10,88 | 11,65 | 35,02 |
| Alghero | 224,43 | 39.026 | | 80.853 | 173,89 | | 360,26 |
| Anela | 36,96 | 939 | 1.060 | 1.589 | 25,41 | 28,68 | 42,99 |
| Ardara | 38,07 | 839 | | 1.959 | 22,04 | | 51,46 |
| Arzachena | 228,61 | 9.435 | | | 41,27 | | |
| Badesi | 30,71 | 1.860 | | 13.581 | 60,57 | | 442,23 |
| Banari | 21,27 | 756 | 800 | 1.157 | 35,54 | 37,61 | 54,40 |
| Benetutti | 94,53 | 2.292 | | | 24,25 | | |
| Berchidda | 201,88 | 3.353 | 3.458 | 8.162 | 16,61 | 17,13 | 40,43 |
| Bessude | 26,84 | 509 | 547 | 3.133 | 18,96 | 20,38 | 116,73 |
| Bonnanaro | 21,78 | 1.198 | 1.183 | 1.260 | 55,00 | 54,32 | 57,85 |
| Bono | 74,47 | 4.061 | 4.120 | 9.718 | 54,53 | 55,32 | 130,50 |
| Bonorva | 149,55 | 4.632 | 5.242 | 9.561 | 30,97 | 35,05 | 63,93 |
| Bortigiadas | 76,76 | 987 | 924 | | 12,86 | 12,04 | |
| Borutta | 4,76 | 377 | 415 | 2.121 | 79,20 | 87,18 | 445,59 |
| Bottidda | 33,83 | 825 | 862 | | 24,39 | 25,48 | |
| Budduso' | 347,97 | 6.367 | 4.180 | 9.999 | 18,30 | 12,01 | 28,74 |
| Bultei | 96,61 | 1.370 | 1.365 | 2.703 | 14,18 | 14,13 | 27,98 |
| Bulzi | 21,63 | 689 | 661 | 1.281 | 31,85 | 30,56 | 59,22 |
| Burgos | 18,25 | 1.107 | 1.219 | 7.707 | 60,66 | 66,79 | 422,30 |
| Calangianus | 126,35 | 4.679 | | 7.741 | 37,03 | | 61,26 |
| Cargeghe | 12,07 | 622 | 641 | 1.230 | 51,53 | 53,11 | 101,91 |
| Castelsardo | 45,48 | 5.236 | 4.897 | 15.670 | 115,13 | 107,67 | 344,55 |
| Cheremule | 24,13 | 558 | 580 | 1.803 | 23,12 | 24,04 | 74,72 |
| Chiaromonti | 98,76 | 1.997 | 2.390 | 7.722 | 20,22 | 24,20 | 78,19 |
| Codrongianos | 30,38 | 1.291 | 1.171 | 1.494 | 42,50 | 38,55 | 49,18 |
| Cossoine | 38,83 | 1.077 | 1.250 | 3.000 | 27,74 | 32,19 | 77,26 |
| Erula | 40,24 | 787 | | | 19,56 | | |
| Esportatu | 18,31 | 485 | 710 | 1.610 | 26,49 | 38,78 | 87,93 |
| Florinas | 36,09 | 1.640 | 1.602 | 2.419 | 45,44 | 44,39 | 67,03 |
| Giave | 46,92 | 758 | 898 | 4.419 | 16,16 | 19,14 | 94,18 |
| Golfo Aranci | 37,97 | 1.942 | 2.100 | 5.649 | 51,15 | 55,31 | 148,78 |
| Illorai | 57,04 | 1.231 | 1.287 | 2.583 | 21,58 | 22,56 | 45,28 |
| Ittireddu | 23,86 | 643 | 645 | 3.199 | 26,95 | 27,03 | 134,07 |
| Ittiri | 111,56 | 9.267 | 9.470 | | 83,07 | 84,89 | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | popolazione residente al censimento Istat 1991 | popolazione residente all'anno del Piano | popolazione residente prevista dal Piano | densità al 1991 ab/kmq | densità all'anno del Piano ab/kmq | densità prevista dal Piano ab/kmq |
|-------------------------|--------------------------------|---|---|---|-------------------------------|--|--|
| Laerru | 19,95 | 1.115 | 1.166 | 3.519 | 55,89 | 58,45 | 176,39 |
| La Maddalena | 49,37 | 11.048 | | | 223,78 | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | 2.014 | 2.011 | 26.076 | 17,10 | 17,08 | 221,45 |
| Luogosanto | 135,45 | 1.875 | 2.000 | 6.556 | 13,84 | 14,77 | 48,40 |
| Luras | 87,03 | 2.762 | 2.701 | 8.857 | 31,74 | 31,04 | 101,77 |
| Mara | 18,88 | 927 | 958 | 2.055 | 49,10 | 50,74 | 108,85 |
| Martis | 22,94 | 665 | | 3.113 | 28,99 | | 135,70 |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | 140 | | | 10,76 | | |
| Monti | 123,44 | 2.698 | 2.685 | 3.724 | 21,86 | 21,75 | 30,17 |
| Mores | 95,08 | 2.211 | 2.256 | 6.614 | 23,25 | 23,73 | 69,56 |
| Muros | 11,18 | 775 | 758 | 4.058 | 69,32 | 67,80 | 362,97 |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | 1.173 | 1.235 | 2.072 | 17,26 | 18,18 | 30,49 |
| Nule | 51,80 | 1.719 | 1.782 | 2.157 | 33,19 | 34,40 | 41,64 |
| Nulvi | 67,78 | 3.078 | | 4.849 | 45,41 | | 71,54 |
| Olbia | 376,10 | 41.095 | 37.378 | | 109,27 | 99,38 | |
| Olmedo | 33,71 | 2.591 | | 9.866 | 76,86 | | 292,67 |
| Oschiri | 216,07 | 3.900 | 4.244 | 4.999 | 18,05 | 19,64 | 23,14 |
| Osilo | 98,19 | 3.847 | 3.918 | 4.657 | 39,18 | 39,90 | 47,43 |
| Ossi | 30,11 | 5.607 | 5.316 | 9.879 | 186,22 | 176,55 | 328,10 |
| Ozieri | 252,45 | 11.830 | | | 46,86 | | |
| Padria | 48,03 | 918 | 1.080 | 2.246 | 19,11 | 22,49 | 46,76 |
| Padru | | | | | | | |
| Palau | 44,38 | 3.169 | | 9.701 | 71,41 | | 218,59 |
| Pattada | 165,08 | 3.772 | 3.580 | 8.756 | 22,85 | 21,69 | 53,04 |
| Perugas | 80,11 | 2.489 | 3.115 | 15.864 | 31,07 | 38,88 | 198,03 |
| Ploaghe | 96,08 | 4.861 | 4.926 | 9.849 | 50,59 | 51,27 | 102,51 |
| Porto Torres | 102,62 | 21.264 | 21.406 | 52.254 | 207,21 | 208,59 | 509,20 |
| Pozzomaggiore | 79,52 | 3.266 | | 5.947 | 41,07 | | 74,79 |
| Putifigari | 53,12 | 736 | 735 | 800 | 13,86 | 13,84 | 15,06 |
| Romana | 21,63 | 686 | 731 | 1.388 | 31,72 | 33,80 | 64,17 |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | 1.466 | 1.444 | 5.409 | 66,64 | 65,64 | 245,86 |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | 1.636 | 1.569 | | 20,13 | 19,31 | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | 4.024 | 3.561 | 7.525 | 39,77 | 35,19 | 74,37 |
| Sassari | 546,08 | 122.339 | 118.158 | 138.523 | 224,03 | 216,37 | 253,67 |
| Sedini | 41,49 | 1.543 | 1.540 | 3.884 | 37,19 | 37,12 | 93,61 |
| Semestene | 39,72 | 296 | 394 | 1.916 | 7,45 | 9,92 | 48,24 |
| Sennori | 31,43 | 7.252 | 6.645 | 8.177 | 230,73 | 211,42 | 260,17 |
| Siligo | 43,61 | 1.142 | 1.298 | 3.335 | 26,19 | 29,76 | 76,47 |

| COMUNE | superficie comunale kmq | popolazione residente al censimento Istat 1991 | popolazione residente all'anno del Piano | popolazione residente prevista dal Piano | densità al 1991 ab/kmq | densità all'anno del Piano ab/kmq | densità prevista dal Piano ab/kmq |
|----------------------------|--------------------------------|---|---|---|-------------------------------|--|--|
| Sorso | 67,05 | 13.398 | 13.342 | 24.037 | 199,82 | 198,99 | 358,49 |
| Stintino | 58,52 | 1.114 | | 7.870 | 19,04 | | 134,48 |
| Telti | 84,65 | 1.922 | | 4.725 | 22,71 | | 55,82 |
| Tempio Pausania | 213,69 | 13.899 | | | 65,04 | | |
| Tergu | 36,49 | 530 | | 5.940 | 14,52 | | 162,78 |
| Thiesi | 63,83 | 3.344 | 3.297 | 6.590 | 52,39 | 51,65 | 103,24 |
| Tissi | 10,35 | 1.499 | 1.491 | 3.310 | 144,83 | 144,06 | 319,81 |
| Torralba | 36,75 | 1.121 | 1.115 | 4.132 | 30,50 | 30,34 | 112,44 |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | 1.971 | | 2.550 | 14,45 | | 18,69 |
| Tula | 65,51 | 1.709 | 1.844 | 2.680 | 26,09 | 28,15 | 40,91 |
| Uri | 56,72 | 2.961 | 2.778 | 9.980 | 52,20 | 48,98 | 175,95 |
| Usini | 30,68 | 3.068 | 3.796 | 6.698 | 100,00 | 123,73 | 218,32 |
| Valledoria | 24,45 | 3.551 | 3.512 | 24.905 | 145,24 | 143,64 | 1018,61 |
| Viddalba | 48,83 | 1.781 | 1.748 | 7.107 | 36,47 | 35,80 | 145,55 |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | 2.683 | | | 13,24 | |

| COMUNE | Superficie comunale kmq | aree per le residenze A | aree per le residenze B | aree per le residenze C |
|----------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| | | Superficie Ha | Popolazione insediabile | Indice Territoriale | Indice Fondiario | Superficie Ha | Popolazione insediabile | Indice Territoriale | Indice Fondiario | Superficie Ha | Popolazione insediabile | Indice Territoriale | Indice Fondiario |
| Aggius | 83,56 | 1,8600 | 446 | 1,76 | 3,00 | 20,8650 | 4158 | 1,76 | | 6,3800 | 638 | 1,00 | |
| Aglientu | 148,56 | | | | | 14,2470 | 1.424 | 1,00 | 3,00 | 4,7900 | 479 | 1,00 | 1,50 |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | 63,4000 | 1.471 | non con. | 6,00 | 60,5440 | 5.466 | non con. | variabile | 24,3380 | 2.433 | 1,00 | non con. |
| Alghero | 224,43 | 39,0000 | 5.220 | variabile | non con. | 162,7936 | 45.441 | non con. | variabile | 205,4847 | 30.192 | 1,50 | non con. |
| Anela | 36,96 | 3,4000 | 600 | 2,20 | 2,90 | 4,3000 | 640 | 1,50 | 2,00 | 3,6085 | 349 | variabile | variabile |
| Ardara | 38,07 | 0,8230 | 82 | | 3,00 | 5,2479 | 591 | | 3,00 | 12,8661 | 1.286 | 1,00 | |
| Arzachena | 228,61 | 24,9500 | 3.085 | | | 98,8800 | 13.310 | | | 475,6300 | 15.498 | | |
| Badesi | 30,71 | | | | | 43,8080 | 1.500 | variabile | 1,49 | 13,4390 | 791 | variabile | 0,51 |
| Banari | 21,27 | 1,7000 | 210 | non con. | medio di zona | 2,7000 | 590 | non con. | variabile | 3,5000 | 357 | variabile | variabile |
| Benetutti | 94,53 | 7,0931 | 600 | | | 17,2925 | 2.624 | | | 22,7232 | 1.730 | | |
| Berchidda | 201,88 | 4,6500 | 697 | non con. | medio di zona | 41,1700 | 5.806 | non con. | variabile | 16,5900 | 1.659 | 1,00 | non con. |
| Bessude | 26,84 | 3,1915 | 1.145 | non con. | variabile | 7,9827 | 1.778 | non con. | variabile | 5,5830 | 558 | 1,00 | non con. |
| Bonnanaro | 21,78 | 4,1139 | 629 | secondo P. P. | secondo P. P. | 15,0013 | 985 | variabile | variabile | 5,2930 | 511 | variabile | non con. |
| Bono | 74,47 | 18,0590 | 2.833 | 2,68 | | 47,6400 | 2.519 | variabile | variabile | 91,4200 | 4.329 | variabile | variabile |
| Bonorva | 149,55 | 28,4400 | 3.656 | variabile | non con. | 24,7560 | 4.650 | non con. | 3,00 | 13,1115 | 1.373 | 1,00 | non con. |
| Bortigiadas | 76,76 | | | | | 19,9648 | 2.164 | variabile | non con. | 2,2660 | 226 | 1,00 | non con. |
| Borutta | 4,76 | 1,0650 | 14 | | 2,28 | 6,1740 | 1.866 | variabile | variabile | 2,3150 | 231 | 1,00 | non con. |
| Bottidda | 33,83 | 5,1500 | non con. | non con. | non con. | 8,5740 | 420 | non con. | non con. | 10,0300 | 1.500 | non con. | non con. |
| Budduso' | 347,97 | 14,2070 | 1.428 | 2,30 | 3,00 | 50,2067 | 5.271 | 1,50 | 2,50 | 58,9347 | 3.300 | 0,80 | 1,50 |
| Bultei | 96,61 | 1,8620 | 182 | non con. | 3,00 | 18,7990 | 1.290 | variabile | variabile | 12,3250 | 1.231 | 1,00 | non con. |
| Bulzi | 21,63 | 1,7966 | 180 | non con. | non con. | 7,9609 | 848 | non con. | 2,40 | 4,7041 | 253 | 0,55 | non con. |
| Burgos | 18,25 | 3,2107 | 1.200 | non con. | secondo P.P. | 18,7041 | 5.611 | non con. | 3,00 | 8,9590 | 896 | 1,00 | non con. |
| Calangianus | 126,35 | 8,1300 | 2.072 | non con. | non con. | 29,2560 | 2.536 | 1,30 | 3,00 | 46,6934 | 3.133 | variabile | variabile |
| Cargeghe | 12,07 | 1,9817 | 225 | non con. | non con. | 3,0405 | 327 | non con. | 3,00 | 7,1300 | 648 | 1,00 | non con. |
| Castelsardo | 45,48 | 3,3740 | 500 | 4,80 | 5,50 | 93,3520 | 7.650 | | | 135,7780 | 7.520 | | |
| Cheremule | 24,13 | | | | | 8,3950 | 1.314 | | | 0,8200 | 82 | | |
| Chiaromonti | 98,76 | 2,9593 | 592 | | 5,00 | 21,2779 | 3.362 | 1,00 | 3,00 | 29,7454 | 2.974 | | 1,50 |
| Codrungianos | 30,38 | 4,8000 | 1.440 | | 3,00 | 10,8000 | 3.020 | | | 7,6500 | 765 | 1,00 | |
| Cossoine | 38,83 | 6,0000 | 1.500 | | med. di zona | 14,5000 | 1.200 | | 3,00 | 3,0000 | 300 | 1,00 | 1,00 |
| Erula | 40,24 | | | | | 129,2500 | 7.880 | | | | | | |
| Esporlatu | 18,31 | 2,4160 | 343 | 2,13 | 3,00 | 6,8000 | 993 | 1,46 | 2,20 | 4,6000 | 274 | | 1,00 |
| Florinas | 36,09 | 3,3312 | 999 | | 3,00 | 2,1668 | 6.348 | | 3,00 | 11,4625 | 1.381 | | |
| Giave | 46,92 | | | | | 13,9600 | 4.188 | 5,00 | 3,00 | 2,3100 | 231 | 1,00 | |
| Golfo Aranci | 37,97 | 17,4000 | 135 | | 1,50 | 62,9800 | 3.878 | | 3,00 | 140,5061 | 1.636 | | 0,13 |
| Illorai | 57,04 | 7,0331 | 608 | | 3,15 | 10,0489 | 1.515 | | | 4,6915 | 470 | | 1,00 |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze |
|-------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|
| | | A Superficie Ha | A Popolazione insediabile | A Indice Territoriale | A Indice Fondiaro | B Superficie Ha | B Popolazione insediabile | B Indice Territoriale | B Indice Fondiaro | C Superficie Ha | C Popolazione insediabile | C Indice Territoriale | C Indice Fondiaro |
| Ittireddu | 23,86 | 2,4374 | 479 | 3,31 | | 12,8980 | 2.301 | 1,78 | 2,75 | 4,1960 | 419 | 1,00 | |
| Ittiri | 111,56 | 22,8021 | 3.894 | | 2,61 | 64,6971 | 10.106 | | 1,23 | | | | |
| Laerru | 19,95 | | | | | 184764 | 2.909 | non con. | variabile | 61020,0000 | 610 | 1,00 | non con. |
| La Maddalena | 49,37 | 22,0400 | | | 5,00 | 134,1200 | | | | 79,0300 | | 1,00 | 2,00 |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | | | | | 202,6973 | 6.136 | | | 195,7677 | 9.906 | | |
| Luogosanto | 135,45 | 4,2227 | 1.185 | | | 34,2112 | 3.646 | | | 19,2074 | 1.725 | | |
| Luras | 87,03 | 8,9000 | 1.246 | 1,40 | 3,00 | 33,7691 | 4.691 | | | 24,6000 | 2.920 | | |
| Mara | 18,88 | 1,2176 | 365 | 3,00 | | 8,0337 | 1.231 | | 3,00 | 4,5740 | 459 | | 1,00 |
| Martis | 22,94 | 3,4780 | 556 | 1,60 | 3,00 | 16,2440 | 2.227 | 1,40 | 3,00 | 4,1240 | 330 | 0,80 | 1,50 |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | 2,0087 | 165 | 2,20 | 2,90 | 2,6194 | 821 | 2,46 | 2,90 | 1,6090 | | | |
| Monti | 123,44 | | | | | 85,5400 | 3.264 | | | 21,9300 | 928 | | |
| Mores | 95,08 | 5,1044 | 1.000 | | | 14,2447 | 4.510 | | | 9,4965 | 1.104 | | |
| Muros | 11,18 | 2,7298 | 797 | | | 6,4176 | 1.925 | | 3,00 | 13,3630 | 1.336 | 1,00 | |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | 1,0807 | 352 | | | 7,1017 | 1.368 | | | 2,9586 | 296 | 1,00 | |
| Nule | 51,80 | 9,3610 | 1.389 | 3,23 | | 21,8845 | 1.895 | | | 18,7325 | 688 | 0,80 | |
| Nulvi | 67,78 | 10,3220 | 1.610 | | med. di zona | 24,7685 | 2.060 | | | 11,7935 | 1.179 | 1,00 | |
| Olbia | 376,10 | 11,6600 | 4.000 | | | 796,1500 | 130.006 | | | 423,9400 | 50.652 | | |
| Olmedo | 33,71 | 3,8000 | 1.196 | | | 33,5000 | 6.030 | | | 31,7200 | 2.640 | | |
| Oschiri | 216,07 | 7,4719 | 1.501 | | | 28,7865 | 4.635 | 1,61 | | 34,4132 | 2.812 | | |
| Osilo | 98,19 | 19,7085 | 372 | 2,90 | 3,00 | 20,7430 | 2.036 | 2,90 | 4,74 | 17,3715 | 1.737 | 1,00 | 2,00 |
| Ossi | 30,11 | 0,2000 | 300 | | | 31,5800 | 7.967 | | | 17,9868 | 1.612 | | |
| Ozieri | 252,45 | 15,2000 | 4.560 | | 3,30 | 39,9340 | 11.980 | | 3,30 | 110,3000 | 12.018 | | |
| Padria | 48,03 | 2,6846 | 322 | | 3,00 | 11,7798 | 1.435 | | 3,00 | 6,5955 | 489 | | |
| Padru | | | | | | 26,4968 | 3.728 | 1,50 | 2,50 | 12,8240 | 898 | 1,00 | |
| Palau | 44,38 | | | | | 50,3700 | 6.802 | | | 29,1560 | 2.899 | | 2,00 |
| Pattada | 165,08 | 9,4000 | 1.892 | 4,55 | 8,33 | 15,5160 | 2.075 | | | 32,3343 | 2.878 | | |
| Perfugas | 80,11 | 2,1700 | 288 | | | 206,7200 | 6.880 | | | 12,2600 | 816 | | |
| Ploaghe | 96,08 | 5,9200 | 1.000 | 1,69 | 3,00 | 41,2232 | 3.931 | 0,55 | 3,00 | 59,4016 | 4.918 | | |
| Porto Torres | 102,62 | 36,4490 | 11.376 | 2,81 | 5,00 | 133,2825 | 16.558 | | | 167,9257 | 20.725 | | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | 8,2200 | 752 | | | 70,2840 | 3.491 | | | 25,7704 | 1.704 | | |
| Putifigari | 53,12 | 2,0855 | 149 | | | 11,2976 | 625 | | | 5,7187 | 564 | 1,00 | |
| Romana | 21,63 | 66,0000 | 5 | | | 9,0385 | 932 | | 3,00 | 3,2728 | 451 | 1,00 | |
| Santa Maria Coghinis | 22,00 | | | | | 16,0491 | 4.425 | | | 9,8460 | 984 | 1,00 | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | | | 23,4477 | 4.059 | | | 13,7126 | 1.371 | | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | 19,2703 | | | | 17,6400 | | | | 154,8000 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze | aree per le residenze |
|----------------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|-----------------------|---------------------------------|-----------------------------|-------------------------|
| | | A Superficie Ha | A Popolazione insediabile | A Indice Territoriale | A Indice Fondiaro | B Superficie Ha | B Popolazione insediabile | B Indice Territoriale | B Indice Fondiaro | C Superficie Ha | C Popolazione insediabile | C Indice Territoriale | C Indice Fondiaro |
| Sassari | 546,08 | 62,9344 | 128.299 | | | 429,4644 | | | 205,4672 | 24.181 | | | |
| Sedini | 41,49 | 3,7249 | 204 | | | 14,2669 | 3.285 | | 4,8613 | 486 | 1,00 | | |
| Semestene | 39,72 | 0,3010 | 90 | | 3,00 | 6,4480 | 1.612 | 2,50 | 2,1400 | 214 | 1,00 | | |
| Sennori | 31,43 | 11,5760 | 2.505 | | 5,60 | 40,8000 | 3.945 | | 23,5800 | 1.727 | 1,00 | | |
| Siligo | 43,61 | | | | | 7,8211 | 1.822 | | 6,2679 | 826 | | | |
| Sorso | 67,05 | 19,0070 | 6.500 | 4,44 | 11,20 | 79,2840 | 17.537 | 2,21 | 7,00 | 92,1540 | 8.671 | | |
| Stintino | 58,52 | | | | | | 3.451 | | | 4.419 | | | |
| Telti | 84,65 | | | | | 28,7300 | 3.525 | | 24,0000 | 1.200 | 0,50 | | |
| Tempio Pausania | 213,69 | | | | | | | | | | | | |
| Tergu | 36,49 | | | | | 19,4090 | 3.620 | | 23,2004 | 2.320 | 1,00 | | |
| Thiesi | 63,83 | 12,5778 | 2.127 | 3,38 | | 32,0200 | 2.240 | 1,40 | 27,2055 | 2.223 | | | |
| Tissi | 10,35 | | | | | 2,1549 | | | 3,00 | 17,6279 | | 1,00 | |
| Torralba | 36,75 | 5,7716 | 1.639 | | 4,86 | 16,5756 | 1.943 | | 11,3221 | 551 | | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | | | 53,0000 | 1.380 | | 4,5000 | 100 | 1,00 | 1,50 | |
| Tula | 65,51 | 2,8000 | 200 | | 3,00 | 26,0500 | 1.580 | | 9,0000 | 900 | 1,00 | | |
| Uri | 56,72 | 1,4337 | 43 | 3,00 | 3,00 | 41,4861 | 7.931 | | 20,0560 | 2.006 | 1,00 | | |
| Usini | 30,68 | 9,5872 | 1.321 | | 4,41 | 29,5727 | 3.318 | | 2,15 | 39,9661 | 2.059 | | |
| Valledoria | 24,45 | | | | | 127,5188 | 21.733 | 1,22 | 2,25 | 56,2371 | 3.172 | 0,64 | 1,50 |
| Viddalba | 48,83 | | | | | 50,2521 | 6.795 | | 21,6956 | 312 | 1,00 | 2,00 | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | | | | | | | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le residenze F Superficie Ha | aree per le residenze F Popolazione insediabile | aree per le residenze F Indice Territoriale | aree per le residenze F Indice Fondiario |
|----------------|----------------------------|--|--|---|--|
| Aggius | 83,56 | 4,2300 | 2525 | | |
| Aglientu | 148,56 | 753,1000 | 32.960 | | |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | | | 2,30 | |
| Alghero | 224,43 | 432,8000 | 15.032 | variabile | non con. |
| Anela | 36,96 | | | | |
| Ardara | 38,07 | | | | |
| Arzachena | 228,61 | 3158,1200 | | 1,50 | |
| Badesi | 30,71 | 1601,5000 | 9.719 | variabile | variabile |
| Banari | 21,27 | | | | |
| Benetutti | 94,53 | | | | |
| Berchidda | 201,88 | 23,0000 | 83 | non con. | non con. |
| Bessude | 26,84 | | | | |
| Bonnanaro | 21,78 | | | | |
| Bono | 74,47 | | | | |
| Bonorva | 149,55 | | | | |
| Bortigiadas | 76,76 | | | | |
| Borutta | 4,76 | | | | |
| Bottidda | 33,83 | 5,0000 | non con. | non con. | non con. |
| Budduso' | 347,97 | 4,6044 | non con. | non con. | non con. |
| Bultei | 96,61 | 39,3250 | 850 | variabile | non con. |
| Bulzi | 21,63 | | | | |
| Burgos | 18,25 | 554,3880 | 36.959 | 0,40 | non con. |
| Calangianus | 126,35 | 81,7000 | | | |
| Cargeghe | 12,07 | | | | |
| Castelsardo | 45,48 | 85,6900 | 3.990 | 0,01 | |
| Cheremule | 24,13 | 5,0000 | | | |
| Chiaramonti | 98,76 | | | | |
| Codrungianos | 30,38 | | | | |
| Cossoine | 38,83 | | | | |
| Erula | 40,24 | | | | |
| Esporlatu | 18,31 | | | | |
| Florinas | 36,09 | | | | |
| Giave | 46,92 | | | | |
| Golfo Aranci | 37,97 | 187,1406 | 26.747 | 0,19 | 0,75 |
| Illorai | 57,04 | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le residenze F Superficie Ha | aree per le residenze F Popolazione insediabile | aree per le residenze F Indice Territoriale | aree per le residenze F Indice Fondario |
|-------------------------|----------------------------|---|---|--|---|
| Ittireddu | 23,86 | | | | |
| Ittiri | 111,56 | | | | |
| Laerru | 19,95 | | | | |
| La Maddalena | 49,37 | 1380,5500 | | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | 863,2260 | 10.034 | | |
| Luogosanto | 135,45 | 9,7300 | 292 | 0,30 | 0,50 |
| Luras | 87,03 | | | | |
| Mara | 18,88 | | | | |
| Martis | 22,94 | | | | |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | | | | |
| Monti | 123,44 | 60,0000 | | | |
| Mores | 95,08 | | | | |
| Muros | 11,18 | | | | |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | | | | |
| Nule | 51,80 | | | | |
| Nulvi | 67,78 | | | | |
| Olbia | 376,10 | 3793,7000 | 115.751/81.753 | | |
| Olmedo | 33,71 | | | | |
| Oschiri | 216,07 | 20,0000 | | 0,20 | |
| Osilo | 98,19 | 4,0700 | | | 0,75 |
| Ossi | 30,11 | | | | |
| Ozieri | 252,45 | | | | |
| Padria | 48,03 | 4,1765 | | | |
| Padru | | | | | |
| Palau | 44,38 | 685,1566 | 15.412 | | |
| Pattada | 165,08 | 105,6920 | 1.911 | | |
| Perfugas | 80,11 | | | | |
| Ploaghe | 96,08 | | | | |
| Porto Torres | 102,62 | 354,1054 | 3.595 | 1,00 | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | | | | |
| Putifigari | 53,12 | | | | |
| Romana | 21,63 | 2,5000 | 416 | 0,10 | |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | 15,5480 | | 0,35 | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | | | | |
| Sassari | 546,08 | 425,6575 | 45.094 | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le residenze F Superficie Ha | aree per le residenze F Popolazione insediabile | aree per le residenze F Indice Territoriale | aree per le residenze F Indice Fondario |
|----------------------------|------------------------------------|--|--|--|--|
| Sedini | 41,49 | | | | |
| Semestene | 39,72 | | | | |
| Sennori | 31,43 | | | | |
| Siligo | 43,61 | 19,8300 | | | |
| Sorso | 67,05 | | | | |
| Stintino | 58,52 | 287,2777 | 18.592 | | |
| Telti | 84,65 | | | | |
| Tempio Pausania | 213,69 | | | | |
| Tergu | 36,49 | | | | |
| Thiesi | 63,83 | | | | |
| Tissi | 10,35 | | | | |
| Torralba | 36,75 | | | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | | |
| Tula | 65,51 | | | | |
| Uri | 56,72 | | | | |
| Usini | 30,68 | | | | |
| Valledoria | 24,45 | 116,9000 | 7.158 | 0,37 | 0,16 |
| Viddalba | 48,83 | | | | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le attrezzature di livello residenziale S Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Fondiario | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Fondiario |
|----------------|------------------------------------|---|---|--|---|---|--|
| Aggius | 83,56 | | | | | | |
| Aglientu | 148,56 | | | | | | |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | 1,2080 | | | 41,1650 | | |
| Alghero | 224,43 | | | | | | |
| Anela | 36,96 | 4,0159 | | | | | |
| Ardara | 38,07 | 11,9525 | | | 1,6792 | | |
| Arzachena | 228,61 | 360,7700 | | | 244,0000 | | |
| Badesi | 30,71 | 18,9000 | | | | | |
| Banari | 21,27 | 3,5373 | | | | | |
| Benetutti | 94,53 | 3,7024 | | | 145,3000 | | |
| Berchidda | 201,88 | 74,2080 | | | | | |
| Bessude | 26,84 | 5,7999 | | | | | |
| Bonnanaro | 21,78 | 8,1023 | | | 1,1654 | | |
| Bono | 74,47 | 11,7732 | | | 17,2300 | | |
| Bonorva | 149,55 | 11,2962 | | | | | |
| Bortigiadas | 76,76 | 0,1140 | | | | | |
| Borutta | 4,76 | 3,7744 | | | | | |
| Bottidda | 33,83 | 7,9354 | | | | | |
| Budduso' | 347,97 | | | | | | |
| Bultei | 96,61 | | | | | | |
| Bulzi | 21,63 | 1,9139 | | | | | |
| Burgos | 18,25 | | | | | | |
| Calangianus | 126,35 | | | | | | |
| Cargeghe | 12,07 | | | | | | |
| Castelsardo | 45,48 | | | | | | |
| Cheremule | 24,13 | | | | 8,5000 | | |
| Chiararamonti | 98,76 | 12,7145 | | | | | |
| Codrongianos | 30,38 | | | | | | |
| Cossoine | 38,83 | | | | | | |
| Erula | 40,24 | 9,2368 | | | | | |
| Esporlatu | 18,31 | | | | | | |
| Florinas | 36,09 | | | | | | |
| Giave | 46,92 | 6,2144 | | | | | |
| Golfo Aranci | 37,97 | 17,1784 | | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le attrezzature di livello residenziale S Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Fondiario | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Fondiario |
|-------------------------|------------------------------------|---|---|--|---|---|--|
| Illorai | 57,04 | | | | | | |
| Ittireddu | 23,86 | | | | | | |
| Ittiri | 111,56 | | | | | | |
| Laerru | 19,95 | | | | | | |
| La Maddalena | 49,37 | | | | 52,4000 | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | | | | | | |
| Luogosanto | 135,45 | | | | | | |
| Luras | 87,03 | | | | | | |
| Mara | 18,88 | 4,2522 | | | | | |
| Martis | 22,94 | | | | | | |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | | | | | | |
| Monti | 123,44 | 18,9128 | | | 5,8150 | | |
| Mores | 95,08 | 8,3143 | | | | | |
| Muros | 11,18 | 12,9488 | | | 11,4500 | | |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | 7,9453 | | | | | |
| Nule | 51,80 | 7,5663 | | | | 0,01 | |
| Nulvi | 67,78 | | | | | | |
| Olbia | 376,10 | 134,2300 | | | 463,6100 | | |
| Olmedo | 33,71 | 28,8440 | | | | | |
| Oschiri | 216,07 | | | | 0,5400 | | |
| Osilo | 98,19 | 14,1827 | | | 217,3120 | | |
| Ossi | 30,11 | 13,9932 | | | | | |
| Ozieri | 252,45 | 35,4650 | | | 165,0824 | | |
| Padria | 48,03 | 4,3160 | | | | | |
| Padru | | | | | | | |
| Palau | 44,38 | | | | | | |
| Pattada | 165,08 | 11,7304 | | | 2,7350 | | |
| Perfugas | 80,11 | 28,0453 | | | | | |
| Ploaghe | 96,08 | 18,3285 | | | 23,3460 | | |
| Porto Torres | 102,62 | 81,0773 | | | | | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | 12,5237 | | | | | |
| Putifigari | 53,12 | 4,9704 | | | | | |
| Romana | 21,63 | | | | | | |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | 6,2560 | | | 2,7060 | | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree per le attrezzature di livello residenziale S Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello residenziale S Indice Fondiario | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Superficie Ha | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Territoriale | aree per le attrezzature di livello urbano e sovraurbano G Indice Fondiario |
|----------------------------|------------------------------------|---|---|--|---|---|--|
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | 66,0000 | | | | | |
| Sassari | 546,08 | 339,8881 | | | 33,6645 | | |
| Sedini | 41,49 | 4,6224 | | | | | |
| Semestene | 39,72 | 2,7079 | | | 3,6160 | | |
| Sennori | 31,43 | 18,7285 | | | 2,3000 | | |
| Siligo | 43,61 | 3,1586 | | | | | |
| Sorso | 67,05 | 54,0048 | | | 92,4940 | | |
| Stintino | 58,52 | | | | | | |
| Telti | 84,65 | | | | | | |
| Tempio Pausania | 213,69 | | | | | | |
| Tergu | 36,49 | 11,3217 | | | 2,7940 | | |
| Thiesi | 63,83 | 12,7915 | | | | | |
| Tissi | 10,35 | | | | 3,8456 | | |
| Torralba | 36,75 | 10,1523 | | | | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | | | | |
| Tula | 65,51 | | | | | | |
| Uri | 56,72 | | | | | | |
| Usini | 30,68 | 15,8902 | | | | | |
| Valledoria | 24,45 | 143,5838 | | | | | |
| Viddalba | 48,83 | 34,0111 | | | | | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree industriali, artigianali e commerciali D Superficie Ha | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Territoriale | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Fondiario |
|----------------|------------------------------------|--|--|---|
| Aggius | 83,56 | 5,6200 | | |
| Aglientu | 148,56 | | | |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | 6,6452 | 1,00 | |
| Alghero | 224,43 | 227,7900 | | |
| Anela | 36,96 | | | |
| Ardara | 38,07 | | | |
| Arzachena | 228,61 | 47,6700 | | |
| Badesi | 30,71 | 9,6000 | | |
| Banari | 21,27 | 1,1000 | | 3,00 |
| Benetutti | 94,53 | 17,9527 | | |
| Berchidda | 201,88 | 10,1900 | 2,50 | |
| Bessude | 26,84 | | | |
| Bonnanaro | 21,78 | 11,9402 | | |
| Bono | 74,47 | 27,0000 | 1,00 | 2,50 |
| Bonorva | 149,55 | non con. | non con. | non con. |
| Bortigadas | 76,76 | 8,0000 | 0,35 | non con. |
| Borutta | 4,76 | 2,4020 | non con. | non con. |
| Bottidda | 33,83 | 9,0000 | non con. | non con. |
| Budduso' | 347,97 | 9,2108 | non con. | non con. |
| Bultei | 96,61 | 10,0000 | non con. | non con. |
| Bulzi | 21,63 | 0,8070 | 1,00 | 2,00 |
| Burgos | 18,25 | | | |
| Calangianus | 126,35 | 73,5972 | 2,00 | 2,50 |
| Cargeghe | 12,07 | 112,3717 | non con. | non con. |
| Castelsardo | 45,48 | 15,8240 | | |
| Cheremule | 24,13 | 19,5000 | | |
| Chiaramonti | 98,76 | 10,3556 | 2,60 | 3,50 |
| Codrongianos | 30,38 | | | |
| Cossoine | 38,83 | 18,5000 | 1,00 | |
| Erula | 40,24 | | | |
| Esporlatu | 18,31 | | | |
| Florinas | 36,09 | 3,4355 | 2,00 | 4,00 |
| Giave | 46,92 | 39,4210 | | 4,00 |
| Golfo Aranci | 37,97 | | | 2,50 |
| Illorai | 57,04 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree industriali, artigianali e commerciali D Superficie Ha | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Territoriale | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Fondiario |
|-------------------------|--------------------------------|--|--|---|
| Ittiri | 111,56 | | | |
| Laerru | 19,95 | 20520,0000 | non con. | non con. |
| La Maddalena | 49,37 | | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | 6,0820 | | |
| Luogosanto | 135,45 | | | |
| Luras | 87,03 | 13,0000 | | 2,50 |
| Mara | 18,88 | | | |
| Martis | 22,94 | 1,6920 | 1,00 | 2,00 |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | | | |
| Monti | 123,44 | 15,0200 | | |
| Mores | 95,08 | | | |
| Muros | 11,18 | 70,8900 | 3,00 | 5,00 |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | 2,4176 | | |
| Nule | 51,80 | 37350,0000 | | 0,20 |
| Nulvi | 67,78 | 4,0500 | | |
| Olbia | 376,10 | 2442,8500 | | |
| Olmedo | 33,71 | | | |
| Oschiri | 216,07 | 10,1210 | | 2,00 |
| Osilo | 98,19 | 1,5350 | 2,00 | |
| Ossi | 30,11 | | | |
| Ozieri | 252,45 | 304,0779 | | |
| Padria | 48,03 | | | |
| Padru | | | | |
| Palau | 44,38 | 10,0000 | 1,00 | 1,50 |
| Pattada | 165,08 | 52,9730 | | 2,00 |
| Perfugas | 80,11 | | | |
| Ploaghe | 96,08 | 9,9400 | | |
| Porto Torres | 102,62 | | | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | 78,0000 | | |
| Putifigari | 53,12 | 0,3983 | | |
| Romana | 21,63 | 13,4630 | | |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | 6,1720 | | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | | | |
| Sassari | 546,08 | 234,2000 | | |
| Sedini | 41,49 | | | |
| Semestene | 39,72 | 1,1480 | 1,50 | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree industriali, artigianali e commerciali D Superficie Ha | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Territoriale | aree industriali, artigianali e commerciali D Indice Fondiario |
|----------------------------|------------------------------------|--|--|---|
| Siligo | 43,61 | 10,8800 | | |
| Sorso | 67,05 | 24,1650 | | |
| Stintino | 58,52 | 36670,0000 | | |
| Telti | 84,65 | 9,0000 | | |
| Tempio Pausania | 213,69 | | | |
| Tergu | 36,49 | 6,7000 | 3,00 | 5,00 |
| Thiesi | 63,83 | 83,3600 | | |
| Tissi | 10,35 | 10,3883 | | |
| Torralba | 36,75 | | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | |
| Tula | 65,51 | 1,6000 | 3,00 | |
| Uri | 56,72 | 14,9583 | | |
| Usini | 30,68 | non con. | | |
| Valledoria | 24,45 | 15,8820 | | |
| Viddalba | 48,83 | 12,7300 | | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Superficie Ha | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Territoriale | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Fondiario |
|----------------|--|---|---|--|
| Aggius | 83,56 | | | |
| Aglientu | 148,56 | | | |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | | | |
| Alghero | 224,43 | | | |
| Anela | 36,96 | | | |
| Ardara | 38,07 | 22,9242 | | |
| Arzachena | 228,61 | 4150,9000 | | |
| Badesi | 30,71 | | | |
| Banari | 21,27 | | | |
| Benetutti | 94,53 | 4,5000 | | |
| Berchidda | 201,88 | | | |
| Bessude | 26,84 | | | |
| Bonnanaro | 21,78 | | | |
| Bono | 74,47 | | | |
| Bonorva | 149,55 | 3,3000 | | |
| Bortigiadas | 76,76 | | | |
| Borutta | 4,76 | | | |
| Bottidda | 33,83 | 9,2360 | | |
| Budduso' | 347,97 | | | |
| Bultei | 96,61 | | | |
| Bulzi | 21,63 | | | |
| Burgos | 18,25 | | | |
| Calangianus | 126,35 | 50,0000 | | |
| Cargeghe | 12,07 | | | |
| Castelsardo | 45,48 | | | |
| Cheremule | 24,13 | | | |
| Chiamonti | 98,76 | | | |
| Codrongianos | 30,38 | | | |
| Cossoine | 38,83 | 5,0000 | | 0,01 |
| Erula | 40,24 | | | |
| Esporlatu | 18,31 | | | |
| Florinas | 36,09 | | | |
| Giave | 46,92 | | | |
| Golfo Aranci | 37,97 | | 0,01 | |
| Illorai | 57,04 | | | |
| Ittireddu | 23,86 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Superficie Ha | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Territoriale | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Fondiario |
|-------------------------|------------------------------------|---|---|--|
| Laerru | 19,95 | | | |
| La Maddalena | 49,37 | 2918,7900 | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | | | |
| Luogosanto | 135,45 | | | |
| Luras | 87,03 | | | |
| Mara | 18,88 | | | |
| Martis | 22,94 | | | |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | | | |
| Monti | 123,44 | | | |
| Mores | 95,08 | | | |
| Muros | 11,18 | 38,9756 | | |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | | | |
| Nule | 51,80 | | 0,00 | |
| Nulvi | 67,78 | | | |
| Olbia | 376,10 | 1672,7000 | | |
| Olmedo | 33,71 | | | |
| Oschiri | 216,07 | | | |
| Osilo | 98,19 | 9,5690 | | |
| Ossi | 30,11 | | | |
| Ozieri | 252,45 | | | |
| Padria | 48,03 | | | |
| Padru | | | | |
| Palau | 44,38 | | | |
| Pattada | 165,08 | | | |
| Perfugas | 80,11 | | | |
| Ploaghe | 96,08 | 19,4400 | | |
| Porto Torres | 102,62 | | | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | | | |
| Putifigari | 53,12 | | | |
| Romana | 21,63 | | | |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | 17,0460 | | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | | | |
| Sassari | 546,08 | 265,4146 | | |
| Sedini | 41,49 | | | |
| Semestene | 39,72 | 1,5600 | | |
| Sennori | 31,43 | | | |
| Siligo | 43,61 | 10,5675 | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Superficie Ha | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Territoriale | aree di particolare pregio in territorio extraurbano H Indice Fondiario |
|----------------------------|------------------------------------|---|---|--|
| Stintino | 58,52 | | | |
| Telti | 84,65 | | | |
| Tempio Pausania | 213,69 | | | |
| Tergu | 36,49 | | | |
| Thiesi | 63,83 | | | |
| Tissi | 10,35 | 11,1600 | | |
| Torralba | 36,75 | | 0,01 | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | |
| Tula | 65,51 | | | |
| Uri | 56,72 | | | |
| Usini | 30,68 | | | |
| Valledoria | 24,45 | | | |
| Viddalba | 48,83 | | | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree agricole E Superficie Ha | aree agricole E Indice Territoriale | aree agricole E Indice Fondiario |
|----------------|--|--|--|---|
| Aggius | 83,56 | | | |
| Aglientu | 148,56 | | | |
| Ala' dei Sardi | 188,60 | | | |
| Alghero | 224,43 | | | |
| Anela | 36,96 | | | |
| Ardara | 38,07 | | | |
| Arzachena | 228,61 | 14.487,6000 | | |
| Badesi | 30,71 | | | |
| Banari | 21,27 | | | 0,03 |
| Benetutti | 94,53 | | | |
| Berchidda | 201,88 | | 0,03 | |
| Bessude | 26,84 | | | |
| Bonnanaro | 21,78 | | | |
| Bono | 74,47 | | | |
| Bonorva | 149,55 | | | |
| Bortigiadas | 76,76 | | | |
| Borutta | 4,76 | | | |
| Bottidda | 33,83 | 530,2637 | | |
| Budduso' | 347,97 | | | |
| Bultei | 96,61 | | | |
| Bulzi | 21,63 | | | |
| Burgos | 18,25 | | | |
| Calangianus | 126,35 | 13255,5234 | | |
| Cargeghe | 12,07 | | | |
| Castelsardo | 45,48 | | | |
| Cheremule | 24,13 | | | |
| Chiararamonti | 98,76 | 9800,0000 | | |
| Codrongianos | 30,38 | | | |
| Cossoine | 38,83 | 3841,0000 | | |
| Erula | 40,24 | | | |
| Esporlatu | 18,31 | | | |
| Florinas | 36,09 | | | |
| Giave | 46,92 | | | |
| Golfo Aranci | 37,97 | | | |
| Illorai | 57,04 | | | |
| Ittireddu | 23,86 | | | |
| Ittiri | 111,56 | | | |
| Laerru | 19,95 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree agricole E Superficie Ha | aree agricole E Indice Territoriale | aree agricole E Indice Fondiario |
|-------------------------|--|--|--|---|
| La Maddalena | 49,37 | | | |
| Loiri Porto San Paolo | 117,75 | | | |
| Luogosanto | 135,45 | | | |
| Luras | 87,03 | | | |
| Mara | 18,88 | | | |
| Martis | 22,94 | | | |
| Monteleone Rocca Doria | 13,01 | | | |
| Monti | 123,44 | | | |
| Mores | 95,08 | | | |
| Muros | 11,18 | | | |
| Nughedu di San Nicolo' | 67,95 | | | |
| Nule | 51,80 | | | |
| Nulvi | 67,78 | | | |
| Olbia | 376,10 | 29290,9500 | | |
| Olmedo | 33,71 | | | |
| Oschiri | 216,07 | | | |
| Osilo | 98,19 | | | |
| Ossi | 30,11 | | | |
| Ozieri | 252,45 | | | |
| Padria | 48,03 | | | |
| Padru | | | | |
| Palau | 44,38 | | | |
| Pattada | 165,08 | | | |
| Perfugas | 80,11 | | | |
| Ploaghe | 96,08 | | | |
| Porto Torres | 102,62 | | | |
| Pozzomaggiore | 79,52 | | | |
| Putifigari | 53,12 | | | |
| Romana | 21,63 | | | |
| Santa Maria Coghinas | 22,00 | | | |
| Sant'Antonio di Gallura | 81,27 | | | |
| Santa Teresa Gallura | 101,19 | | | |
| Sassari | 546,08 | | | |
| Sedini | 41,49 | | | |
| Semestene | 39,72 | | | |
| Sennori | 31,43 | | | |
| Siligo | 43,61 | | | |
| Sorso | 67,05 | | | |
| Stintino | 58,52 | | | |
| Telti | 84,65 | | | |

| COMUNE | superficie comunale kmq | aree agricole E Superficie Ha | aree agricole E Indice Territoriale | aree agricole E Indice Fondiario |
|----------------------------|--|--|--|---|
| Tempio Pausania | 213,69 | | | |
| Tergu | 36,49 | | | |
| Thiesi | 63,83 | | | |
| Tissi | 10,35 | | | |
| Torralba | 36,75 | | | |
| Trinita d'Agultu e Vignola | 136,43 | | | |
| Tula | 65,51 | | | |
| Uri | 56,72 | | | |
| Usini | 30,68 | | | |
| Valledoria | 24,45 | | | |
| Viddalba | 48,83 | | | |
| Villanova Monteleone | 202,58 | | | |

**Piano urbanistico provinciale
Piano territoriale di coordinamento**

**GEOGRAFIA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
Sistema della pianificazione urbanistica e di settore**

Stato della pianificazione di settore

| Contributo relativo alla fase: | | |
|---------------------------------------|-------------------|----------------------|
| Conoscenza di sfondo | Processi di crisi | Ipotesi di soluzione |
| X | | |

| |
|------------------|
| Nome file |
| GE-os-3 |

La pianificazione di settore

I Piani di settore non sono sufficienti a definire una adeguata cornice territoriale, in quanto mostrano al livello di ambito localizzato i limiti della inevitabile astrazione della pianificazione regionale. Tuttavia rappresentano una necessaria conoscenza di sfondo per l'attività del Piano territoriale di coordinamento provinciale ed è per questo che qui di seguito vengono descritti gli elementi ai quali si riconosce una rilevanza per questa attività.

1. Il Piano delle acque

Un Piano di settore assai importante per i riflessi sul Pup-Ptc è lo studio per la pianificazione delle risorse idriche, detto Piano delle Acque della Regione Sardegna, elaborato con seriazioni di dati sino al 1985, che aveva come obiettivo politico generale quello di dotare l'Amministrazione regionale di un adeguato strumento per la pianificazione degli interventi nel campo dell'utilizzazione delle risorse idriche nell'arco di 50 anni. Il Piano sebbene mai approvato, è stato sempre preso come punto di riferimento per gli studi di settore.

I criteri adottati nello studio riguardano principalmente la valutazione delle risorse disponibili, la stima dei fabbisogni potenziali, le caratteristiche delle infrastrutture esistenti, la identificazione e lo studio di fattibilità delle infrastrutture proponibili, la valutazione dei costi corrispondenti e la determinazione dei benefici connessi allo sviluppo del settore irriguo.

Per quanto riguarda la risorsa, a parte le acque reflue, il ricorso ad altre possibili fonti di approvvigionamento non convenzionali è stato considerato impraticabile.

Il territorio regionale è stato ripartito in 7 zone idrografiche, di cui 3 ricadono nella Provincia di Sassari: Tirso (solo parzialmente) - Temo, Mannu di Porto Torres, Coghinas - Liscia. Nel caso della provincia di Sassari i dati quantitativi forniti dal Piano delle acque sono indicati nella seguente tabella:

| Zona idrografica | Fabbisogni (Mmc) | | | | | Risorse (Mmc) | | | | Risorse-fabbisogni (Mmc) |
|------------------|------------------|--------|--------------|---------|--------|---------------|---------------|---------------------|--------|--------------------------|
| | irrigui | civili | industriali. | perdite | totale | superficiali. | reflui civili | reflui industriali. | totale | |
| III | 338,70 | 94,65 | 113,88 | 58,85 | 606,08 | 724,44 | 30,84 | 62,44 | 817,72 | 211,64 |
| IV | 60,01 | 30,67 | 1,94 | 11,78 | 114,40 | 163,65 | 5,91 | 7,36 | 176,9 | 62,52 |

Sistema Coghinas, Mannu, Temo - Comprende i bacini dei tre corsi d'acqua principali da cui deriva la denominazione ed i bacini del Rio Mannu di Cuglieri, del Rio Cuga e del Rio di Silis. Sono state censite nove opere di regolazione in esercizio e cinque opere di derivazione. Allo scopo di potenziare la disponibilità delle risorse, sono state studiate 21 sezioni adatte ad accogliere nuove opere di regolazione per le quali è stato redatto lo studio di prefattibilità.

Il bilancio preliminare fra fabbisogni e risorse mostra, come si vede nella tabella, un surplus di circa 211 Mmc, che il Piano considera disponibili per eventuali trasferimenti verso la zona limitrofa del Tirso.

Sistema Liscia - Comprende i quattro bacini del Rio Vignola, del Fiume Liscia, del Rio San Giovanni e del Rio Padrongiano. Al fine di potenziare la disponibilità delle risorse, sono state studiate 8 sezioni adatte ad accogliere nuove opere di regolazione per le quali è stato redatto lo studio di prefattibilità. La zona presenta, nel bilancio preliminare tra fabbisogni e risorse, un'eccedenza di circa 62 Mmc. Tuttavia la disponibilità effettiva è limitata ad una quota bassa, in prossimità della fascia costiera.

Gli eventi siccitosi succedutisi con notevole frequenza dopo il 1985, hanno determinato notevoli variazioni sulla dimensione della risorsa rispetto a fabbisogni in continua crescita. Ciò ha portato alla nomina di un Commissario governativo per l'emergenza idrica, il cui gruppo di lavoro ha elaborato un documento che, partendo dal Piano delle acque, ipotizza nuovi scenari e soprattutto indirizza verso la realizzazione di un nuovo Piano che considera tutti i dati idrologici successivi al 1985. Per fornire delle risposte all'emergenza idrica sono state progettate e realizzate una serie di opere, solo in parte previste dal Piano delle acque. Nel caso specifico della provincia di Sassari, le nuove opere preventivate e in via di realizzazione sono state concordate con l'Amministrazione provinciale.

Allo stato attuale mentre è in corso l'aggiornamento del piano acque, operativamente si fa riferimento ad altri studi più recenti, in particolare lo studio riguardante l'APQ (accordo di programma quadro) risorse idriche.

1.a. Accordo di Programma Quadro

In data 13.03.2000 è stato concordato con il governo nazionale, l'ampliamento dei settori da definire con Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.), inserendo tra questi quello delle risorse idriche.

Al fine di rendere disponibile, in sede di contrattazione dell'A.P.Q. , un quadro di riferimento di analisi e di conseguente proposta regionale al governo nazionale, è stato predisposto un documento che è stato inviato formalmente per l'esame a tutti gli assessorati. Tale documento è composto da una Relazione di analisi e verifica del bilancio idrico in Sardegna e di individuazione di interventi finalizzati al riequilibrio del bilancio stesso, fortemente deficitario sul versante dell'offerta dell'acqua, seguito da elaborazioni tecniche di analisi, dall'elenco analitico degli interventi da effettuare per conseguire, nel medio- lungo periodo, un adeguato soddisfacimento dei fabbisogni di risorsa accertati con lo studio effettuato.

La definizione dell'Accordo di Programma Quadro rappresenta una svolta nella politica della gestione delle risorse idriche in Sardegna.

Con la firma dell'Intesa da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Ministri dell'Economia, dell'Ambiente e delle Infrastrutture e della Regione Sardegna si dà finalmente avvio ad un primo piano organico di interventi che il Governo e la Regione hanno messo a punto definendo strategie, priorità e risorse.

E' l'avvio di un processo di spesa che metterà complessivamente a disposizione della Sardegna 1.660 miliardi di Lire (859,40 MEuro) di cui il 53% nel settore idrico e il restante 47% nel settore fognario depurativo.

L'accordo di programma quadro, nelle more dell'attuazione dell'Ambito Territoriale Ottimale unico, consente di avviare la misura del ciclo integrato dell'acqua del Programma Operativo Regionale 2000-2006.

Con l'approvazione dell'Intesa e la firma dell'Accordo di Programma Quadro si definisce un nuovo percorso concettuale che punta su due cardini della pianificazione delle risorse idriche: il risparmio e il riutilizzo dell'acqua.

Due concetti di primaria importanza che devono portare a sconfiggere la logica dell'emergenza per avviare quella della gestione corretta del bene acqua.

L'APQ si caratterizza per alcuni elementi:

- E' un'intesa che stanziava nuove risorse per circa 800 miliardi di lire che si aggiungono ad altrettante già in parte definite e in fase esecutiva.
- E' un piano generale di investimenti che consente di utilizzare le risorse europee ed altre fino ad oggi non pianificate e conseguentemente non spese nell'ambito della gestione delle risorse idriche
- E' un programma di investimenti "ponte" nel ciclo integrato dell'acqua della Regione Autonoma della Sardegna riguardante interventi che presentano particolari caratteri di priorità, da

realizzare prima che sia disponibile - entro il 2002 - il Piano di Ambito dell'ATO unico regionale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 13 Gennaio 1997 n. 29.

- Avvia l'attuazione, per il periodo 2000-2002, ed in maniera coordinata in un unico documento, della Misura 1.1 "Ciclo integrato dell'acqua" del Programma Operativo Regionale 2000-2006
- Attua inoltre il completamento di alcuni interventi previsti nel Programma Operativo Risorse Idriche non conclusi nel precedente periodo di programmazione 1994-1999, nonché la prima fase degli interventi urgenti di "riequilibrio del bilancio idrico" volti al superamento dell'emergenza idrica strutturale.

Le Priorità che emergono dall'APQ sono:

- Azioni di completamento, riqualificazione, manutenzione straordinaria, risanamento ambientale
- Costruzione di efficienti sistemi di gestione del sistema idrico che permettano di massimizzare i benefici economici, sociali e ambientali.
- Conseguimento di sensibili incrementi di efficienza nei sistemi di approvvigionamento, distribuzione e depurazione, incoraggiando il risparmio e il riuso della risorsa idrica

Tra gli Obiettivi generali si segnala:

- Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile
- Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale
- Assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste
- Adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti
- Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole
- Preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

Tra gli Obiettivi specifici:

- Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque
- Aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione
- Favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali privati nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato
- Dare compiuta applicazione alla legge Galli e al D.lgs. 152/99
- Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica
- Introdurre e sviluppare tecnologie appropriate e migliorare le tecniche di gestione nel settore
- Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre

Tra le Azioni previste dall'APQ :

- Realizzazione degli interventi individuati dal Programma di interventi urgenti.
- Realizzazione degli interventi previsti e finanziati con il Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque
- Realizzazione di interventi dotati di progettazione definitiva e/o esecutiva della stessa tipologia, rispettando nell'ordine gli interventi relativi a impianti urbani (impianti di depurazione, reti fognarie di collettamento) rispondenti alle seguenti priorità:
 - 1) provenienti da agglomerati superiori a 10.000 abitanti equivalenti con scarichi afferenti in aree sensibili e nei relativi bacini drenanti
 - 2) provenienti da agglomerati superiori a 15.000 abitanti equivalenti con scarichi comunque afferenti
- Riqualificazione delle reti idriche urbane, al fine del risparmio della risorsa, previa valutazione e quantificazione delle perdite in rete, tramite studi, ricerche e indagini svolte in ambito locale o

- regionale, dando priorità agli interventi che prevedono il ricorso alla finanza di progetto.
- Completamento e riqualificazione delle infrastrutture idriche di offerta primaria, gestite direttamente dalla Regione e dai suoi enti (schemi idrici, sistemi di raccolta e accumulo, ecc.) con priorità agli interventi dotati di progettazione definitiva e/o esecutiva in grado di consentire la razionalizzazione e il risparmio della risorsa e il recupero delle perdite, anche al fine di conseguire l'ottimizzazione dei livelli tariffari.
 - Completamento e riqualificazione delle infrastrutture depurative e dei collettori fognari di collegamento.
 - Realizzazione di nuove infrastrutture della stessa tipologia fognario-depurativa se finalizzate alla razionalizzazione del sistema (delocalizzazione di quelle esistenti per ragioni di carattere igienicosanitario; sostituzione di più impianti di piccole dimensioni con un unico impianto).

1.b. Legge Obiettivo

La legge numero 443/2001, così detta legge obiettivo, si propone di regolare organicamente e sulla base di principi innovativi la realizzazione delle opere pubbliche maggiori, definite “strategiche e di preminente interesse nazionale”.

- In dettaglio si prevede:

1. L'individuazione delle opere strategiche attraverso un Programma aggiornato annualmente da inserire nel documento di programmazione economica finanziaria (DPEF). Il Programma è approvato dal comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE) in base alle proposte dei Ministri o delle Regioni interessate, sentita la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie locali; la legge finanziaria indica annualmente le risorse disponibili per l'attuazione progressiva del Programma integrando le risorse già assicurate da fondi nazionali ed europei e quelle reperibili tramite project financing;
2. la riforma delle modalità di esecuzione delle opere attuata con la valorizzazione del project financing, per il quale sono attenuati i vincoli posti dalla legge Merloni (pagamento del prezzo dopo il collaudo, limite del 50% per il contributo pubblico e di 30 anni della concessione) nonché con la introduzione in Italia del “General Contractor”. Il “General Contractor” ha la piena responsabilità della buona esecuzione delle opere con tempi e costi certi; a differenza dell'appaltatore deve redigere il progetto definitivo ed esecutivo e può eseguire le opere mediante appalto ad imprese terze, scelte sotto la propria responsabilità tecnica ed economica;
3. una procedura eccezionale, limitata ai primi due anni di attuazione del Programma, che consente di approvare mediante decreto legislativo le opere più importanti ed urgenti, per le quali, malgrado la disponibilità dei fondi necessari, non si possa pervenire per via ordinaria al sollecito avvio delle opere.

In particolare per ciò che concerne il problema acque, lo schema di programma si interessa dei seguenti sottosistemi:

- schemi idrici concernenti interventi per l'emergenza nel mezzogiorno continentale ed insulare;
- piano degli schemi irrigui;
- piano degli interventi idro - geologici prioritari.

Il programma riporta una prima valutazione dei dati di costo e degli importi disponibili già esistenti per i singoli investimenti inclusi nel piano degli schemi idrici.

Si procederà pertanto alla ricognizione, per ciascun intervento, delle diverse fonti di finanziamento disponibile, ed all'individuazione dei settori e delle opere per le quali può risultare più significativo l'apporto di detti capitali. In particolare per la Sardegna si prevede principalmente:

- il collegamento Corsica Sardegna e l'interconnessione tra i bacini idrici per il trasferimento di risorse idriche –
 - collegamento Liscia – Coghinas;

- collegamento Liscia;
- collegamento Tirso – Casa Fiume;
- collegamento Monte Lerno – Tirso;
- collegamento Coghinas –Monte lerno

2. Piano Stralcio Direttore

Il piano stralcio direttore di bacino regionale, per l'utilizzo delle risorse idriche risponde all'esigenza, finalizzata al superamento dell'emergenza idrica, di individuare le situazioni di squilibrio ed indicare interventi infrastrutturali e gestionali compatibili con l'equilibrio del bilancio idrico del bacino regionale, fissando criteri e metodologie per la pianificazione.

Tale piano è indispensabile ai fini del governo della risorsa idrica, dando un disegno complessivo finalizzato alla programmazione degli usi multisettoriali delle acque.

Il Piano è strutturato come segue :

- Inquadramento del piano nell'ambito della normativa di riferimento e delle attività in corso a cura della Regione;
- Definizione del percorso metodologico nel processo decisionale per la scelta degli investimenti da realizzare;
- Indicazione delle azioni di carattere gestionale da porre in essere oltre agli investimenti infrastrutturali;
- Descrizione dei “sistemi organici” di intervento assunti a base per le successive valutazioni;
- Ricostruzione dello stato attuale delle conoscenze sulle risorse e sulle infrastrutture;
- Definizione del quadro di domanda attuale e delle politiche di controllo e governo della sua evoluzione;
- Metodologie per la gestione degli impatti.

Il riferimento normativo è costituito dalla legge numero 183/89 e dalle attività di programmazione, pianificazione ed attuazione esplicitati all'art.3 che per quanto riguarda le risorse idriche, fa riferimento alla “razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde, con un efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, garantendo, comunque, che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso costante vitale negli alvei, nonché la polizia dell'acqua”.

Il concetto di piano stralcio deriva da quanto disposto dal decreto legislativo 398/93, convertito con la legge 493/93 che introduce la possibilità di redigere ed approvare i piani di bacino idrografico.

In base alle vigenti normative la regione Sardegna ha in corso di approvazione o di elaborazione altri due “stralci” di settore del piano di bacino :

Il piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge 180/98 convertito con legge numero 267/98

Il piano di tutela delle acque ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo numero 152/99.

Altro “stralcio” prescritto dall'attuale normativa (legge numero 36/94 e decreto presidente consiglio dei Ministri 4.3.1996 e decreto legislativo numero 152/99) può essere considerato il piano per la “razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche ed il controllo del bacino idrico”.

Considerato il grave stato di emergenza determinato dalle recenti vicende idrologiche, e tenuto conto dell'avvio delle attività inerenti l'attuazione della legge 36/94, con l'approvazione del piano d'ambito, emerge la necessità, nelle more della costituzione degli organismi previsti dalla legge 183/89, di porre in essere le iniziative volte ad elaborare il suddetto piano.

Questo piano verrebbe a costituire il terzo tassello del “piano stralcio”, oltre quelli in corso di approvazione ed elaborazione e concorrerà alla costruzione del piano di bacino regionale previsto dalla legge 183/89 che dovrà essere gestito dai nuovi organismi previsti dalla stessa legge.

Il piano “direttore” costituisce il punto di partenza per la redazione del piano per la “razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche ed il controllo del bilancio idrico” ai sensi dell'art.3 della legge 36/94.

Il parco di proposte progettuali esistente discende in massima parte da uno strumento organico di pianificazione che è costituito dal Piano acque.

Questo documento seppure risulti superato per le significative modifiche delle caratteristiche del sistema fisico ed economico di riferimento, mantiene una validità di base per quanto riguarda la metodologia per la classificazione dei singoli interventi infrastrutturali individuati.

Il processo decisionale che porterà all'individuazione degli interventi infrastrutturali destinati ad attuare gli obiettivi di programmazione in materia di opere idriche dovrà essere conforme alle disposizioni emanate in materia con la legge 144/99 e con riferimento ai criteri fissati dalla delibera CIPE 36/02 relativa alla predisposizione degli "studi di fattibilità" (SDF)

In particolare con l'art. 4 della legge 144/99, si prevede che lo SDF:

- Sia strumento ordinario preliminare ai fini dell'assunzione delle decisioni di investimento da parte delle amministrazioni pubbliche per opere di costo superiore a 20 miliardi di lire;
- Sia obbligatorio per le opere con costo superiore a 100 miliardi di lire;
- Costituisca se approvato dalle amministrazioni, titolo preferenziale ai fini della valutazione dei finanziamenti delle opere.

Lo SDF viene ritenuto lo strumento ottimale per effettuare scelte di programmazione delle infrastrutture idriche a partire dal parco di possibili interventi già individuato nelle precedenti fasi di programmazione.

Il piano degli interventi infrastrutturali con le risorse finanziarie che saranno rese disponibili nei prossimi anni, deriverà dalle procedure di selezione tra:

gli interventi proposti sono organizzati in sette "sistemi di intervento" definiti in rapporto alle correlazioni esistenti fra le proposte progettuali, i centri di domanda interessati, le infrastrutture già presenti, per cui la valutazione delle proposte può e deve essere effettuata in un unico quadro di riferimento.

3. Il Piano regionale di risanamento delle acque

Un piano di settore strettamente collegato al Pup-Ptc è il Piano regionale di risanamento delle acque (Prpa), inizialmente previsto dalla legge 319/76 ma successivamente abrogata e sostituita dal Dlgs 152/99 (testo unico in materia di acqua) la cui competenza è delle Regioni. Il Decreto legislativo 152/99 ha tenuto conto in particolare:

- del pieno recepimento delle direttive comunitarie 91/271 e 91/676;
- di una politica di tutela delle acque che integra gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi delle risorse idriche e lo sviluppo dell'approccio per bacino idrografico iniziato con la legge 183/89;
- di una politica di risanamento e prevenzione basata sul superamento della logica della sola fissazione di limiti di accettabilità delle immissioni inquinanti, sull'individuazione degli obiettivi di qualità dei corpi ricettori e sulla necessità di diversificare le azioni di prevenzione in base alle criticità presenti sul territorio (aree sensibili e aree vulnerabili).

In ambito regionale, in attesa della predisposizione di una legge organica in materia di tutela delle acque, la regione Sardegna ha dato una prima attuazione al Decreto legislativo 152/99 con la Legge Regionale 14/2000, individuando le modalità di redazione, adozione e approvazione del Piano di tutela delle acque, definendo le competenze autorizzative degli scarichi in capo alle province e ai comuni, istituendo in capo all'assessorato della Difesa dell'Ambiente il Centro di documentazione dei bacini idrografici.

In Sardegna è stato approvato con delibera della Giunta regionale nel 1984; successivamente, con decreto della Giunta regionale 25/80 del 1995, è stato approvato lo studio di aggiornamento al 1992, attualmente è in corso di predisposizione, da parte dell'Assessorato ambiente della Regione, un nuovo aggiornamento per allineare il Prpa alle nuove normative (in particolare la legge 36/94, la direttiva Cee 271/91 e il decreto legislativo 152/99 e s.s.m).

Il Prpa è uno strumento di pianificazione organica di ambito regionale ed interessa la raccolta, la depurazione e lo smaltimento delle acque reflue dei centri urbani ed industriali. I suoi contenuti hanno carattere strumentale rispetto alle finalità di tutela della qualità delle acque e comprendono:

- la rilevazione delle opere esistenti;
- la individuazione del fabbisogno di opere e la definizione delle priorità relativamente ai servizi di acquedotto, fognatura, depurazione;
- la definizione dei criteri di attuazione delle fasi temporali di intervento e dei limiti intermedi di accettabilità per tutti i tipi di scarico;
- la individuazione di ambiti territoriali ottimali per la gestione dei servizi;
- la definizione della disciplina degli scarichi delle fognature pubbliche e degli insediamenti civili che non hanno recapiti in esse.

Gli obiettivi che il Piano intende perseguire sono:

- l'individuazione delle aree sensibili e la loro salvaguardia mediante la diversione dei reflui depurati, l'affinamento della depurazione, il riutilizzo del refluo trattato;
- il recepimento delle indicazioni date dalla classificazione dei corpi idrici ai sensi del D.P.R. 515/82
- il recepimento delle indicazioni date dal rilevamento dei requisiti di qualità delle acque di balneazione ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 470/82
- In conseguenza di ciò è stata riverificata l'individuazione degli schemi fognario-depurativi e delle tipologie degli impianti di trattamento dei reflui

Nei casi in cui il punto di scarico di uno schema depurativo ricada in un bacino che domina un "area sensibile", interessi un lago inserito negli elenchi speciali ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 515/82 o sversati in mare nei pressi di una zona nella quale sono stati rilevati valori anomali ai sensi del D.P.R. 470/82, allora si adotterà una tipologia impiantistica che consenta un notevole affinamento del refluo o si realizzerà una condotta che allontani il punto di scarico dell'area.

Il Decreto legislativo 152/99 all'art. 18 prevede l'individuazione di aree richiedenti specifiche misure di prevenzione e di risanamento, le così dette "aree sensibili", identificabili nelle tipologie di corpi idrici riportati nel Buras n°13 del giugno 2002 a pag. 4.

Lo studio di adeguamento del vigente Piano Regionale di Risanamento delle Acque, effettuato dall'ESAF per l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, prevede l'individuazione di aree sensibili, delle tipologie dell'impianto e dell'ordine di priorità degli interventi di risanamento per 328 "schemi centralizzati fognario depurativi". Operando la massima centralizzazione di opere caratterizzate da maggiore economicità, sia dei costi di impianto sia di esercizio ed un maggiore e migliore controllo degli scarichi e delle gestioni.

La disponibilità dei finanziamenti è subordinata a :

- costituzione dell'Autorità d'Ambito;
- effettuazione della ricognizione di tutte le infrastrutture;
- redazione ed approvazione del Piano d'Ambito.
- Con il "Programma Stralcio", vengono individuati gli interventi urgenti, facendo una ricognizione delle infrastrutture fognario-depurative con la verifica dei seguenti dati:
- popolazione residente (Istat 1998), fluttuante, equivalenti industriali;
- abitanti serviti dalle strutture depurative e da reti fognarie;
- presenza delle reti miste;
- un piano economico finanziario ed il modello gestionale del comparto fognario depurativo.
- Al fine di adempiere agli obiettivi del PRGA vigente, agli obiettivi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), della direttiva CEE 271/91 e del D.L. 152/99, con la ricognizione effettuata ai sensi dell'art. 11 della legge 36/94, sono stati:
- analizzati e strutturati gli agglomerati per classe di popolazione;

- individuati i corpi idrici sensibili e le relative aree intese come il complesso del territorio costituito dal corpo idrico sensibile e dal relativo bacino drenante, così definito dall'art. 18 del Decreto legislativo 152/99 e successive modificazioni ed integrazioni.
- Per l'individuazione delle opere da inserire nel programma di interventi urgenti per la realizzazione di infrastrutture fognario depurative, vengono tenuti in considerazione prioritariamente i seguenti criteri:
- interventi fognario - depurativi inclusi nel "Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque";
- interventi fognario - depurativi relativi ad agglomerati maggiori di 10.000 abitanti equivalenti a.e., con scarichi afferenti in aree sensibili ed agglomerati maggiori di 15.000 a.e. con scarichi dovunque afferenti ;
- interventi fognario - depurativi relativi ad agglomerati compresi tra 2.000 e 10.000 a.e. e scarichi afferenti ad aree sensibili e agglomerati compresi tra 2.000 e 15.000 a.e. con scarichi dovunque afferenti;
- interventi fognario - depurativi relativi ad agglomerati con a.e. inferiori a 2.000 a.e.
- Nella tabella successiva riportiamo l'ordine di priorità degli interventi di risanamento in rapporto alle tipologie di scarichi a loro volta collegate al tipo di recapito e alle dimensioni degli agglomerati:

| | |
|----------------------|--|
| - Ordine di priorità | - Tipologie di scarichi |
| - 1.1 | - Scarichi afferenti ad aree sensibili con a.e. > 10.000 |
| - 1.2 | - Scarichi afferenti ad aree sensibili con a.e. > 15.000 |
| - 2.1 | - Scarichi afferenti ad aree sensibili con a.e. 2.000 ÷ 10.000 |
| - 2.2 | - Scarichi afferenti ad aree sensibili con a.e. 2.000 ÷ 15.000 |
| - 3 | - Scarichi afferenti ad aree sensibili con a.e. < 2.000 |

- Il "Programma Stralcio" è da considerarsi integrativo e modificativo del Piano Regionale di Risanamento delle Acque in vigore,

Lo studio è stato effettuato sulla base della suddivisione della Sardegna in 5 zone organiche che derivano dall'aggregazione di un numero intero di bacini idrografici; il territorio della Provincia di Sassari comprende interamente le zone I e II e parzialmente la zona III.

Nel Programma Stralcio viene individuato lo stato delle infrastrutture esistenti, così come previsto dalla legge 36/94 è stata infatti effettuata una ricognizione di tutte le infrastrutturazioni fognarie, di collettamento e di depurazione, del relativo stato di consistenza, del grado di efficienza, del sistema di gestione attuale, dei fabbisogni di adeguamento alle necessità del decreto legislativo 152/99, in termini di interventi di strutture e finanziari.

Sono indicate le caratteristiche delle reti fognarie, delle strutture di collettamento e degli impianti di depurazione

Poiché il Prpa è inteso quale strumento di programmazione dinamico, se ne impone un periodico aggiornamento al fine di adeguarlo all'evoluzione delle situazioni ambientali alle modifiche della legislazione nazionale e comunitaria e alla necessaria verifica degli obiettivi prefissati. In tale ottica deve riguardarsi l'aggiornamento, attualmente in itinere, ad opera dell'Eaf, con il coordinamento dell'Assessorato della difesa dell'ambiente della Ras, volto, in particolare, all'individuazione delle aree sensibili e ad adeguare gli standard qualitativi da rispettare per gli scarichi nei limiti temporali previsti.

L'aggiornamento del Piano regionale di risanamento delle acque avviene attraverso i seguenti strumenti operativi:

- il catasto degli scarichi (articolo 8 legge 650/89), la cui redazione a livello regionale è coordinata dall'Assessorato della difesa dell'ambiente mentre l'esecuzione è a cura delle Amministrazioni provinciali;

- il censimento quali-quantitativo dei corpi idrici (articolo 7 della legge 319/76) attualmente previsto nel Sistema informativo nazionale ambientale (Sina), di cui al Piano triennale ambientale 1989/91, con coordinamento a cura dell'Assessorato della difesa dell'ambiente.

Per quanto riguarda il rapporto con altri strumenti, occorre ricordare che il Prra andrà adeguato al Piano di bacino previsto dalla legge 183/89 quale strumento generale di governo delle acque.

4. Il Piano regolatore generale degli acquedotti

Nel sistema della gestione delle risorse idriche un altro fondamentale Piano di settore di cui occorre tenere conto nel Ptc è il Piano regolatore generale degli acquedotti.

Tale strumento era previsto su scala nazionale dalla legge 129/63; successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 348/79 ha delegato alla Regione Sardegna le funzioni concernenti la revisione del Prga nazionale relativamente al territorio regionale. La revisione è stata predisposta da un gruppo di studio congiunto Esaf/Eaf su incarico della Regione, adottata dalla Giunta regionale con decreto interassessoriale 56/1984 e approvata, con le modifiche scaturite dalle osservazioni raccolte, con decreto del Presidente della Giunta regionale 71/1988. Attualmente è in fase di elaborazione a cura dell'Eaf, su incarico della Regione, un ulteriore aggiornamento.

Il Prga contiene:

- valutazioni delle esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile in un cinquantennio tenendo conto del corrispondente sviluppo economico. Sono state individuate le dotazioni individuali, comprensive delle perdite in rete, media annua e nel giorno di massimo consumo per fasce di popolazione, come risultano dalla seguente tabella:

| fasce di popolazione | 1976 | | 2031 | |
|----------------------|-----------------------------|------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|
| | dot. media annua (l/ab. g.) | dot. giorno max. cons. (l/ab. g.) | dot. media annua (l/ab. g.) | dot. giorno max. cons. (l/ab. g.) |
| fino a 5.000 | 160 | 260 | 235 | 350 |
| 5.000-10.000 | 180 | 280 | 280 | 400 |
| 10.000-50.000 | 220 | 300 | 325 | 450 |
| 50.000-100.000 | 300 | 400 | 415 | 500 |
| 100.000-250.000 | 345 | 455 | 450 | 600 |
| grandi città | 370 | 500 | 530 | 700 |
| nuclei e case sparse | 140 | 225 | 200 | 300 |
| centri turistici | | 500 | | 500 |

Da notare che per le dotazioni, la tendenza generale è l'avvicinamento progressivo dei consumi dei piccoli centri ai livelli più alti assegnati ai grossi insediamenti urbani.

- individuazione dei fabbisogni idropotabili con una scheda per ogni comune nella quale è riportato il fabbisogno al 2031 ed il deficit di portata rispetto alla situazione attuale;
- rilevazione dello stato di fatto degli acquedotti in esercizio e stato di fatto dei progetti in corso;
- accertamento della consistenza delle varie risorse idriche e indicazione di quali gruppi di risorse idriche siano in linea di massima da attribuire a determinati gruppi di abitanti in base al criterio della migliore rispondenza delle risorse a garantire il rifornimento idrico degli abitanti;
- determinazione degli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o per la sistemazione di quelli esistenti e redazione di un preventivo generale di spesa tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai Comuni e dai Consorzi;

- armonizzazione dell'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitanti con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque a fini agricoli, industriali e per la navigazione;
- stima dei dati sulla popolazione i cui valori complessivi sono riportati nelle tabelle:

| Zona | Popolazione residente (Istat 1991) | Popolazione residente (Prga 2016) | Popolazione residente (Prga 2031) |
|---------------------|---|---|---|
| Sardegna nord-ovest | 277813 | 431302 | 496200 |
| Sardegna nord-est | 195949 | 263371 | 301313 |
| | Popolazione fluttuante (1991) | Popolazione fluttuante (Prga 2016) | Popolazione fluttuante (Prga 2031) |
| Sardegna nord-ovest | 89680 | 735293 | 154786 |
| Sardegna nord-est | 253215 | 368539 | 425777 |

Tali dati demografici vanno ancora considerati utili riferimenti per il Ptc-Pup fatte salve, tuttavia, alcune osservazioni. La prima riguarda l'entità della popolazione residente da servire, con riferimento all'anno 2031, che appare indubbiamente sovrastimata, perlomeno in relazione alle previsioni demografiche a proposito degli usi industriali sulla scorta di una estrapolazione delle previsioni più recenti dell'Istat, le quali indicano invece un valore inferiore con riferimento a detto anno; ciò sembra confermato, peraltro, dall'andamento rilevato a partire dall'ultimo censimento. La differenza, comunque, è compensata, almeno in parte, dalla maggiore estensione dell'orizzonte temporale assunto nel Prga, pari a 50 anni, rispetto a quello di riferimento delle stime citate.

La seconda osservazione riguarda la stima della popolazione fluttuante stagionale, che è fondata sugli strumenti urbanistici adottati, ove esistenti al momento della redazione del Prga, e, negli altri casi, su valutazioni del tutto sommarie delle possibilità ricettive delle risorse balneari invece che su un piano organico di utilizzazione e sviluppo delle zone turistiche rispettoso delle caratteristiche specifiche di ciascuna risorsa e delle esigenze di tutela paesaggistica e ambientale.

L'incertezza delle valutazioni che ne consegue è notevole, ma può ritenersi accettabile in considerazione anche nel fatto che la sovrastima della popolazione residente garantisce un margine di sicurezza ragionevole a fronte di una dinamica di sviluppo turistico estremamente aleatoria, soprattutto in termini di localizzazione territoriale, che è destinata a rimanere tale, in assenza di un adeguato strumento di regolamentazione del settore.

- indicazione dei volumi giornalieri dei fabbisogni per la popolazione residente e fluttuante stagionale;
- indicazione delle risorse idriche da utilizzare da cui emerge il dato generale sulla portata e il fabbisogno soddisfatto dalle risorse ripartite in locali e principali:

| | portata (l/s) | fabbisogno annuo (hmc) |
|--------------------|----------------------|-------------------------------|
| risorse locali | 1638 | 41 |
| risorse principali | 23000 | 416 |

Sono stati individuati gli indici di approvvigionamento che costituiscono una sintesi operativa per la programmazione in quanto danno, per ciascun territorio comunale nel suo complesso i valori dei fabbisogni previsti e quelli delle risorse disponibili attuali e future. Tali valori generali ricavati per ciascun comune indicano il deficit di approvvigionamento idrico e forniscono utili indicazioni alla programmazione degli interventi.

- elenco dei comuni ed elenco delle acque da riservare. In particolare quest'ultimo costituisce la base giuridica del Prga essenziale per il successivo vincolo giuridico sulle risorse disponibili ai

fabbisogni idropotabili dei singoli centri elencati. Per ciascun comune vengono indicate le portate e i fabbisogni destinatigli dallo schema e riportato l'elenco delle acque da riservare con la ripartizione della disponibilità tra i vari centri serviti.

Il Prga è uno strumento di riferimento per tutti gli studi di settore che coinvolgono i fabbisogni idrici per usi civili come il Pa e il Prra. Da notare che il Pa, tra l'altro mai adottato, non ne ha modificato le previsioni. Per quanto riguarda il rapporto con altri strumenti occorre ricordare che il Prra andrà adeguato al Piano di bacino previsto dalla legge 183/89 quale strumento generale di governo delle acque.

5. Il piano d'ambito

Tale documento si sviluppa partendo dalla situazione economica del settore servizio idrico integrato, per passare attraverso l'esposizione delle cause dello stato di deficit, alle questioni tecniche di fondo: lo stato delle infrastrutture, la dipendenza dagli schemi multisettoriali e i conflitti d'uso, il rispetto delle scadenze del decreto legislativo 152/99.

La ricognizione prevista dall'art. 11 della legge 36/94, propedeutica rispetto alla stesura del piano d'Ambito, è stata effettuata dall'Esaf, per quanto riguarda le opere e le gestioni del servizio idrico integrato, e dall'Eaf per quanto riguarda le opere degli schemi "multisettoriali", su incarico della regione Sardegna.

Si è pervenuti ad una conoscenza degli aspetti gestionali sufficiente per le valutazioni, elaborazioni e scelte di pianificazione.

Il quadro orientativo limitato alle sole gestioni correnti può essere così schematizzato:

| | 2001 | | | | | |
|--|---------|-----------|---------|----------|---------|---------------------------|
| | Esaf | Cagliari* | Sassari | Gavossai | Altri** | Totale SII*** Sardegna |
| Ricavi di vendita (milioni di euro) (Prodotti e servizi) | 67.71 | 14.31 | 10.02 | 5.06 | 25.77 | 103.65 |
| Costi operativi (milioni di euro) | 100.61 | 22.47 | 10.07 | 6.30 | 61.41 | 178.69 |
| Margine operativo (milioni di euro) | (32.90) | (8.16) | (0.05) | (1.19) | (35.64) | (75.04) |
| Ab.residenti (migliaia) | 689 | 167 | 121 | 88 | 617 | 1.681 |

* dato parzialmente stimato

** stima parziale convalidata da dati pervenuti

*** il totale non contiene i flussi interni al "sistema Sardegna" (ricavi/costi per 19.21 milioni di euro)

Il sistema risulta fortemente sbilanciato per almeno 74.89 milioni di euro già con la sola gestione corrente e con ulteriori riserve sull'entità dei costi delle gestioni in economia, certamente sottostimata. I ricavi coprono solo il 58% dei costi operativi. L'analisi fatta per individuare la causa di un simile disavanzo, ha evidenziato parametri unitari sempre molto più elevati di quelle delle aziende operanti in condizioni similari a quelle in cui operano i gestori in Sardegna. Costi unitari di adduzione, di potabilizzazione, di distribuzione e di depurazione si collocano sempre su valori molto superiori a quelli derivanti da analisi di Benchmarking. Solo l'incidenza dei costi di staff sul totale dei costi si colloca su valori estremamente bassi, rivelando una tipologia di soggetti molto orientata ai lavori e poco alla gestione delle fasi di ingegneria e commerciale.

Il vero nodo economico risiede nella situazione dei bilanci idrici, dai dati del 2001 sui dati di esercizio, risulta che la perdita idrica "apparente" della sola fase di distribuzione è di 154 Mm³,

pari al 60% del volume immesso. Tale perdita è definita “apparente” in quanto effetto di due tipi di dispersioni, quelle “fisiche” e quelle “commerciali” per acqua consegnata ma non fatturata.

Alle suddette perdite fisiche sono da aggiungere le perdite nella fase di potabilizzazione ed adduzione, stimate, con riferimento ai dati Esaf pari all’8.3% del volume totale prelevato, corrispondente ad altri 24.7 Mm³.

Le direttrici di intervento delle azioni da porre in essere sono :

- la lotta alle perdite commerciali, attraverso la riorganizzazione dei rapporti commerciali;
- la lotta alle perdite fisiche nella fase di distribuzione attraverso il risanamento ed il riefficientamento delle reti urbane;
- lotta alle perdite di adduzione attraverso la manutenzione straordinaria e, o la sostituzione delle condotte foranee obsolete;
- Razionalizzazione delle infrastrutture, degli impianti e dell’organizzazione per ridurre i costi unitari delle fasi che presentano attualmente valori troppo elevati da quelli medi del settore.

La proposta del piano abbraccia un arco temporale riferito a due distinti orizzonti temporali, nella fase dei primi sei anni si colloca la realizzazione di un massiccio piano di investimenti infrastrutturali sostenuto da risorse pubbliche. Tali interventi saranno mirati, essenzialmente al rispetto dei vincoli normativi ed al recupero dell’efficienza tecnica ed economico – finanziaria.

La seconda fase, dal settimo anno in poi (si prevede per ulteriori 20 anni), gli investimenti vengono individuati in termini quantitativi e tipologici anche suddivisi per settore, essendo più opportuno non vincolare le scelte più operative e tecnologiche che scaturiranno dai risultati delle attività della prima fase.

In definitiva, il piano d’Ambito che verrà prodotto, oltre che rispondere ai requisiti ed obiettivi previsti dalla legge 36/94, deve assolvere anche allo scopo di strumento di programmazione delle risorse pubbliche aggiuntive derivanti dal POR e dalle delibere CIPE, in quanto vengono inserite in un contesto organico di azioni coordinate definite nel piano d’Ambito che devono portare servizio ai livelli desiderati utilizzando anche risorse finanziarie derivanti dalla tariffa (cofinanziamento del gestore prescritto dal QCS).

La concreta realizzabilità delle previsioni del piano dovrà essere assicurata attraverso gli opportuni strumenti contrattuali che saranno attivati fra autorità d’Ambito ed il soggetto Gestore.

Nell’ambito di tali strumenti dovranno essere inserite:

le procedure di verifica dei parametri significativi, e dello stato di avanzamento degli obiettivi;

- le procedure per la formulazione ed approvazione dei piani operativi annuali di esecuzione degli interventi, in coerenza con gli obiettivi specifici dei progetti obiettivo;
- le procedure di verifica dei risultati economici conseguiti e di revisione della tariffa secondo una modalità già attuata da altre autorità d’Ambito e definita “ciclo di revisione della tariffa”;
- tutti gli obblighi di tipo organizzativo e gestionale operativo inerenti l’attuazione delle “azioni integrative”.

Sistema di relazioni tra il Pup-Ptc e i piani di settore delle acque

In relazione ai riflessi sul Pup-Ptc dei suddetti strumenti di settore sopradescritti, occorre segnalare che la pianificazione della risorsa idrica deve affrontare diversi ordini di problemi in ordine alla qualità e alla quantità dell’acqua nei campi lacustri, lagunari e marini individuati dallo stesso Pup-Ptc.

Un aspetto fondamentale che regola la qualità dell’acqua è il rilascio di elementi nutrizionali sotto forma organica ed inorganica (fosforo, azoto) attraverso le varie fonti di generazione (reflui urbani, industriali, agroindustriali, concimazioni, arature, deforestazioni, riduzione ed impoverimento della vegetazione naturale). Per cui, le responsabilità primarie della riduzione della qualità dell’acqua e dell’assetto naturale dei corpi idrici ricadono sull’urbanizzazione del territorio, sulla riduzione della copertura vegetazionale, sulle tecniche d’uso del suolo irrazionali e sull’uso di suoli preclusi.

Una motivazione primaria, che risiede nelle fonti di generazione puntiforme e cioè scarichi urbani, industriali e agroindustriali, può essere facilmente eliminata mediante l'allestimento di sistemi di depurazione che rimuovano, nei termini necessari per il ripristino della qualità dell'acqua e la tutela dei corpi idrici, il fosforo e l'azoto sia organici che minerali. In questa direzione dovrebbe andare l'attuale revisione del Piano di risanamento delle acque della Regione Sardegna.

Dall'analisi di tutti i dati presentati risulta, tuttavia, che le condizioni di qualche lago, nonostante la rimozione di queste sostanze, non possano migliorare fino a ripristinare una qualità dell'acqua accettabile, a causa di un uso irrazionale dei suoli.

Si pone pertanto il problema, in termini generali, di come regolare l'uso del suolo nei bacini versanti, in particolare per le attività agricole e pastorali.

In questo quadro assume particolare rilevanza il fatto che quattro campi lacustri-fluviali ricadono in territori provinciali diversi o che stanno per diventarlo. Si tratta dei campi del Lago di Monteleone Roccadoria e del Fiume Temo, del Fiume Tirso, del Fiume Coghinas con Lago del Coghinas e del Lago di Pattada.

In questi casi il problema del rapporto tra territorializzazione delle attività ed effetti sulla qualità dell'acqua e tutela dei corpi idrici si può tradurre in conflitti tra enti diversi.

Se si analizzano le differenti situazioni è possibile fare alcune riflessioni.

Il Lago di Monteleone Roccadoria intercetta la totalità delle acque dell'alto corso del Fiume Temo, che, anche se di scarsissima qualità, vengono immesse per la maggior parte nel sistema del Cuga per l'irrigazione della Nurra e l'approvvigionamento idropotabile di Alghero, cioè in ambito provinciale; questo comporta una notevole riduzione dei deflussi verso Bosa anche se una quota parte viene inviata per l'approvvigionamento idropotabile dell'area di Macomer, da cui provengono forti critiche sulla qualità dell'acqua erogata. Questo rimanda alla necessità di promuovere nel lago condizioni trofiche accettabili con un controllo severo delle fonti di generazione del fosforo e dell'azoto.

Il Fiume Tirso nel suo alto corso, in ambito provinciale, mantiene condizioni idonee alla vita dei pesci salmonicola, tuttavia trasporta verso il Lago Omodeo una percentuale rilevante del carico del fosforo derivante dalle attività urbane di Benettuti, Nule, Bultei, Anela, Bono, Burgos, Esportatu e Illorai e da quelle di un territorio complessivamente deforestato e utilizzato in modo poco razionale con rilevanti effetti di erosione diffusa. Nel momento in cui nella provincia di Oristano si riterrà prioritario procedere al disinquinamento del Lago Omodeo, per la provincia di Sassari si porranno problemi rilevanti sulle modalità di azione nel territorio.

Abbastanza complesso appare il caso dei laghi Coghinas e Pattada che verranno interessati in misura rilevante dal territorio della futura provincia Gallura. Per il Lago di Pattada, essendo già stati divertiti a valle della diga i reflui di Pattada, si tratta di controllare le fonti di generazione urbane ed agroindustriali di Buddusò, comune compreso in questa provincia. La soluzione depuratoria di questi reflui è urgente e fattibile rapidamente anche perché non pare che sussistano problemi rilevanti di uso agricolo o pascolativo o problemi di erosione che incidano negativamente sullo stato di salute del lago. La fruizione naturalistica del lago può interessare anche la popolazione di Buddusò ma da un punto di vista potabile la fruizione è del tutto interna alla provincia di Sassari, ad eccezione delle situazioni di grave *deficit* in cui la popolazione di Buddusò può essere servita attraverso il sistema Pattada-Sos Canales.

La fruizione delle acque del Lago Coghinas è quasi del tutto in provincia di Sassari; solo una piccola percentuale viene sollevata verso Tempio per usi potabili. Le acque del lago sono molto eutrofiche e la fruizione naturalistica e idropotabile molto problematica; le cause derivano principalmente dalla porzione territoriale della provincia di Sassari ma con addizioni rilevanti da Berchidda insieme allo stabilimento di allevamento suinicolo di 10000 capi posto proprio sulle rive del lago che genera problemi rilevanti. Si tratta pertanto di due fonti di generazione molto ben identificate e quindi facilmente controllabili; il territorio versante facente capo alla provincia Gallura appare invece molto meglio protetto (dalla vegetazione anche forestale della sughera) rispetto a quello della provincia di Sassari (in gran parte deforestato e utilizzato) sui quali saranno

necessari interventi radicali che potranno essere richiesti dai Comuni della provincia di Gallura, Oschiri e Berchidda, proprietari in parte del lago e principali fruitori di pesca e naturalistici. Per quanto riguarda la quantità si rimanda alle considerazioni riportate nel paragrafo relativo al sistema idrico della provincia di Sassari

6. Piano agricolo regionale

In relazione alle ricadute che si possono avere sul Pup-Ptc, è utile confrontare le riflessioni fin qui svolte sul rapporto tra usi agricoli e gestione delle risorse idriche con i diversi strumenti programmatori operanti nel comparto economico primario. Infatti a tutt'oggi non esiste un Piano agricolo regionale e la pianificazione di settore è realizzata attraverso l'applicazione di numerosi regolamenti comunitari. L'attività agricola, per le sue numerose interazioni con le risorse naturali e umane del territorio, assume notevole importanza nella operatività del Pup-Ptc. La gestione del suolo, delle risorse idriche, della flora e della fauna, del patrimonio archeologico e paesaggistico deve essere attentamente valutata nella sua complementarietà con un settore produttivo come quello agricolo in quanto complesso e radicato nel territorio. Indicazioni a riguardo sono contenute in una serie di norme, tra l'altro in continua evoluzione, che rappresentano la base normativa nella programmazione delle misure di sviluppo rurale per il periodo 2000 – 2006.

Con il Reg. CE 1257/99 si opera una forte semplificazione degli strumenti diretti allo sviluppo rurale concentrando in un unico contesto di programma e di gestione finanziaria le diverse precedenti misure. Nelle regioni dell'Obiettivo 1 come la Sardegna il Reg. CE 1257/99 interessa il Piano di sviluppo rurale Psr per le misure di sostegno al reddito (Feog sezione garanzia) e il Programma operativo regionale Por per le misure di interventi strutturali (Feog sezione orientamento). A questi si aggiunge il programma Leader che attinge parte dei fondi strutturali dal Feog sezione orientamento. Gli obiettivi principali sono rispettivamente:

- Misure agro-ambientali; rimboschimento; aiuti al prepensionamento; indennità compensative per le zone svantaggiate per quanto riguarda il Piano di sviluppo rurale.
- Potenziamento, razionalizzazione e modernizzazione delle strutture produttive; miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con politiche adeguate di qualità certificata atte ad assicurare la salubrità e la tracciabilità degli alimenti; diversificazione produttiva e incentivazione del turismo rurale e culturale ; tutela delle risorse naturali e del patrimonio rurale; assicurazione del benessere degli animali; ricambio generazionale con l'insediamento dei giovani agricoltori; sicurezza e formazione professionale dei lavoratori agricoli per quanto riguarda i Piani operativi regionali.
- Azioni integrate innovative per migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali per quanto riguarda il Leader.

Occorre aggiungere a questo riguardo altri strumenti legislativi come la L. r. n. 21/00 per tutto il settore agricolo e silviculturale e il Reg. CE 1493/99 relativa alla ristrutturazione delle superfici vitate.

Nel giugno 2003 è avvenuta la revisione intermedia della Politica agricola comune che vedrà operativo il quadro finanziario per la spesa agricola sino al 2013. In vista dell'allargamento della Comunità Europea ai paesi dell'Est (Peco) vengono ribaditi gli obiettivi fondamentali della politica di sviluppo rurale: aumentare la competitività delle aziende, promuovere la qualità dei prodotti per una migliore remunerazione e una maggiore tutela del consumatore dal punto di vista igienico - sanitario, operare uno sviluppo sostenibile nel quale l'agricoltura salvaguardi il territorio e svolga un'azione promotrice delle risorse ambientali e culturali.

7. Piano regionale di gestione dei rifiuti

Sul tema dello smaltimento dei rifiuti solidi, la pianificazione di settore parte dal decreto legislativo 22/97 (decreto Ronchi), che stabilisce all'art. 22, comma 1, che "le regioni, sentite le Province ed i Comuni, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, e 5, ed in conformità ai criteri stabiliti dal presente articolo, predispongono Piani regionali di gestione dei rifiuti assicurando adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini, ai sensi dell'articolo 25 della legge 241/90".

Le competenze delle Province sono stabilite ai sensi dell'articolo 20; in particolare al comma 1. "In attuazione dell'articolo 14 della legge 142/90, alle Province competono in particolare: le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale; l'individuazione, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 142/90, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 22, comma 3, lettera d), sentiti i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati sulla base di ambiti territoriali ottimali delimitati ai sensi dell'articolo 23".

Infine all'articolo 23 si riferisce della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali e afferma che, salvo diversa disposizione stabilita con legge regionale, gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti urbani sono le Province. In tali ambiti territoriali ottimali le Province assicurano una gestione unitaria dei rifiuti urbani e predispongono piani di gestione dei rifiuti, sentiti i Comuni, in applicazione degli indirizzi e delle prescrizioni del presente decreto. L'articolo afferma inoltre che per esigenze tecniche o di efficienza nella gestione dei rifiuti urbani, le Province possono autorizzare gestioni anche a livello sub-provinciale purché, anche in tali ambiti, sia superata la frammentazione della gestione.

L'Assessorato regionale alla difesa dell'ambiente ha predisposto nel settembre 1998 un documento denominato Piano regionale di gestione dei rifiuti e ha invitato le Province a esprimersi in merito.

Il Piano regionale, contiene le linee guida per la gestione dei rifiuti con l'obiettivo di uniformarsi alle disposizioni del nuovo quadro normativo di riferimento. I principi ispiratori del suddetto piano possono essere così indicati: la gestione integrata dei rifiuti (in accordo con lo spirito del D.Lgs. 22/97), il ruolo delle raccolte differenziate, gli obiettivi delle riduzioni dei rifiuti e delle raccolte (tali obiettivi tengono conto di un aumento delle produzioni di circa il 2-3% annuo). Le peculiarità dei servizi di gestione dei rifiuti e il passaggio dalle gestioni comunali a gestioni sovracomunali all'interno del medesimo Ambito territoriale ottimale di riferimento impongono la necessità di gestire i servizi e gli impianti con criteri di efficienza, efficacia ed economicità con modalità differenti rispetto alle attuali.

I rapporti del Piano regionale con l'attività del Ptc riguardano i seguenti punti:

- le nuove disposizioni normative impongono una gestione integrata e unitaria dei rifiuti all'interno dell'ambito territoriale ottimale. La riorganizzazione dovrà comunque prevedere la realizzazione di una fase intermedia nell'organizzazione dei servizi di raccolta differenziata in attesa della costruzione degli impianti di selezione e recupero delle frazioni differenziate;
- considerate le attuali modalità di espletamento dei servizi si rende inoltre necessario l'aumento dell'offerta quali/quantitativa dei servizi, in particolare di quelli complementari quali raccolta dei rifiuti ingombranti, dei rifiuti pericolosi, dei servizi specifici per le grandi utenze;
- la delimitazione dell'Ato Provinciale in subambiti sarà oggetto del Piano provinciale sulla base degli *input* della Regione e del Ptc. La scelta di Ato provinciali garantisce condizioni ottimali per l'ottimizzazione nella gestione dei servizi e degli impianti;
- la ricerca delle aree non idonee terrà conto degli indirizzi del Piano regionale (contiene i criteri cui i Piani provinciali devono uniformarsi per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti ed i criteri preferenziali per l'ubicazione degli stessi) e del Ptc;
- l'aumento della complessità del sistema di gestione dei rifiuti (maggiore numero e tipologie di servizi e impianti) e la difficoltà di invertire la produzione di rifiuti ha determinato un

incremento dei costi a carico dei Comuni. Tale incremento viene oggi sostenuto dai cittadini con il nuovo sistema di tariffazione in vigore dal gennaio 2000. Occorre pertanto valutare la sostenibilità del nuovo sistema anche mediante l'attivazione degli interventi con gradualità in un arco temporale di tre o quattro anni;

- la gestione degli impianti di supporto ai servizi di raccolta dei rifiuti effettuati nei singoli comuni rende necessaria una gestione associata degli stessi all'interno di subambiti gestionali. In tali centri (o mezzi mobili, o aree di selezione) sarà consentito il conferimento diretto dei singoli utenti.

La Provincia di Sassari nel mese di aprile 1999 ha espresso parere favorevole al documento preliminare della Regione condizionandolo però a tre linee di indirizzo:

- la necessità di una rivisitazione del sistema autorizzativo da definirsi tra Regione, Province e Comuni;
- la definizione da parte del Piano regionale di indirizzi che permettano una pianificazione di settore coordinata con i Piani territoriali di coordinamento in corso di redazione;
- la condivisione da parte del Piano regionale, anche sotto il profilo economico, dell'azione di recupero ambientale dei siti contaminati già avviata dalla Provincia di Sassari con il Piano triennale di recupero delle discariche pubbliche dismesse.

Sulla base del Piano regionale di gestione dei rifiuti, la Provincia di Sassari sta predisponendo le linee guida del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, in stretto coordinamento con il Ptc provinciale.

8. Piano Provinciale di gestione dei rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti costituisce un atto di pianificazione generale redatto sulla base della normativa nazionale (Dlgs 22/97). I punti fondamentali possono essere così riassunti:

- la Provincia rappresenta l'ente incaricato di predisporre il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e di assicurare la gestione unitaria dei rifiuti nell'ambito provinciale con facoltà di consentire la gestione operativa in ambiti sub-provinciali purché sia evitata l'eccessiva frammentazione nella gestione. Per la Provincia di Sassari, coerentemente con quanto previsto dal "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani", sono stati individuati i seguenti sub-ambiti: D1 (Sassari), D2 (Olbia), D3 (Tempio);
- i comuni risultano gli enti preposti alla gestione dei rifiuti in regime di privativa;
- le attività di prevenzione, di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero assumono un ruolo prioritario, il cui potenziamento deve permettere di ridurre il più possibile la frazione di rifiuti da avviare a smaltimento finale. I risultati da raggiungere all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali e secondo precise scadenze temporali fissate nell'art 24 del decreto.

Il piano propone un superamento della visione settoriale del problema dei rifiuti verso una visione integrata che tenga conto di una nuova organizzazione dell'intero processo di gestione dei rifiuti stessi. In quest'ottica, la pianificazione a livello provinciale assume un ruolo importante nella definizione delle strategie di base, che si concretizzano in particolare nella definizione del fabbisogno impiantistico necessario al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata.

Il presente piano segue un percorso metodologico che da specifica rilevanza alle conoscenze e agli indirizzi del Piano Urbanistico Provinciale / Piano Territoriale di Coordinamento (Pup/Ptc), condividendone l'impostazione concettuale e di metodo. La definizione ed elaborazione degli scenari progettuali del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti assume come sfondo il quadro delle conoscenze territoriali definite dal Pup/Ptc e le procedure per l'avvio e la gestione delle fasi di cooperazione in merito all'organizzazione dei servizi di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani.

9. Piano regionale delle attività estrattive

Un ulteriore ordine di problemi di grande rilevanza viene aperto nel territorio provinciale di Sassari dalle attività di cava in ordine ai riflessi che tali attività hanno sulle prospettive aperte dall'orientamento ambientale assunto dal Ptc.

Il Piano regionale delle attività estrattive di cava (Prae), redatto in applicazione della legge regionale 30/89, identifica le aree prive di vincoli di legge e di risorse territoriali meritevoli di conservazione nelle quali è consentito l'esercizio di nuova attività di cava, le aree in cui sono presenti vincoli di legge non preclusi e risorse territoriali meritevoli di attenzione nelle quali è consentito l'esercizio di nuova attività di cava con particolari limitazioni e prescrizioni, le aree, infine, in cui sono presenti vincoli di legge preclusivi e risorse territoriali da tutelare nelle quali non è consentito l'esercizio di nuova attività di cava.

Il Prae dispone inoltre le norme per l'adeguamento delle attività di cava operanti in regime di prosecuzione, i criteri per l'istituzione dei poli estrattivi e le disposizioni per il rilascio delle autorizzazioni per nuove attività estrattive.

La carta degli ambiti di pianificazione delle attività estrattive di cava in scala 1:100.000 è depositata presso i Comuni e l'Assessorato regionale dell'industria.

Il Prae entra in vigore ed ha efficacia dal momento della pubblicazione sul Buras della sua normativa di attuazione. Il Prae, in relazione alla dinamica del settore e alla introduzione o variazione di atti di pianificazione che determinino modificazioni degli ambiti sarà aggiornato con le modalità previste dalla legge. Dalla data di entrata in vigore del Prae cessa ogni efficacia dello "Stralcio del Piano" approvato dal Consiglio regionale il 30.06.1993.

Il Prae è, come è stato sopra accennato, uno strumento di programmazione nel settore dell'attività di cava e di riferimento operativo per la gestione di tale attività.

I suoi contenuti generali consistono pertanto nella individuazione degli obiettivi, nella definizione delle strategie e nella predisposizione dei mezzi necessari.

Gli obiettivi sono:

- indirizzare l'attività di cava nel rispetto dei beni paesistici, culturali, ambientali e scientifici;
- armonizzare e coordinare l'attività di cava con la tutela dell'ambiente e del paesaggio;
- disporre il recupero delle aree interessate all'attività di cava;
- salvaguardare gli assetti idrogeologici e statici del territorio;
- non compromettere rilevanti interessi naturalistici e storici presenti nel territorio;
- soddisfare i fabbisogni delle comunità locali in relazione all'utilizzo di materiali per uso civile, industriale e ornamentale;
- valorizzare le georisorse della regione in relazione alla disponibilità di materie prime di interesse economico in modo razionale e programmato;
- razionalizzare l'attività di cava sotto i profili della conduzione tecnica ed economica, del rapporto con altre attività economiche alternative, dello sfruttamento dei giacimenti, della produzione, della trasformazione e verticalizzazione e della occupazione.

Le strategie del Piano consistono in:

- individuare le aree da destinare all'attività estrattiva nel rispetto dell'ambiente, della pianificazione paesistica regionale e nella prospettiva del recupero delle stesse;
- individuare le aree escluse dall'attività estrattiva perché non vengano compromessi rilevanti interessi pubblici connessi alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, al regime idrogeologico, all'assetto statico, a eccezionali interessi naturalistici e storici;
- definire le norme necessarie per la corretta gestione della nuova attività di cava e per l'adeguamento delle attività pregresse nel quadro degli obiettivi fissati.

I mezzi individuati per il conseguimento degli obiettivi sono:

- determinazione dei beni paesaggistici, culturali, ambientali e scientifici, nonché degli assetti idrogeologici e statici e degli interessi naturalistici, storici, socioeconomici e generali presenti nel territorio;

- accertamento dei vincoli di legge e delle necessarie tutele che impongano preclusioni o limitazioni all'uso e alla trasformazione dei beni e delle risorse presenti nel territorio;
- localizzazione delle aree precluse all'attività estrattive e di quelle in cui è consentita, mediante cartografia redatta in scala 1:100.000 ed estesa a tutto il territorio della Sardegna;
- aggiornamento del Catasto regionale delle cave attive, saltuariamente attive e inattive con localizzazione catastale dei fondi, indicazione dei titolari e dei materiali;
- osservazioni e deduzioni dei Comuni, delle Comunità montane e delle Province e valutazioni sulle stesse da parte dell'Assessorato dell'industria;
- definizione delle norme di gestione della nuova attività estrattiva di cava e delle norme di adeguamento dell'attività in regime di prosecuzione ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 30/89;
- osservazioni e deduzioni del Comitato regionale delle miniere allargato e delle Conferenze di servizio.

La legge regionale 30/89 segna un notevole progresso nella disciplina delle attività di cava. Tale progresso si manifesta soprattutto nella direzione della salvaguardia ambientale e della razionalizzazione dello sfruttamento dei materiali di cava, finalizzata ad una ricaduta economica più ampia possibile nel territorio (polo o bacino estrattivo) interessato dalle attività estrattive. Le norme prevedono incentivi per gli operatori che realizzino impianti di seconde e terze lavorazioni delle materie prime estratte (quanto meno per le pietre ornamentali), promuovono inoltre il recupero degli sfridi ed evitano la concessione di licenze ad impianti di dimensioni inadeguate che non consentono l'utilizzo e il recupero degli sfridi stessi.

L'istituzione di poli estrattivi come entità territoriali per le quali sono previsti Piani attuativi specifici supportati da studi di carattere geominerario, ambientale e socioeconomico, rappresenta anch'essa un significativo passo avanti nella possibilità di pianificazione ambientale, a patto che il ruolo dei singoli Comuni interessati non si limiti - come enunciato dall'articolo 6 - alla formulazione di un parere su detti Piani. I Comuni devono essere infatti parte attiva nella loro elaborazione insieme a Enti territoriali di portata sovracomunale come le Province, in quanto il pieno coinvolgimento sul livello intermedio tra il Comune e la Regione è fondamentale come mostrano le esperienze di pianificazione ambientale in campo nazionale ed europeo.

In questo senso, come si vedrà più avanti, il Ptc provinciale recepisce i principi, ma opera al tempo stesso un'analisi di dettaglio che consente di renderli effettivamente operativi.

10. Piani dei trasporti

10.1. Piano generale dei trasporti

Se si esamina il panorama delle infrastrutture e dei servizi di comunicazione e di trasporto, il Piano generale dei trasporti individua gli scenari e traccia gli indirizzi di carattere generale che devono essere tenuti presenti nella redazione dei Piani di settore di scala regionale, provinciale e comunale. Gli indirizzi riguardano principalmente l'incentivazione della produttività del sistema, il contenimento dei consumi energetici, la massimizzazione della redditività degli investimenti nella rete infrastrutturale.

10.2. Piano regionale dei trasporti

Gli obiettivi di contenuto specifico riguardano i programmi e gli investimenti nelle infrastrutture di interesse nazionale (ferrovie, strade, porti ed aeroporti). Nel 2001 è stato pubblicato l'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti; tale aggiornamento del Piano regionale dei trasporti definisce gli scenari economici, territoriali, trasportistici ed ambientali necessari per pianificare e programmare gli interventi congruenti con gli obiettivi perseguiti dalla pubblica amministrazione. Nell'elaborazione dell'aggiornamento sono stati approfonditi i problemi legati alle nuove forme di gestione di alcuni servizi di trasporto che potranno nascere a seguito

dell'attuazione delle Direttive Ue sulla liberalizzazione del trasporto aereo e marittimo, e sulla disciplina del trasporto pubblico locale e regionale. Per i primi due, la normativa comunitaria svolgerà un ruolo determinante nell'attuazione concreta degli scenari di assetto prefigurato. Nel trasporto aereo il regolamento che interessa (2408/92), e che è entrato in vigore definitivamente il 1.04.1997, è quello che introduce il principio secondo cui tutti i vettori comunitari (in possesso dei requisiti) possono esercitare il traffico nelle rotte intracomunitarie (più nota come "deregulation"). Nel trasporto marittimo, invece, in base al regolamento Ue 3577/92, la riserva di cabotaggio a favore delle navi di bandiera cesserà nel 1999 (in realtà di ciò si parla più diffusamente nel piano merci appositamente redatto dalla Regione nel 2001). La definizione degli scenari di assetto economico-territoriale-transportistico, ipotizzabili per la Regione Sardegna, vengono articolati secondo i due principali rapporti funzionali che si possono instaurare fra l'assetto territoriale e l'uso del suolo e tra l'assetto territoriale ed il sistema dei trasporti. Il primo riguarda la funzione che il sistema dei trasporti svolge nella ricostruzione della situazione di fatto, nel senso di un ripristino delle situazioni di equilibrio stabile tra domanda ed offerta; il secondo invece riguarda il ruolo, svolto dalle infrastrutture e dai servizi di trasporto, di guida e di sostegno allo sviluppo economico-territoriale. La differenza sostanziale fra le due posizioni sta fondamentalmente nel fatto che, nel primo caso, il solo intervento sul sistema dei trasporti produce effetti immediati e tangibili, specialmente sul sistema delle relazioni esistenti, mentre, nel secondo, la realizzazione degli effetti voluti necessita di un programma integrato di interventi diversificati sul sistema economico, territoriale e transportistico. Il documento di programmazione regionale che è stato preso come riferimento per delineare ipotesi-obiettivo da introdurre negli scenari, è il Programma pluriennale 1995/97, approvato dal Consiglio regionale nel marzo 1995 inoltre, più recentemente i Por 2000-2006 all'interno dei quali sono previsti finanziamenti per nuove direttrici e sistemazioni di strade esistenti.

Il documento sopracitato infatti ha il duplice obiettivo di:

- formulare linee guida per un intervento pubblico che sia in grado di migliorare la capacità del sistema produttivo sardo e di generare un duraturo processo di crescita economica nell'ottica del riequilibrio rispetto alle regioni più avanzate, specie in riferimento ai tassi di disoccupazione;
- delineare strategie interpretative dello sviluppo economico della Sardegna sulla base della Programmazione pluriennale e della verifica e sintesi dello stato attuale.

10.3. Piano merci

Nel 2001 è stato pubblicato, dalla regione un nuovo piano utile per lo sviluppo del sistema commerciale legato alle portualità, il Piano merci, che individua una serie di interventi necessari allo sviluppo del sistema portuale, del sistema ferroviario legato al trasporto merci e del completamento e incremento della realtà intermodali presenti nel territorio isolano. Tale programmazione di interventi parte dall'analisi di criticità delle realtà portuali sarde e del loro sistema portuale, ivi incluso l'accessibilità e quindi le opere di collegamento dei porti con la rete stradale e ferroviaria. Per quanto riguarda la Provincia di Sassari vengono presi in esame Porto Torres (sia porto industriale che commerciale) ed il sistema portuale Olbia-Golfo Aranci analizzando gli interventi necessari per Olbia sia nel porto industriale che commerciale. Il Piano merci analizza la criticità anche del settore trasporto merci su ferrovia e su strada. Per ciò che riguarda la linea ferrata si programmano interventi su alcuni tratti (Olbia-Monti, Oschiri-Chilivani e Bonorva-Macomer). Per Olbia viene proposta la decentramento della stazione con la creazione di un centro intermodale. Per quanto riguarda gli interventi nel settore stradale legato al trasporto merci sostanzialmente si inquadrano nella stessa pianificazione del trasporto civile. Nel settore aeroportuale invece si sollecita un aumento del traffico merci via aerea attraverso la creazione ad Olbia di un centro cargo ed il completamento dell'area cargo di Alghero (che però rientra negli interventi in corso).

10.4. Piano provinciale trasporti

Il Piano provinciale trasporti redatto nel 1992 e per il quale deve essere ancora commissionato un suo aggiornamento, tratta tematiche la cui natura interessa i diversi settori nei quali si articola la realtà sociale, politica ed economica del territorio provinciale, e deve fornire punti di riferimento nei rapporti con le istituzioni centrali (Stato e Regione) e periferiche (Comunità montane e Comuni).

Il Piano inoltre si inquadra negli obiettivi del Piano regionale dei trasporti (Prt), attinenti specificamente il sistema integrato dei trasporti.

Gli obiettivi generali del Prt sono:

- il miglioramento dell'integrazione con il resto del Paese;
- il raggiungimento di più elevati livelli di servizio sulle direttrici esistenti all'interno delle aree a carattere metropolitano;
- la definizione di una rete infrastrutturale distribuita nel territorio che consenta il conseguimento degli obiettivi espressi a livello socioeconomico;
- il potenziamento delle grandi infrastrutture puntuali (porti, aeroporti, centri di interscambio) che costituiscono le fondamentali interconnessioni tra i vari modi di trasporto e che devono assicurare la continuità territoriale con il resto del Paese;
- il miglioramento e la razionalizzazione delle linee di trasporto collettivo di ambito regionale, attraverso un sostanziale potenziamento della rete esistente;
- l'unificazione e l'integrazione del sistema tariffario.

Di rilevante importanza è la traduzione a livello provinciale degli obiettivi di livello regionale, che il Piano deve esprimere nelle sue scelte e nei suoi contenuti principali. Si tratta, cioè, di tenere in considerazione gli obiettivi di politica economico territoriale che riguardano, da una parte, lo sviluppo sociale ed economico della collettività, nel senso dell'innalzamento delle condizioni di vita sotto il profilo della disponibilità di servizi e di accessibilità alle grandi attrezzature urbane e produttive, e dall'altra, l'assetto del territorio, che in definitiva costituisce la traduzione spaziale degli indirizzi di sviluppo socioeconomico.

Per quest'ultimo aspetto si ribadisce l'ormai nota relazione funzionale, o meglio di causa-effetto, tra assetto del territorio e domanda di trasporto, e quindi tra pianificazione territoriale e pianificazione dei trasporti. Da ciò nasce l'importanza dell'esistenza di uno schema territoriale di riferimento su cui basare la programmazione dell'assetto del territorio, al fine di poter definire il sistema di trasporto più efficiente per soddisfare l'assetto territoriale detto, con il vincolo degli obiettivi del programma socioeconomico.

Negli obiettivi di carattere provinciale si riassume l'organizzazione dei trasporti nell'ambito dei "bacini di traffico", in modo da consentire la razionale integrazione fra la rete subregionale, o di bacino, con quella regionale. Strettamente connessa a questi obiettivi è la tematica riguardante le aree "interne" o a "bassa densità", per le quali è importante stabilire l'entità e le caratteristiche della domanda penalizzata dalle attuali condizioni di offerta di trasporto pubblico e privato.

L'individuazione degli obiettivi consente l'identificazione degli ambiti di interventi nei quali il Piano provinciale dei trasporti ha competenza specifica:

- la rete ferroviaria in concessione;
- la rete stradale provinciale ed alcune infrastrutture di livello comprensoriale di particolare importanza nel modello di assetto del territorio;
- la rete dei trasporti collettivi su gomma di livello provinciale ed intercomprensoriale;
- il sistema portuale di competenza regionale;
- il sistema dei centri di interscambio.

Inoltre il Piano esprime, nei confronti del Piano regionale, valutazioni sugli interventi e sulle funzioni assegnate alle infrastrutture ricadenti all'interno del territorio provinciale, quali strade statali, linee Fs, porti ed aeroporti di interesse nazionale.

10.5. Piano di bacino del trasporto pubblico locale

In considerazione invece del trasporto pubblico è stato redatto nel 2000 il Piano di bacino del trasporto pubblico locale (di ambito provinciale) che, in base alla Decreto legislativo 422/97 che obbliga le regioni all'individuazione dei servizi di trasporto pubblico, analizza e individua le linee di sviluppo del trasporto pubblico in base alla fotografia eseguita sul territorio provinciale. La regione non ha invece ancora individuato le funzioni da trasferire alle provincie, che era invece un obbligo dettato dal decreto legislativo 422/97. Inoltre è in fase di elaborazione il Piano dei servizi minimi, di cui il committente è la Regione alla luce della legge delega n.45 sempre nell'ottica del decentramento dal Governo ai poteri decisionali regionali per ciò che riguarda la gestione delle risorse dei servizi. Il piano è coordinato con gli studi della mobilità eseguiti sulla base del censimento del 1991, di cui anche il presente piano si avvale, ma individua le carenze di trasporto e pianifica nuove linee e servizi che diventano necessari al fine di ottemperare al decreto legislativo 422/97.

11. Piano telematico regionale

Nel settore delle telecomunicazioni lo stato della pianificazione, attualmente ancora agli inizi, sarà rappresentato dal Piano telematico regionale.

La Regione Sardegna (Assessorato affari generali) nel 1986 ha costituito un Consorzio per definire procedure *standard* comuni tra i vari Enti locali.

Le finalità del Consorzio (denominato Gruppo 8), concretizzate alla fine del 1998 con la presentazione di un disegno di legge, erano rivolte alla individuazione di procedure *standardizzate* da utilizzarsi in progetti di tipo telematico (strutture di protocolli, strutture di *database* ...).

Inoltre il Consorzio, nelle finalità dell'Assessorato regionale, costituiva un organo consultabile, da parte delle Amministrazioni pubbliche in relazione all'espletamento di gare di tipo telematico.

12. Piani energetici

12.1 Piano energetico nazionale

Per quel che riguarda la pianificazione di settore energetico, la Regione Sardegna, come altre regioni d'Italia, ha sviluppato dal 1988 un Sistema informativo per l'energia (Sie), volto a costituire un quadro di riferimento per la pianificazione energetica ed avesse avviato di recente uno studio energetico (a carattere più flessibile), di cui comunque non sono stati ancora resi noti i risultati.

Gli obiettivi prioritari individuati dal Sie richiamano quelli del Piano energetico nazionale (Pen), seppure calati nel contesto regionale, e fanno riferimento principalmente allo sfruttamento delle risorse energetiche locali, all'uso razionale dell'energia ed alla flessibilità del sistema nel rispetto dell'ambiente, ed indicano numerose ed ampie linee di intervento, quasi tutte programmate con scadenza all'anno 2000.

L'ampiezza dei temi proposti in quel contesto (Sie), la vastità e la necessaria generalità anche del Piano energetico nazionale (Pen) al quale il Sie si è riferito, la lentezza nell'intervenire nonostante i criteri di attuazione definiti dalla legge 10/91, le indubbie difficoltà poste dal carattere globale del problema energetico, hanno fatto in modo che quelle scadenze non avessero attuazione, anche, talora, per la difficoltà di individuare i soggetti, le responsabilità e le competenze del settore o dei settori interessati dal problema.

Le azioni più significative individuate dal Sie hanno riguardato: i sistemi di cogenerazione basati sulla combustione a letto fluido, la termoutilizzazione dei Rifiuti solidi urbani (Rsu), l'utilizzo di biomasse, l'impulso alla diversificazione dei combustibili, il potenziamento del sistema di produzione di energia elettrica (fino a 5 Gw), la realizzazione di oleodotti e tutta una serie di proposte per la regolazione dei rapporti che intercorrono in tema di scelte energetiche tra il

“governo centrale” e le istituzioni locali e per l’intermediazione fra il Mica, gli enti istituzionali di ricerca e l’università.

12.2 Piano energetico regionale

In principio era stato redatto il progetto di Piano energetico regionale in collaborazione con l’Enea e con Dimeca (Dipartimento di ingegneria meccanica dell’Università di Cagliari). Il documento di sintesi del Piano individuava risorse e tendenze fino al 2010 e programmava interventi e potenziamenti dei settori legati alle fonti energetiche rinnovabili.

La Regione Sardegna ha finalmente pubblicato il nuovo Piano energetico regionale aggiornato al 2002 (delibera della Giunta Regionale del 28.05.2003, n. 15/42) che fissa, tra i vari argomenti delle linee guida, un obiettivo per la produzione di energia con il sistema eolico (fonte rinnovabile del futuro) pari a 2000 MW da perseguire entro il 2012.

Per quanto riguarda invece studi di settore, nel 2002 è stato pubblicato il rapporto informativo sull’energia che costituisce, secondo le intenzioni del Punto energia provincia di Sassari, il quadro di riferimento per un futuro piano energetico provinciale di cui non si può più fare a meno. Gli studi e le proposte programmatiche, estese fino al 2010, sono state redatti raccogliendo dati dall’Enea, l’Enel, dagli enti nazionali di statistica, dallo stesso progetto di piano energetico regionale, e dalle Università di Cagliari e Sassari.

13. Piano socio assistenziale regionale

Se si passa nel settore dei servizi alle persone, sono presenti alcuni Piani di settore.

Il Piano socio assistenziale regionale é stato approvato nel luglio 1998 ed ha validità per il triennio 1998/2000.

All’interno delle linee d’intervento che abbracciano tutto il settore assume tre priorità nelle aree a più alto rischio di esclusione sociale: l’integrazione dei soggetti disabili, la tutela della salute mentale e la prevenzione delle tossicodipendenze.

Nel Piano vengono inoltre individuati due progetti obiettivo: uno rivolto agli adolescenti e uno alla tutela e alla promozione della qualità della vita degli anziani a domicilio e nelle strutture residenziali.

La filosofia complessiva del Piano individua in due strumenti di lavoro la condizione di riuscita delle politiche sociali:

- l’attivazione di processi di valutazione *ex ante* ed *ex post* sia dei progetti, compresi quelli della formazione, che della loro attuazione;
- la definizione di percorsi formativi a livello di tutti gli attori delle politiche sociali - dai politici ai decisori tecnici agli operatori di base - per una riqualificazione complessiva del patrimonio di conoscenze, abilità e tecniche.

Il Piano riconferma gli assetti organizzativi del precedente atto e la struttura di rapporti degli Enti locali con le aziende sanitarie. Alla Amministrazione provinciale vengono riconfermate le competenze già assegnate.

14. Piano sanitario regionale

Il Piano sanitario regionale per il triennio 1998/2000 é stato sottoposto alla consultazione di Enti, Associazioni e cittadini nel corso del 1998. Alla data attuale non é ancora stato approvato. L’ultimo atto programmatico é stato approvato nel 1985, in vigenza di una normativa nazionale totalmente diversa dall’attuale e ovviamente ancor più dalla proposta di riforma-*ter* attualmente in discussione.

La bozza di Piano sanitario regionale assume tre priorità:

- il sistema di allarme e di emergenza;
- il riordino della rete trasfusionale;
- gli interventi sulle patologie di particolare rilevanza.

- I progetti obiettivo sono indirizzati a cinque aree:
- tutela della salute degli anziani;
- tutela materno infantile e dell'adolescenza;
- tossicodipendenze;
- tutela della salute mentale;
- Aids.

Tra le strategie organizzative si indica il completamento del riassetto organizzativo e istituzionale del sistema regionale.

Anche nel Piano sanitario, come in quello socio assistenziale si fa riferimento all'integrazione tra le politiche sanitarie e quelle sociali in particolare per le fasce di popolazione anziana, riconfermando gli attuali assetti organizzativi e di pianificazione.

15. Piani di dimensionamento dei servizi scolastici

Per quel che riguarda i servizi scolastici è stato predisposto dalla Provincia di Sassari un documento di analisi e orientamento per l'organizzazione della rete scolastica nella provincia di Sassari, che è preliminare al Piano provinciale di dimensionamento, che deve essere approvato dalle conferenze provinciali così da permettere alle regioni di approvare, sulla base dei Piani provinciali, il Piano regionale di dimensionamento.

I Piani possono essere modificati nel corso dell'anno successivo alla loro approvazione e hanno completa e definitiva attuazione entro l'inizio dell'anno scolastico 2000-2001.

La legislazione di riferimento è il decreto del Presidente della Repubblica 23, del 18.06.1998 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti".

Le finalità consistono nel raggiungimento delle dimensioni ottimali delle istituzioni per garantire l'efficace esercizio dell'autonomia, di dare stabilità nel tempo alle stesse istituzioni e di offrire alle comunità locali una pluralità di scelte, articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione.

Il dimensionamento è inoltre finalizzato al conseguimento degli obiettivi didattico/pedagogici programmati, mediante l'inserimento dei giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione.

Il raggiungimento delle dimensioni ha l'ulteriore finalità di assicurare alle istituzioni scolastiche la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli Enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali e le associazioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.

Sono elaborate dalla Provincia due ipotesi di individuazione di ambiti territoriali sub provinciali che fanno riferimento a Distretti scolastici e Isole.

Distretti scolastici:

- Bulzi, Cargeghe, Castelsardo, Chiaramonti, Codrongianos, Florinas, Laerru, Martis, Muros, Nulvi, Osilo, Ossi, Ploaghe, Porto Torres, Santa Maria Coghinas, Sassari, Sedinis, Sennori, Sorso, Tergu, Tissi, Usini, Valledoria;
- Alghero, Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Cheremule, Cossoine, Giave, Ittiri, Mara, Monteleone Roccadoria, Olmedo, Padria, Pozzomaggiore, Putifigari, Romana, Semestene, Siligo, Thiesi, Torralba, Uri, Villanova Monteleone;
- Aggius, Aglientu, Badesi, Bortigiadas, Calangianus, Erula, Luogosanto, Luras, Perfugas, Tempio, Trinità D'Agultu, Viddalba;
- Arzachena, Golfo Aranci, Loiri Porto San Paolo, Monti, Olbia, Padru, Palau, S. Antonio di Gallura, S. Teresa di Gallura, Telti;
- Alà dei Sardi, Anela, Ardara, Benetutti, Berchidda, Bono, Bottidda, Buddusò, Bultei, Burgos, Esporlatu, Illorai, Ittireddu, Mores, Nughedu S. Nicolò, Nule, Oschiri, Ozieri, Pattada, Tula;

Isole:

- Asinara, La Maddalena;

Aree Omogenee:

- Sassari;

- Alghero - Nurra - Romangia;
- Osilo - Monteleone;
- Anglona;
- Meilogu;
- Monte Acuto;
- Goceano;
- Alta Gallura;
- Riviera di Gallura.

I criteri adottati per l'individuazione dell'ambito territoriale di riferimento sono indicati qui di seguito.

Per la scuola materna, elementare e media inferiore, l'ambito territoriale di riferimento per la costituzione di istituzioni scolastiche autonome dovrebbe coincidere, di norma e per quanto possibile in una prospettiva ottimale, con l'ambito comunale; se in questo ambito non si raggiungano gli indici minimi di cui all'articolo 2, commi 2 (500 alunni) e 3 (300 alunni), mediante la costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, si procede all'individuazione di ambiti territoriali intercomunali, tendendo a rendere minimo il numero dei comuni necessari a costituire una scuola autonoma.

Per quanto riguarda la scuola superiore, sembra più coerente con la realtà sarda l'individuazione dell'ambito territoriale, in via normale, nel distretto scolastico, che rappresenta una aggregazione di comuni sufficientemente omogenea, ma con possibile allargamento ai distretti vicini; nel caso invece, in cui l'ambito del distretto non appaia coerente, specialmente nel caso di istituti di carattere specialistico, si fa riferimento, tendenzialmente all'"area programma", tenuto conto del fatto che questa costituisce l'unità di base della programmazione regionale. Naturalmente, se la situazione lo richiede, sono possibili le deroghe.

In entrambi i casi suindicati è possibile, in presenza di situazioni particolari e motivate, derogare al rispetto dei confini provinciali, obiettivo che comunque deve essere di norma perseguito.

I criteri di unificazione delle istituzioni scolastiche sono:

- l'unificazione verticale, criterio applicabile nella maggioranza dei Comuni, essendo questi di modeste dimensioni, nel rispetto delle esigenze educative del territorio oltreché della progettualità territoriale;
- l'unificazione orizzontale, forma di aggregazione che dovrebbe trovare prevalente applicazione nelle aree a più rilevante densità abitativa e, nelle aree a bassa densità abitativa, solo dopo che sia accertata l'inapplicabilità dell'unificazione verticale.

Nella scelta dei criteri di unificazione si deve tener conto anche delle attrezzature, degli spazi e dello stato di fatto in cui si trovano gli edifici scolastici.

Rispetto a queste indicazioni il Ptc prospetta una organizzazione reticolare dei servizi scolastici, anche attraverso l'utilizzo di reti telematiche. Tuttavia le indicazioni del documento di cui si tratta rappresentano per il Ptc un utile riferimento che consente di tenere nella dovuta considerazione le situazioni reali con la loro organizzazione consolidata, da cui muovere verso gli scenari innovativi proposti.

16. Piano regionale di formazione professionale

In materia di formazione professionale, che rappresenta una delle principali linee di azione del Ptc sui servizi alle persone, occorre evidenziare la vigenza di un Piano di settore regionale, il Piano regionale di formazione professionale, per gli anni che vanno dal 1997 al 2000.

La base per la predisposizione del Piano regionale di formazione professionale 1997-1998 è stata la segnalazione dei fabbisogni formativi trasmessa dagli organismi previsti dalla legge regionale 47/79, cioè le Comunità montane e le Province.

La strategia d'intervento consisteva nel:

- contrastare la perdita dei posti di lavoro nelle Pmi con interventi per la professionalizzazione delle figure necessarie alla ripresa produttiva;

- orientare e preparare i giovani, soprattutto quelli in possesso del diploma superiore, ad aprire gli orizzonti verso un mercato del lavoro più ampio e precisamente quello comunitario che, se da un lato offre maggiori possibilità di occupazione, dall'altro si mostra più esigente per quanto riguarda la preparazione professionale;
- riequilibrare la disparità di occupazione tra i due sessi;
- progettare soluzioni alternative per coloro che in stato di cassa integrazione o di appartenenza alle liste di mobilità vedono avvicinarsi la disoccupazione.

La ripartizione territoriale delle attività programmate non rispettava esattamente i parametri previsti per la suddivisione per aree programma a causa della distribuzione territoriale delle strutture formative.

I corsi sono stati così ripartiti:

| obiettivo | Prov. Sassari Area Pr. 1 | Prov. Sassari Area Pr. 2 | Prov. Nuoro Area Pr. 3 | Prov. Nuoro Area Pr. 4 | Prov. Oristano Area Pr. 5 | Prov. Cagliari Area Pr. 6 | Prov. Cagliari Area Pr. 7 |
|------------------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| 0 | 24 | 4 | 6 | 1 | 5 | 8 | 52 |
| 1 | 13 | 8 | 10 | 10 | 19 | 12 | 32 |
| 3 | 86 | 36 | 58 | 29 | 55 | 76 | 127 |
| 4 | * | * | * | * | * | * | * |
| Totali | 123 | 48 | 74 | 40 | 79 | 96 | 211 |

* l'attività di formazione continua (ob. 4) viene definita con una successiva delibera.

Il Piano regionale di formazione professionale del 1999 ha fatto riferimento al Piano operativo plurifondo (Pop) 1994/1999 ed alla delibera della Giunta regionale 20/3 del 07.04.1999 sull'approvazione procedure di ammissione e di valutazione delle proposte formative.

Gli interventi formativi ammissibili hanno previsto:

- azioni formative di qualificazione professionale di primo e secondo livello;
- interventi di orientamento/lavoro;
- interventi di perfezionamento;
- interventi di formazione finalizzata alla creazione di lavoro autonomo a favore di:
 - giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo o con età superiore a 15 anni;
 - giovani diplomati e/o laureati;
 - donne che sono interessate all'ingresso e al reingresso nel mercato del lavoro dopo un periodo di disoccupazione;
 - imprenditrici, operatrici socioeconomiche, componenti dei comitati delle pari opportunità;
 - formazione di donne in settori ove sono sottorappresentate o per profili di stretta pertinenza maschile.

Attualmente il sistema della formazione professionale si fonda sul Programma Operativo Regionale (P.O.R.) della Sardegna, Fondi strutturali 2000-2006, che prevede, per ciascun asse prioritario di riferimento, una specifica misura concernente gli interventi in materia di formazione professionale.

In attuazione di quanto in esso stabilito, nel corso di questi ultimi anni sono stati avviati numerosi interventi concernenti la formazione professionale, in particolare in materia di:

- informatica;
- inserimento e reinserimento nel mercato di lavoro di uomini e donne fuori dal mercato di lavoro da più di sei o dodici mesi;
- inserimento e reinserimento nel mercato di lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo;
- attività culturali;
- istruzione e formazione permanente individualizzata (Progetto Vulcano);
- piano di formazione degli apprendisti e dei tutori aziendali (anno 2002);

- rilevazione fabbisogno formativo dei dipendenti degli E.E.L.L. ai fini dell'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione;
- potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale (anni 2000/2001/2002).

17. Piano regionale del turismo

I contenuti e il metodo operativo del Ptc sono particolarmente orientati su una strategia locale dello sviluppo in cui le differenti situazioni territoriali acquistino la capacità di rielaborare internamente le energie e le opportunità esterne - le esternalità - alla luce delle risorse e dei saperi locali.

Rispetto a questa prospettiva, particolare importanza riveste perciò rispetto agli obiettivi del Ptc l'analisi di un Piano di settore come il Piano regionale del turismo, pubblicato dalla Regione nell'aprile del 1999.

Al momento il Piano è stato "accolto" dalla Giunta regionale, nel senso che ha preso atto che l'Assessorato al turismo ha reso esplicite le linee guida della propria azione per i prossimi anni.

Il coordinamento scientifico e la supervisione sono a cura di Angelo Angeli, progettazione e ricerca di SI&a, che ha curato una precedente stesura del Piano nel 1994.

Il Piano è suddiviso in quattro parti:

- mutamenti intervenuti nel settore turistico della Sardegna dal 1994 a oggi, compresa una mappatura delle risorse finanziarie destinate al Turismo;
- identificazione dei punti di forza della "marca" Sardegna;
- i prodotti turistici (archeologia, parchi, nautica ecc.);
- ottimizzazione della spesa regionale.

Sul versante della domanda il Piano prende spunto dalle tendenze ormai note del turismo mondiale, che vedono accanto a una crescita quantitativa del mercato turistico un cambiamento qualitativo che comporterà vacanze più brevi, più frequenti e più intense, per ribadire che sarà indispensabile offrire prodotti personalizzati, equilibrati sotto il profilo costi-benefici, compositi (esempio attività fisiche e culturali che contribuiscono allo sviluppo della persona; *relax* e avventura) e, considerata la tendenza verso gli *short-breaks*, facilmente acquistabili e fruibili senza perdite inutili di tempo. Serve dunque un riposizionamento dell'offerta turistica della Sardegna.

L'analisi della ricettività turistica mette in luce un importante cambiamento rispetto al recente passato: il progressivo abbandono della lottizzazione a tutti i costi e dello sviluppo dell'ospitalità trainato da investimenti esterni. A fianco di grandi progetti di nuovi insediamenti più o meno fortunati (*Master Plan*, Costa Turchese, Porto Conte, Capo Malfatano) si, è infatti, sviluppata una componente rilevante di progettualità rivolta al recupero edilizio, alla valorizzazione dei fattori di identità regionale e alla creazione di motivazioni di vacanza. Questo abbandono della strutturazione turistica fondata sulla rendita della destinazione viene valutata positivamente e, poiché per ora si è tradotta soprattutto in progetti, si ritiene di incoraggiarne la concreta attuazione. In proposito si sottolinea il fatto che, in questa nuova prospettiva, il mantenimento e l'innalzamento dei livelli di qualità andrà ricercato non tanto come espressione della singola azienda (esempio attraverso il ricorso a certificazioni di qualità) ma anche e soprattutto nello sviluppo di politiche di marchio, di territorio e di prodotto. Si rende necessaria una risposta trasversale e spesso alternativa alla classificazione in stelle, ovvero un sistema di regole che le imprese si impongono, che può anche ampliare il campo della partecipazione alle imprese non strettamente turistiche.

Il riposizionamento della Sardegna, si afferma, dovrà attuarsi passando da una marca basata esclusivamente su fattori legati al turismo balneare ad una marca che richiami alla tipicità, all'integrazione coordinata di più prodotti turistici (costa, entroterra, nautica, archeologia, parchi, sport, ...), all'autenticità, alla scoperta, in uno *slogan*, di un continente sconosciuto. E' necessario che da un punto di vista turistico si ribalti la sudditanza del tipico rispetto a quello che attualmente si vende, iniziando a non parlare più di entroterra che sottintende il concetto di "retrobottega", mentre rappresenta la bottega vera. Questo capovolgimento è dettato dall'attuale complessità del mercato turistico, che impone di rivedere l'immagine della Sardegna, valorizzando tutti gli elementi di notorietà e di apprezzamento che caratterizzano i prodotti turistici presso i vari mercati di

riferimento. Le indagini specifiche sulle componenti della marca Sardegna mostrano la prevalenza di tre elementi: natura-paesaggio, enogastronomia e prodotti tipici, arte-cultura-archeologia. Ciascuno di tali elementi, inoltre, contiene una moltitudine di aspetti a partire dai quali è possibile accrescere il richiamo complessivo dell'esperienza turistica nell'isola. Per governare i grossi problemi di gestione operativa degli elementi della marca si propone la costituzione di un soggetto/organizzazione *ad hoc*, con compiti di coordinamento dei soggetti, di ricerca, sviluppo e innovazione, di promozione della marca verso l'interno (privati, assessorati, consorzi ecc.) e verso l'esterno (Cipe, Ice, Dipartimento del turismo, Enit ...).

Nella parte finale del piano, infine, si fanno alcune osservazioni sull'ottimizzazione della spesa a favore del turismo. In particolare, dopo aver ricordato l'estensione alle imprese turistiche delle agevolazioni previste dalla legge 488/92 si sottolineano i due nuovi compiti che da ciò derivano per l'amministrazione regionale:

- partecipazione alla fase di selezione, con l'indicazione allo Stato dei criteri di priorità regionale, da sommare all'insieme dei criteri di valutazione;
- valutazione, tutta regionale, sull'eventuale ampliamento della definizione di impresa turistica ad altre imprese, oltre quelle tradizionali del turismo, ad esempio quelle di servizio, allargando il riconoscimento al sistema dell'ospitalità.

In riferimento al punto b) va sottolineato che il coinvolgimento della Regione riguarda uno solo dei cinque indicatori nazionali (il n 4 per l'esattezza, ossia "Punteggio complessivo conseguito da ciascuna iniziativa sulla base di specifiche priorità regionali individuate con riferimento alle aree del territorio, ai settori merceologici alle tipologie d'investimento ammissibili alle agevolazioni") previsti per la valutazione dei progetti di cui alla citata legge e che il punteggio totale è ottenuto sommando i punteggi (normalizzati) conseguiti nei cinque ambiti predefiniti. In ogni caso la proposta in merito contenuta nel Piano indica come principi per la definizione delle aree:

- il grado di sviluppo turistico dei comuni (qualità e molteplicità dell'offerta turistica);
- il potenziale di sviluppo turistico (nuovi prodotti turistici così come sono descritti dalle linee strategiche del Piani turistici regionali 1994 e 1999).

Su questa base sono state individuate quattro aree, corrispondenti rispettivamente ai "comuni costieri ad alto sviluppo ricettivo", "comuni costieri", "comuni delle aree interne della regione" e "città".

In relazione all'attività di pianificazione della Provincia va sottolineato come la corrispondenza fra le analisi contenute nel Piano regionale e quelle svolte nell'ambito dei lavori del Ptc sia piuttosto elevata, sia sotto il profilo dell'individuazione delle tendenze generali del settore sia per ciò che concerne i possibili rimedi. In verità, su entrambi gli aspetti il peso dell'evidenza empirica accumulata nelle elaborazioni relative al Ptc nonché le indicazioni concrete fornite nei diversi campi è molto più specifica e convincente. Nel Piano regionale le partizioni del territorio sono quelle tradizionali (amministrative) e non viene fatto alcun tentativo di individuare nuove aggregazioni, più funzionali alla creazione di nuovi prodotti turistici, nonostante il riconoscimento che la creazione di questi ultimi richieda verosimilmente questo passaggio. Le indicazioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale, dunque, escono ulteriormente rafforzate anche alla luce di questo importante documento di programmazione regionale.

18. Piano di assetto organizzativo dei litorali

Un ulteriore aggiornamento della situazione sia dei trasporti che del turismo e delle strutture ad esso connesse è desumibile dal Piano di assetto organizzativo dei litorali, che è stato redatto dal presente settore programmazione e che, oltre a fotografare la situazione turistica-organizzativa costiera, analizza e pianifica interventi sul sistema viario dei litorali che consentirebbe uno sviluppo migliore non solo del turismo costiero, ma anche del sistema trasporti in genere.

19. Piano dell'assetto idrogeologico (Pai)

Un piano di settore importante, predisposto dalla Regione Sardegna, è il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) che individua le aree a rischio per fenomeni di piena e di frana, e che insieme con gli altri Piani Stralcio contribuisce al più ampio Piano di Bacino secondo quanto previsto dalla legge 183/89.

A tutt'oggi, questo strumento vede l'approvazione, con delibera di Giunta regionale n°2246 del 21 luglio 2003, di quella parte relativa alla individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e geomorfologico. Risultano, invece, ancora in fase di verifica le relative misure di salvaguardia sulla base di quanto espresso dalla Legge n° 267 del 3 agosto 1998 che, qualora venissero approvate avranno un potere prescrittivo sovraordinato rispetto ad altri piani e strumenti di pianificazione di livello regionale ed infra-regionale.

Il PAI ha lo scopo di individuare e perimetrare le aree a rischio idraulico e geomorfologico nonché quello di evidenziare le relative misure di salvaguardia sulla base di quanto espresso dalla Legge numero 267 del 3 agosto 1998.

La sua redazione è il risultato delle seguenti fasi:

- predisposizione della “Proposta di Piano” nel giugno del 2001;
- pubblicazione presso gli Enti Locali coordinata dal Genio Civile delle diverse Province;
- Conferenze programmatiche (ai sensi art. 1bis L. 365/2000) per la raccolta delle osservazioni al piano;
- analisi e contro deduzioni delle osservazioni e loro integrazione nella stesura definitiva del Piano;
- redazione del Piano.

Con deliberazione n. 45/57 del 30.10.1990, la Giunta Regionale ha suddiviso il Bacino Unico Regionale in sette Sub_Bacini, già individuati nell'ambito del Piano per il razionale utilizzo delle risorse idriche della Sardegna (Piano Acque) redatto nel 1987; ognuno di essi è caratterizzato in grande da generale omogeneità geomorfologica, geografica e idrologica ma anche da forti differenze di estensione territoriale:

1. Sulcis 1646 kmq
2. Tirso 5327 kmq
3. Coghinas-Mannu-Temo 5402 kmq
4. Liscia 2253 kmq
5. Posada – Cedrino 2423 kmq
6. Sud-Orientale 1035 kmq
7. Flumendosa-Campidano-Cixerri 5960 kmq

Il Piano è stato predisposto dall'attività di sette gruppi di lavoro ed una commissione di coordinamento con il supporto dei funzionari e tecnici dell'Assessorato ai Lavori Pubblici

I singoli gruppi, ciascuno per ogni Sub_Bacino, hanno svolto quanto indicato nell'Atto di Indirizzo e Coordinamento di cui al DPCM del 29 settembre 1998, secondo le seguenti fasi:

Fase 1 : individuazione delle aree a rischio idrogeologico.

Fase 2 : perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia.

Fase 3 : programmazione delle misure di mitigazione del rischio.

La Commissione di Coordinamento ha dapprima redatto il volume delle Linee Guida, in cui sono state indicate le metodologie e i criteri per svolgere le attività previste, e, successivamente ha cercato di rendere omogenea l'attività di Sub_Bacino sia nella fase di analisi della pericolosità idraulica e di frana che nella sintesi, consistita nella definizione delle aree a rischio e nell'individuazione e quantificazione degli eventuali interventi di mitigazione.

Tra i risultati prodotti, oltre a quelli espressamente richiesti dal Decreto legge 180/98, è stata definita in maniera distinta anche la perimetrazione delle aree pericolose nella convinzione che queste non solo fossero il passaggio nella definizione delle aree a Rischio, ma servissero come indicazioni guida ad interventi futuri. In questo modo, mentre la carta rappresentativa del tema "*rischio*" fornisce il quadro dell'attuale livello di rischio esistente sul territorio, la carta del tema "*aree pericolose per fenomeni di piena o di frana*" consente di evidenziare il livello di pericolosità che insiste sul territorio anche se non attualmente occupato da insediamenti antropici. Ciò allo scopo di prevenire un uso improprio del territorio in aree non sicure come ad

esempio nuove aree di espansione dei centri abitati, attività turistiche in aree attualmente non occupate, nuove infrastrutture che purtroppo costituiscono la maggioranza di casi a rischio nell'attuale censimento.

Dall'analisi dello studio si è potuto dedurre che il rischio di piena presente nell'intero territorio regionale risulta spesso indotto da una scarsa attenzione ai corsi d'acqua ed alle loro aree di pertinenza, soprattutto quando questi interagiscono con infrastrutture.

Per quanto riguarda, invece, il Rischio di Frana, si può rilevare una situazione abbastanza diffusa di pericolosità derivante in parte dalle caratteristiche geologiche del territorio ed in parte dalle condizioni di uso del territorio stesso, soprattutto in relazione agli interventi antropici. In tal caso contrariamente a quanto si osserva per il Rischio Idraulico, l'uso del territorio non modifica la pericolosità del territorio, ma introducendo elementi a rischio in aree naturalmente pericolose le trasforma in aree a rischio.

Gli interventi idonei alla mitigazione delle situazioni di rischio sia Idraulico sia di Frana, sono stati individuati per ciascun Sub_Bacino. Va detto che trattasi di soli interventi strutturali in quanto l'eventuale messa a punto di interventi non strutturali, quali sistemi di allarmi ai fini dell'allertamento della Protezione Civile, dato l'elevato grado di approfondimento di cui necessitano per la loro efficace realizzazione non sono stati considerati in quanto esulano sia dalla scala temporale sia spaziale del presente lavoro.

La Relazione Generale che definisce lo studio del PAI è composta di tre parti principali. Nella prima parte sono riportati le definizioni e gli aspetti metodologici, nella seconda l'analisi del rischio e gli interventi di mitigazione nell'intero Bacino Unico Regionale, mentre nella terza parte è descritta sinteticamente l'analisi del rischio ed i relativi interventi di mitigazione per i singoli Sub_Bacini, rimandando le analisi di dettaglio alle specifiche relazioni di Sub_Bacino. La rappresentazione spaziale è conforme alla Cartografia Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

È inoltre specificato, che nello spirito di un uso compatibile del territorio le amministrazioni locali, i consorzi di bonifica, le comunità montane, e non ultimi, gli utenti privati, dovranno utilizzare le indicazioni riportate nel PAI come punto di partenza per indagini più accurate al fine di dedurre le azioni più idonee.

Tali indagini, peraltro, anche successive a interventi strutturali, potranno integrare e modificare gli scenari di rischio descritti. Proprio in quest'ottica, il lavoro è stato organizzato in maniera tale da poter essere agevolmente e continuamente aggiornato in quanto compatibile col sistema informativo territoriale regionale.

Nell'ambito della predisposizione del PAI, la Provincia di Sassari ha contribuito con un suo documento di osservazione e di integrazione a dare delle indicazioni sulla base delle elaborazioni del Pup-Ptc e delle notizie possedute dai propri Settori tecnici. Il tutto, al fine di pervenire ad un unico strumento frutto della cooperazione e condivisione tra le diverse Amministrazioni interessate ed auspicando per il futuro un rapporto più stretto e forme di collaborazione dinamiche.

Nello specifico, il PAI è costituito dalla relazione di sintesi regionale, dalla cartografia delle aree a rischio, di quelle pericolose, degli elementi a rischio e dalle norme che ne regolano l'uso e le misure di salvaguardia, ed è suddiviso in:

- 1 Relazione Generale
- 2 Norme tecniche di attuazione
- 3 Cartografia delle aree a rischio e pericolose:

3.a. Atlante delle aree a rischio idraulico, delle aree pericolose e degli elementi a rischio

3.b. Atlante delle aree a rischio di frana, delle aree pericolose e degli elementi a rischio

Tutta l'attività *di supporto al Piano*, è raccolta per ciascun Sub_Bacino e comprende l'individuazione e la definizione delle sezioni aree critiche, gli studi idrologici, idraulici e quelli di stabilità di versanti per ciascuna porzione del territorio sardo alla scala 1:10.000. E' suddivisa in sette contenitori ognuno per un Sub_Bacino.

A sua volta ogni contenitore contiene una Relazione di Sub-Bacino ed una serie di allegati tecnici secondo le tre fasi previste dalla normativa:

- Fase I - Individuazione delle aree a rischio idrogeologico
- Fase II - Perimetrazione delle aree a rischio e definizione delle misure salvaguardia. Gli elaborati cartografici di tale fase in scala 1:10.000 fanno parte del Piano Misure di salvaguardia
- Fase III - Mitigazione del rischio.

20. Piano provinciale di protezione civile

In materia di protezione civile, rilevanti novità, concernenti anche il ruolo delle autonomie locali, sono state introdotte dalla riforma in tal campo attuata dal decreto legislativo 112/1998.

In particolare, le autonomie locali sono divenute titolari, in via diretta, di funzioni sia di pianificazione e programmazione che di intervento operativo.

“Il modello affermato dal d.lgs. 112/98 appare sufficientemente chiaro: ricondotti gli interventi di competenza del livello statale all’ambito elettivo delle grandi crisi (“calamità naturali, catastrofi, o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari”), il ruolo e le funzioni delle Regioni e degli Enti locali viene iscritto in una rigida architettura delle competenze, caratterizzata da una successione a cascata degli interventi a partire dall’ente generale (la Regione) per arrivare a quello terminale (il Comune) passando per l’ente intermedio (la Provincia).”

Per quanto concerne specificamente la Provincia, dall’analisi della normativa disciplinante la materia della protezione civile nella Regione Sardegna, emerge chiaramente il quadro delle funzioni ad essa attribuite:

- attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, (ai sensi dell’art. 108, comma 1, lett.b/1, del d. lgs. 112/98) mediante la predisposizione del programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (ex art. 13, comma 1, legg. 225/92 e ex art. 13, legge regionale 17 gennaio 1989, n.3).

Il programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi deve, tra l’altro, ai sensi delle succitate leggi, contenere: il censimento delle proprie strutture operative e la indicazione della reperibilità dei responsabili; l’accertamento delle aree e dei punti a rischio nei settori di propria competenza; la redazione, in collaborazione con i Comuni, di una mappa del proprio territorio con l’indicazione delle aree esposte a rischio e di quelle utilizzabili in caso di emergenza; l’elaborazione e attuazione, anche con il concorso dei Comuni e in accordo con gli organi scolastici, di iniziative educative ed integrative atte a stimolare nei cittadini una moderna coscienza di protezione civile e a divulgare le informazioni inerenti le situazioni di pericolo; l’organizzazione di servizi ordinari e straordinari per la prevenzione, anche in collaborazione con gli altri Enti locali; la rilevazione, raccolta ed elaborazione di dati relativi alla protezione civile, in collaborazione con la Regione;

- predisposizione dei piani provinciali di emergenza, per gli eventi di cui all’art. 2, lett.b, legge 225/92, sulla base degli indirizzi regionali (ai sensi dell’art. 108, comma 1, lett. b/2, del d. lgs. 112/98) e in collaborazione con le Prefetture (vedi Circolare 30.9.2002, n. 5114, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, sulla “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”).

Il piano provinciale di emergenza (passato dalla competenza del Prefetto a quella della Provincia) deve quantomeno contenere: l’organizzazione dei servizi ordinari e straordinari per il pronto intervento, anche in collaborazione con gli altri Enti Locali; l’individuazione degli interventi di emergenza sulle strutture di propria competenza a rischio quali ponti, strade, ecc; la predisposizione dei piani d’intervento, elaborati in riferimento a singole ipotesi di rischio, indicanti le modalità operative circa le forme e l’entità del concorso degli Enti locali e delle strutture di intervento e circa l’utilizzazione delle associazioni di volontariato;

- vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all’art. 2, comma 1, lett. b) della legge 225/92.

Occorre tuttavia evidenziare che l'intrinseca complessità della materia della protezione civile non consente quella rigida distribuzione di compiti per livelli territoriali prefigurata dal decreto legislativo del 98.

Invero, anche se la predisposizione del piano provinciale di protezione civile è ora di competenza della Provincia e non più del Prefetto, può risultare problematico individuare l'autorità competente alla direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare in caso di calamità, almeno fino al momento in cui non sia stata determinata la dimensione dell'evento calamitoso da fronteggiare; infatti, se si tratta di un evento di cui alla lett. "c" dell'art. 2 legge 225/92 ("calamità naturali, catastrofi, o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari"), la competenza è dello Stato e quindi del Prefetto, mentre, soltanto negli altri casi, la direzione spetta alla Provincia (eventi di cui alle lett. "a" e "b" del suddetto art. 2: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria" e "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria").

La discriminazione tra l'una e l'altra ipotesi non è una operazione che si può sempre effettuare agevolmente e con quella rapidità e immediatezza che si richiede nei momenti drammatici dell'emergenza, sicché è inevitabile che in una circostanza del genere la non univocità del dato normativo potrà essere fonte di intralci e ritardi negli interventi.

Alla luce di quanto detto, pertanto, emerge l'importanza che riveste l'istituzione del Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal Presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato e di cui fa parte anche un rappresentante del Prefetto.

21. Piano delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Un altro settore di cui il Piano dovrà necessariamente occuparsi è quello della pianificazione delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, in attuazione del Decreto ministeriale 09/05/2001, il cui art. 3 prevede che le Province individuino, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, con il concorso dei Comuni interessati, le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al decreto legislativo 334/99 (emanato in attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).

Fra gli obiettivi che il decreto legislativo 334/99 si propone vi è, infatti, quello di prevenire gli incidenti connessi a determinate sostanze pericolose detenute in taluni stabilimenti. A tal fine, esso individua gli adempimenti a carico dei gestori; adempimenti diversamente atteggiati a seconda che l'impianto ricada nell'ambito di applicazione dell'art.5 (stabilimenti ad obbligo di relazione), 6 (stabilimenti ad obbligo di notifica) o 8 (stabilimenti ad obbligo di notifica e rapporto di sicurezza) del decreto.

Scopo della pianificazione territoriale in tale materia sarà la verifica e ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti in questione, attraverso l'individuazione degli interventi e delle misure di prevenzione del rischio e di contenimento degli impatti, conciliando le interazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio e localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione.

A tale fine, si evidenzia la stretta interrelazione che verrà a crearsi tra pianificazione delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, piano di protezione civile, piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 Decreto Legislativo 334/99 (di competenza del Prefetto, d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati) e piano di emergenza interno di cui all'art. 11 del decreto (di competenza del gestore dello stabilimento).

Le aree provinciali interessate dalla pianificazione in questione sono sette: Porto Torres, Sassari, Codrongianus, Uri, Tempio Pausania, Monti e Golfo Aranci.

22. Piano provinciale di urbanistica commerciale

Per quanto concerne il settore del commercio, si segnala la necessità che la Provincia provveda a pianificare la rete commerciale o mediante la predisposizione del Piano Provinciale di Urbanistica Commerciale o direttamente con il Pup, in applicazione della Deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2000, n.55/108 recante Indirizzi e Criteri di programmazione commerciale ed urbanistica in attuazione del D.P.C.M. 6 ottobre 2000 “Intervento sostitutivo nei confronti della Regione Sardegna, per il mancato esercizio delle funzioni amministrative conferite dal Decreto Legislativo 114/98, art. 31, comma 1”.

Compito principale consisterà nella individuazione delle aree di insediamento delle Grandi Strutture di Vendita (GSV) e nella indicazione del range di Superficie di Vendita (SV) di ciascuna di esse, ripartendole tra SV alimentare e SV non alimentare.

E' prevista la possibilità che la pianificazione provinciale si discosti dalla programmazione regionale in relazione a valori di SV inferiori e, a determinate condizioni, anche superiori purchè, in quest'ultimo caso, si tratti di SV integralmente allocata in GSV alimentari di prevalente interesse provinciale o di SV allocata in GSV non alimentari localizzate in “Distretti Commerciali”.

Anche i Distretti Commerciali dovranno essere individuati nel Pup e necessiteranno di uno strumento urbanistico attuativo strutturato in lotti funzionalmente autonomi sotto il profilo delle dotazioni pertinenziali, delle aree di parcheggio per i clienti e di sosta per la movimentazione delle merci.

23. Piano faunistico venatorio

Con il Piano Faunistico Venatorio, la Provincia di Sassari ha voluto ottemperare a quanto disposto dalla L.R. n° 23 del luglio 1998, che pone in capo all'Ente Provincia la competenza in materia di pianificazione venatoria sul proprio ambito territoriale.

La bozza, predisposta nel corso del 2003, non ha ancora ricevuto un riconoscimento ufficiale, tuttavia può essere utilizzata come utile punto di riferimento.

La necessità pianificatoria è determinata soprattutto dall'esigenza di creare i presupposti di base per l'esercizio dell'attività venatoria nel rispetto della norma regionale e secondo i principi della L.157/92 e delle direttive comunitarie cui questa è sottesa.

Nel caso specifico del Piano Faunistico, il punto sostanziale e di maggior incidenza di tutta l'attività pianificatoria è quello relativo alla suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali di Caccia; questa innovazione porta innegabilmente ad una modifica radicale nelle abitudini e nei comportamenti dei cacciatori per i quali l'attività venatoria in Sardegna è da sempre considerata un “diritto” da esercitare senza vincoli spaziali, anche se in realtà la maggior parte di essi esercita la propria attività per tradizione e conoscenza dei luoghi, in un ambito territoriale ristretto e ben individuato, ma in questo caso ciò che condiziona l'atteggiamento è soprattutto l'aspetto psicologico di sentirsi “costretti” in un ambito circoscritto.

Per queste ed altre difficoltà il Piano traccia degli scenari di pianificazione, in linea con le previsioni normative regionali, che necessitano un confronto con gli altri livelli di programmazione e dell'acquisizione di dati e indica delle metodologie di lavoro che consentono di giungere ad una pianificazione puntuale e rispondente alle attese dell'utenza.

Tuttavia data la serie di istituti previsti nella legge regionale (ambiti territoriali, aziende faunistico venatorie, oasi di protezione...) che necessitano di propri regolamenti di attuazione per poter essere effettivamente operativi, il Piano Faunistico non è potuto andare oltre ad una indicazione generale di come tali istituti dovranno trovare collocazione nel sistema di gestione venatorio locale.

Per quanto attiene alla Provincia, i compiti ad essa attribuiti rientrano nell'ambito della pianificazione, della tutela dell'ambiente e della fauna e in materia di caccia.

**Piano urbanistico provinciale
Piano territoriale di coordinamento**

**GEOGRAFIA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO
Sistema dello sviluppo locale**

| |
|--------------------------------------|
| Sistema dello sviluppo locale |
|--------------------------------------|

**Area della geografia storica, antropologia culturale e struttura
dell'insediamento**

| Contributo relativo alla fase: | | |
|---------------------------------------|-------------------|-------------------------|
| Conoscenza di sfondo | Processi di crisi | Ipotesi di soluzione |
| X | X | X |

| |
|------------------|
| Nome file |
| GE-os-1-4 |

La programmazione dello sviluppo locale

Nel corso degli anni novanta sono stati delineati in Italia nuovi indirizzi nell'intervento pubblico volto ad affrontare l'annoso problema della persistenza dei divari economici regionali. Da un lato si è preso atto del fallimento delle tradizionali politiche d'intervento nel Mezzogiorno, basate sugli incentivi finanziari agli investimenti; dall'altro le politiche di riequilibrio dell'Unione europea, mentre pongono serie limitazioni alla concessione di aiuti finanziari alle singole imprese, mettono a disposizione ingenti risorse per uno sviluppo integrato e concentrato delle aree territoriali in ritardo di sviluppo. Aumenta inoltre la spinta al decentramento amministrativo e al conferimento di maggiori poteri decisionali agli attori locali che devono diventare i protagonisti del processo di sviluppo economico. L'insieme di queste trasformazioni concorre a creare le condizioni per l'introduzione ai diversi livelli istituzionali di numerosi strumenti di programmazione del territorio, che vengono comunemente raggruppati sotto il termine programmazione negoziata.

In Sardegna sono diventate operative sette tipologie di strumenti di programmazione negoziata. In quattro casi si tratta di strumenti predisposti a livello nazionale: contratti di programma, contratti d'area, patti territoriali, patti territoriali tematici. Altri due discendono direttamente dalle normative europee: Piani di Azione locale Leader II/Piani di sviluppo locale Leader plus e Patti territoriali per l'occupazione. In un unico caso – i programmi integrati d'area – si tratta di un intervento proprio della Regione Sardegna.

I vari programmi presentano differenze nell'impostazione, negli obiettivi e nei requisiti poiché con essi si è cercato di rispondere ad esigenze differenziate che provengono dagli agenti economici del territorio. In linea generale, i Patti territoriali si pongono l'obiettivo di favorire la costruzione di relazioni fiduciarie tra soggetti pubblici e privati, allo scopo di sviluppare le infrastrutture e i servizi del territorio e favorire la nascita di iniziative imprenditoriali adeguate. Ai contratti di programma è demandata la realizzazione di grandi progetti integrati nelle aree depresse che veda le attività industriali integrate con quelle di ricerca e formazione professionale.

I contratti d'area sono attivabili in aree industriali interessate da gravi crisi occupazionali specificamente individuate sulla base di criteri comunitari o del governo nazionale. In sostanza con il contratto d'area si intende costruire un percorso accelerato per la reindustrializzazione, in cui ciascun attore deve svolgere la sua parte accettando una maggiore flessibilità e, se necessario, qualche rinuncia (snellimento amministrativo per gli enti pubblici, maggiore flessibilità su questioni quali mobilità e costo del lavoro da parte dei sindacati, impegno delle imprese a portare avanti progetti di investimento). I Patti territoriali tematici (conosciuti anche come Patti verdi) promuovono lo sviluppo in ambito locale dell'agricoltura e della pesca, settori esclusi dai precedenti strumenti.

Per quanto riguarda i programmi definiti dall'Unione europea, i Patti territoriali per l'Occupazione si pongono l'obiettivo della qualificazione dell'offerta di lavoro e il suo inserimento nel tessuto produttivo locale; i Piani di azione locale/Piani di sviluppo locale sono strumenti tesi a favorire lo sviluppo delle zone rurali attraverso interventi legati all'assistenza tecnica, alla promozione dei prodotti locali ed ai servizi.

Infine i Programmi integrati d'area rappresentano uno strumento originale, istituito come già detto dalla Regione Sardegna, per promuovere la creazione di sviluppo economico e occupazione attraverso l'integrazione tra realizzazione di opere pubbliche ed investimenti produttivi.

Il territorio della provincia di Sassari è stato interessato dai seguenti programmi: il Contratto di Programma "trasversale" denominato "Sviluppo ammodernamento e innovazione nella filiera del latte ovino della Sardegna", il Pal Leader II Anglona-Monte Acuto, Coros, Gallura, Goceano e Logudoro-Mejlogu, il recente Psl Logudoro-Goceano, il Patto territoriale Bassa Gallura, 12 Pia, il Contratto d'Area di Sassari-Alghero-Porto Torres, i Patti territoriali tematici Anglona Verde, Riviera di Gallura e Monte Acuto-Goceano.

L'Amministrazione provinciale di Sassari, individuata dalla delibera Cipe 21.03.1997 tra i soggetti promotori dei Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma, ha avuto un ruolo di

rilievo nella fase di predisposizione dei Pia, del Contratto d'Area Sassari – Alghero – Porto Torres e del Patto verde Monte Acuto–Goceano.

Per quanto riguarda i Pia, l'impostazione territoriale degli stessi è quella derivante dal processo di mutamento che investe la politica di programmazione regionale nella seconda metà degli anni '80: suddivisione territoriale delle Sardegna su 7 aree programma, con previsione nella provincia di Sassari dell'area programma di Sassari e dell'area programma di Olbia. Queste due aree sono state suddivise, durante la formulazione dei Pia da parte della Provincia di Sassari, in 9 zone omogenee scaturite dalla necessità "rappresentare una serie di scenari integrati o integrabili, per caratteristiche socioeconomiche e d'identità".

I Pia sono programmi che si incentrano sul finanziamento di progetti a livello locale nei quali siano particolarmente significative le sinergie tra la realizzazione di infrastrutture pubbliche e l'attivazione di investimenti produttivi privati, ma che hanno avuto sinora un avvio piuttosto incerto, anche per la molteplicità degli attori chiamati a concorrervi. L'integrazione consiste nella organizzazione a monte di tutte le componenti del programma di investimento, al fine di snellire e accelerare le procedure di autorizzazione e coordinare le necessarie opere infrastrutturali. L'ente pubblico o privato presenta una proposta di Pia che – una volta esaminato dalla Provincia – viene trasmesso alla Regione per essere vagliato da un apposito gruppo di lavoro e approvato dalla Giunta se ritenuto valido. La posizione e la funzione della Provincia, oltre che di predisposizione e coordinamento, deve essere di sostegno e di guida agli enti locali compresi nel proprio territorio, e di confronto, verifica e concertazione con l'ente regionale durante la programmazione generale.

Uno degli obiettivi della programmazione regionale era quello di attivare una forte cooperazione tra la Regione e le quattro province, cooperazione che purtroppo non si è avuta. La procedura decisionale definita dalla legge regionale istitutiva ha infatti sollevato critiche, per il mancato riconoscimento, in capo alle province, di qualsiasi ruolo relativamente alla scelta dei Pia.

Analizzando la programmazione negoziata predisposta dalla Provincia di Sassari, si evidenzia una prima fase relativa ai Pia 1996-1998 finanziati ed una seconda relativa alle proposte inoltrate per l'inserimento nei Pia 2000-2002.

Relativamente alla prima fase, dei 25 Pia presentati dalla Provincia di Sassari per il triennio 1996/98, con notevoli variazioni in ordine sia alla tipologia dei progetti che agli importi previsti, ne sono stati approvati 12: 5 nell'area di Sassari e 7 nell'area Olbia Tempio, con una previsione di spesa complessiva di poco superiore a 623 miliardi.

| Area Programma di Sassari | | |
|---------------------------|---|-----------|
| SS02 | Predda Niedda | 37.650 |
| SS04 | Algherese | 49.010 |
| SS06–SS07 | Turismo interno e agro–industria | 44.273 |
| SS09 | Anglona – Turismo integrato costa–interno | 94.481,1 |
| SS11 | Meilogu – Valle dei Nuraghi | 41.565 |
| | | 266.979,1 |

| Area programma Olbia–Tempio | | |
|-----------------------------|--|---------|
| SS13–SS14 | Monte Acuto – turismo zone interne | 37.790 |
| SS15 | Monte Acuto – Agricoltura agroindustria | 20.254 |
| SS16 | Goceano valorizzazione integrata risorse | 20.071 |
| SS17–SS19 | A.Gallura Turismo e agricoltura | 84.741 |
| SS18 | A. Gallura Terme Rinaggiu | 89.338 |
| SS20 | A. Gallura: distretto ind.le sughero–granito | 69.781 |
| SS20 | Atto aggiuntivo | 3.565 |
| SS21 | Riviera di Gallura Riqualf. turistica | 30.536 |
| | | 356.076 |

Dall'esame settoriale dei singoli interventi ricompresi negli accordi di programma sottoscritti, emerge un interesse diverso delle varie realtà territoriali per lo sviluppo delle rispettive realtà locali unitamente all'interesse di esaltare le specificità culturali e naturali degli ambienti coinvolti nello sforzo progettuale. Nell'area programma Sassari primeggiano, con un'incidenza di oltre il 54%, le attività dedite alla ricettività turistica ed ai servizi di ristorazione. Seguono le attività manifatturiere (20,8%) – in particolare settore tessile e abbigliamento – e le attività terziarie (20,8%) – trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. L'area programma di Tempio presenta un dato aggregato territoriale che esalta l'attività manifatturiera (42,3%) e quella turistico-ricettiva (38,47%). In particolare l'Alta Gallura e l'Altipiano di Buddusò (Pia SS20) sono caratterizzate da attività artigianali ed industriali rivolte alla lavorazione di materie prime locali sughero e granito, la Bassa Gallura (Pia SS21) ha rivolto le proprie scelte verso le attività turistiche. L'esame dei dati evidenzia una certa vivacità imprenditoriale nel settore turistico dell'entroterra gallurese (Pia SS17-19) e nel Logudoro (SS13-14). Al 31.12.2000 risulta che il Pia "Predda Niedda" è in avanzata fase di realizzazione, registrando l'ultimazione di quattro interventi ed i lavori in corso della restante opera. In merito allo stato di attuazione dei restanti Pia, risultano appaltati solo alcune OO.PP., mentre si rileva la conclusione favorevole delle istruttorie bancarie per l'applicazione dei benefici della legge 28/84 a favore di iniziative espresse da giovani imprenditori.

Si rileva che dalla stipula sino ad oggi sono stati sottoscritti, relativamente ai Pia del triennio 1996-98, diversi atti aggiuntivi per complessivi 69 mln di euro di risorse regionali aggiuntive stanziare.

Per quanto riguarda la seconda fase, cioè quella al triennio 2000-2002, occorre evidenziare che il Consiglio Provinciale di Sassari, con deliberazione n.15 del 16.03.99, ha impegnato la Giunta Provinciale a predisporre la proposta dei Piani Integrati d'Area per il triennio predetto secondo gli indirizzi dallo stesso indicati e riportati nell'atto deliberativo. La nuova proposta dei Pia, che ha mantenuto la precedente suddivisione in zone omogenee, è stata presentata all'Assessorato della Programmazione della Ras nei termini concordati. Purtroppo la Provincia di Sassari è stata l'unica della quattro Province ad aver consegnato la nuova proposta dei Pia prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale e la Giunta Regionale non ha ritenuto opportuno procedere alla valutazione dei Pia di una sola Provincia.

Diversa è la situazione per il Contratto d'area Sassari-Alghero-Porto Torres.

L'intensa opera di concertazione tra i tre Comuni, associazioni imprenditoriali, OO.SS. e Camera di Commercio hanno portato al riconoscimento dell'area territoriale di Sassari-Alghero-Porto Torres quale area di crisi, alla costituzione della società di promozione industriale Promin, e alla successiva sottoscrizione del protocollo d'intesa e approvazione del Contratto d'Area.

E' stato individuato quale responsabile unico la Provincia di Sassari che, fin dalla sottoscrizione del primo protocollo, in data 19.03.99 ha svolto un'azione di coordinamento e monitoraggio finanziario. A partire dal mese di marzo 2001, dopo la conclusione delle istruttorie delle iniziative candidate al secondo protocollo aggiuntivo da parte del Banco di Sardegna, è stata richiesta la partecipazione finanziaria della Regione, al fine di consentire il finanziamento di tutte le aziende che hanno superato l'istruttoria, vista l'insufficienza delle risorse messe a disposizione dal Cipe.

Nel luglio 2002 è stato sottoscritto il secondo protocollo aggiuntivo al Contratto d'Area, il quale prevede la realizzazione di 25 iniziative imprenditoriali per un totale di 765 nuove unità occupazionali. Il 12 gennaio 2004 è stato sottoscritto un Atto relativo al completamento del 2° Protocollo Aggiuntivo, finanziato con fondi regionali, per la realizzazione di 12 nuove iniziative imprenditoriali che prevedono un totale di 202 nuovi occupati a regime.

Per quanto concerne il Patto territoriale tematico "*Monte Acuto-Goceano*", la Provincia ha svolto, grazie anche alla fattiva collaborazione delle Comunità Montane del Monte Acuto e del Goceano, il coordinamento tra enti pubblici, privati, Ministero del Tesoro e Ras fino all'approvazione nell'aprile del 2001- del patto ed alla stipula dello stesso da parte dei soggetti sottoscrittori. Gli

interventi infrastrutturali presenti in tale patto saranno cofinanziati dalla Ras. Il Patto ha coinvolto i Comuni di Tula, Berchidda, Oschiri, Ardara, Ozieri, Pattada, Alà dei Sardi, Buddusò, Mores, Nughedu S. Nicolò, Benetutti, Bultei, Anela, Bono, Bottidda, Esporlatu, Illorai. Esso si prefigge la realizzazione dei seguenti obiettivi: favorire l'attivazione di investimenti nel settore agricolo, relativi sia alla produzione primaria che al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; promuovere gli investimenti nel settore dell'agriturismo; agevolare gli investimenti relativi al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione e promozione dei prodotti e servizi presentati da associazioni di produttori che rispondono a forme giuridiche societarie.

Per quanto riguarda il Contratto di programma sull'agroalimentare, l'Amministrazione provinciale, attraverso la società partecipata *Alim*, aveva proposto il contratto di programma "Per un salto di qualità dell'agroalimentare nell'area nord occidentale della provincia di Sassari" contenente una serie di interventi nelle diverse filiere dell'agroalimentare, finalizzati a promuovere, attraverso un miglioramento qualitativo delle produzioni e l'accesso a segmenti di mercato a maggior valore aggiunto, un salto di qualità dell'agroalimentare del Nord ovest della Sardegna. La proposta si sostanziava in una serie di progetti coinvolgenti le diverse filiere dell'agroalimentare (vini, olio, carni, dolci, pasta e caseario) ed era accompagnata da iniziative di servizio, realizzate prevalentemente da operatori privati (e-commerce, logistica, smaltimento e riciclaggio scarti e produzione energia elettrica, analisi biologiche, packaging). Successivamente, con protocollo d'intesa siglato il 31.12.01, la società *Alim* e il Consorzio Latte di Macomer, si sono impegnati ad integrare il contratto di programma del consorzio del latte con le iniziative lattiero casearie inserite all'interno del progetto *Alim*. In applicazione di detto accordo, otto iniziative imprenditoriali, riguardanti il settore lattiero-caseario ovino, localizzate nei comuni di Thiesi, Giave e Bonorva, originariamente facenti parte del Contratto di programma *Alim*, sono state inserite nel contratto di programma per lo sviluppo della filiera lattiero-casearia ovina, proposto dal Consorzio Latte ed approvato nell'aprile 2001.

Si ritiene utile richiamare, nell'ambito delle azioni a supporto dello sviluppo locale, anche alcune iniziative fortemente connotate in senso partecipativo: Accordo di programma sulla chimica, Piano d'azione a favore del Sistema agroalimentare, Agenda 21.

Per quanto concerne l'Accordo di programma sulla chimica, con Decreto 12 novembre 1997 è stato istituito presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - Direzione Generale per lo sviluppo produttivo e la competitività, l'*Osservatorio permanente per il settore Chimico*. Nel predisporre le linee programmatiche, l'Osservatorio nazionale ha scelto un approccio territoriale che, sulla base delle diverse connotazioni che il territorio assume nelle differenti aree geografiche, promuova il rafforzamento strutturale delle imprese chimiche e lo sviluppo competitivo del settore, attraverso la valorizzazione delle specificità e delle potenzialità locali. Il programma "Chimica 2000" prevedeva, tra gli altri obiettivi, quello di affiancare gli attori locali dei territori a vocazione chimica. L'ambito territoriale in cui dare applicazione ai progetti di sviluppo dell'Osservatorio venne fatto coincidere con quello provinciale; furono infatti individuate 13 Province a vocazione chimica, tra le quali quella di Sassari, nelle quali si sarebbero dovuti costituire gli Osservatori Locali per la Chimica. Il 6 aprile 2001, alla presenza dei rappresentanti dell'Osservatorio Chimico Nazionale, venne formalmente costituito l'Osservatorio per il settore chimico della Provincia di Sassari i cui obiettivi sono individuabili nell'analizzare la situazione economico-produttiva, individuare vincoli e ostacoli all'operare delle aziende, (in particolare piccole e medie imprese), promuovere iniziative per superare tali ostacoli e per proporre misure di politica industriale.

Per quanto concerne *Il Piano d'azione a favore del Sistema agroalimentare della provincia di Sassari*, invece, si tratta di una prima azione di studio per l'impostazione di un più vasto progetto finalizzato alla valorizzazione del sistema agroalimentare provinciale. Tale piano si propone come obiettivi:

- verificare l'esistenza di una filiera quale elemento "distrettualizzante" dell'economia del nord Sardegna;
- verificare il grado di maturità industriale e di mercato dei settori agroalimentari prioritari all'interno dei sistemi locali della Provincia di Sassari;
- effettuare un'analisi comparativa con riferimento al sistema distrettuale di Parma;
- individuare linee guida di politica industriale dei sistemi locali del nord Sardegna con riferimento al comparto agroalimentare;
- valutare lo stato del processo di certificazione della qualità dei prodotti agroalimentari.

Attraverso una prima valutazione di carattere economico sono stati individuati alcuni comparti prioritari sui quali far convergere l'azione conoscitiva e di valutazione strategica: il lattiero-caseario, i prodotti da forno, le carni e gli insaccati, le produzioni ittiche, il miele e le conserve, l'olio, i vini.

L'Amministrazione provinciale ha di recente promosso la creazione di un tavolo di concertazione dedicato ai problemi della filiera agro-alimentare, di cui fanno parte le principali associazioni di categoria.

Dal "Tavolo Verde" provinciale sono già emerse alcune proposte coerenti con il percorso che l'Amministrazione si è data, quali, ad esempio, l'opportunità di creare itinerari del gusto, marchi collettivi di qualità che garantiscano alle imprese che vi aderiscano una più elevata visibilità sui mercati e maggiori vantaggi competitivi. Tali proposte hanno già trovato un loro primo sviluppo nell'ambito dei progetti di Interreg III A.

Sulla linea delle tematiche dello sviluppo sostenibile si inserisce il progetto di Agenda 21 che la Provincia di Sassari ha presentato, in qualità di soggetto proponente, nel novembre del 2002. Il progetto, caratterizzato da un'ampia adesione, in qualità di partner, di Comuni, Comunità Montane, Università, Scuole ed Enti ha come obiettivo quello di attivare il processo di Agenda 21 locale in Provincia di Sassari attraverso un forte coinvolgimento degli attori del territorio e della stessa Provincia in attività di informazione e di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità, propedeutiche all'attivazione del Forum, quale strumento a disposizione degli attori locali per pianificare ed attuare azioni concrete rivolte alla sostenibilità ambientale. Il progetto prevede, inoltre, la redazione e la divulgazione del rapporto sullo stato ambientale quale mezzo di conoscenza, di valutazione, e monitoraggio delle ricadute ambientali dei programmi e piani pubblici e privati, comprese le iniziative connesse al Por Sardegna 2000-2006, in accordo con le indicazioni metodologiche dell'Autorità ambientale. L'attività prevista, verrà sviluppata, a seguito del finanziamento, in un arco temporale di 18 mesi.

In linea generale, la programmazione negoziata predisposta dalla Provincia di Sassari per gli anni 1996-1999 e 2000-2002, partendo da un'accurata conoscenza del territorio, pone come basi fondamentali la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio ambientale, culturale e storico, al fine di razionalizzare l'utilizzo di tutte le risorse presenti, in base alla propria potenzialità e grado di disponibilità, con lo scopo di innescare una serie di processi produttivi connessi tra loro, che consentano di ridurre e poi di eliminare, i fattori di disparità che limitano lo sviluppo delle aree interessate.

Le linee guida della programmazione negoziata provinciale si fondano su uno sviluppo di natura "endogena", "concertata" e "sostenibile", in modo tale che tutti gli elementi equilibratamente ed adeguatamente utilizzati, abbiano la possibilità di rigenerarsi e di generare.

I criteri fondamentali per l'applicazione delle linee guida si basano su:

- utilizzo delle vocazioni produttive caratteristiche dell'area, promuovendo l'impegno e la partecipazione dei soggetti locali;
- partecipazione finanziaria privata in aggiunta o sostitutiva di quella pubblica;
- partecipazione, durante la programmazione e valutazione, dei soggetti coinvolti;
- dotazione di strumenti organizzativi e di gestione necessari a garantire la continuità dei processi attivati.

I settori cui sono rivolti gli interventi sono: l'industria, l'agricoltura, il turismo e le infrastrutture. Le azioni sviluppate all'interno di questi settori sono rivolte alla loro realizzazione ed incremento, nel pieno rispetto del territorio al fine di ridurre od eliminare l'impatto ambientale su di esso.

Lo stato della programmazione negoziata ha costituito uno dei materiali di particolare interesse per il Pup-Ptc, in particolare per l'esplorazione della capacità progettuale delle società locali e della rappresentazione che esse hanno delle loro aspirazioni ed aspettative: un passaggio metodologico che si ritiene fondamentale per un progetto di territorio come azione condivisa.

I nuovi profili della programmazione dello sviluppo locale. I Pit

L'attività programmatoria degli anni passati, nell'ambito della quale è ricompresa, oltre alla programmazione negoziata – di cui si è parlato – la programmazione comunitaria¹ ha contribuito a ridefinire il rapporto tra Stato e autonomie locali, coerentemente con il processo di devoluzione di competenze e poteri dal centro alla periferia per lo sviluppo economico e il sostegno alle attività produttive, processo che, conformemente a quanto disposto nel D. Lgs. 112/98 comporterà l'affidamento alle regioni delle competenze in materia di attuazione degli strumenti di programmazione negoziata – fatti salvi i contratti di programma relativi ad interventi di “rilevanza nazionale” – ed ha avviato il processo di costruzione di connessioni e reti tra nuovi attori che hanno cominciato ad identificarsi come soggetti collettivi. Nel contempo ha evidenziato però diversi limiti.

In generale, una programmazione in alcuni casi eccessivamente accentrata a livello ministeriale o regionale, sia in termini di decisioni che di allocazione delle risorse finanziarie, ha mostrato l'inadeguatezza dei progetti finanziati per l'assenza di un disegno strategico e di una puntuale analisi dei fabbisogni da cui far discendere gli interventi da finanziare, con la conseguenza di ridurre i programmi ad un assemblaggio di progetti e favorire un sistema di interventi a pioggia che certamente non produce degli effetti significativi sulla crescita del sistema. Il cattivo funzionamento e la lentezza delle procedure della macchina burocratica regionale da un lato e ministeriale dall'altro, in particolare la debolezza delle strutture dell'Amministrazione pubblica operanti in Sardegna, caratterizzate, molto spesso da rigidità, frammentazione e separazione delle competenze, ha condizionato sia la qualità della programmazione che l'utilizzazione dei fondi. Le esperienze passate hanno inoltre evidenziato la scarsa importanza attribuita alla concertazione nella fase di

¹ Relativamente a quest'ultima, la Sardegna rientrava e rientra tra le regioni dell'Obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo) nel periodo di programmazione 1994-99 e nell'attuale periodo 2000-2006. Gli strumenti programmatici di riferimento sono:

- il Programma di sviluppo del Mezzogiorno (Psm), piano attraverso il quale l'Italia ha avviato il processo di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006. Esso è l'impianto strategico dell'intervento strutturale, elaborato dallo Stato italiano sulla base dell'analisi della situazione attuale e ne definisce le priorità, gli obiettivi specifici e le risorse indicative. Inoltre, è volto a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano condizioni di arretratezza, assumendo quale obiettivo generale quello di ridurre significativamente il divario economico e sociale delle aree del mezzogiorno in modo sostenibile, ossia accrescendo la competitività di lungo periodo, creando le condizioni di accesso pieno e libero al lavoro nonché tutelando e facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità.
- il Quadro comunitario di sostegno (Qcs), documento, approvato con Decisione della Commissione Europea d'intesa con lo Stato membro, nel nostro caso con lo Stato italiano, sulla base del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno presentato dallo Stato interessato. Nel documento sono individuate le strategie e le azioni prioritarie per lo Stato membro che si intendono utilizzare, gli obiettivi specifici che si intendono perseguire, la dotazione finanziaria dei Fondi strutturali e le eventuali risorse finanziarie. Nella Decisione comunitaria sono specificati gli assi prioritari di sviluppo ed individuati i Programmi operativi di attuazione.
- il Programma operativo (Po), documento approvato dalla Commissione europea ai fini dell'attuazione del Qcs. Esso è composto da un insieme coerente di assi prioritari, articolati in misure pluriennali per la realizzazione del quale è possibile fare ricorso ad uno o più fondi e ad uno o più degli altri strumenti finanziari esistenti. Nelle regioni obiettivo 1 il Qcs è stato attuato tramite otto Programmi operativi regionali (Por). Il Programma operativo della Regione Autonoma della Sardegna è un Programma operativo integrato perché il finanziamento è assicurato da più Fondi.
- il Complemento di programmazione, documento di attuazione degli assi prioritari di intervento e contiene le specifiche delle misure previste per attuare la strategia di programmazione prevista nel Programma operativo regionale.

L'attuazione del Por viene effettuata tramite la pubblicazione periodica di bandi relativi a ciascuna misura. Nell'ambito della programmazione comunitaria si inseriscono anche altre iniziative comunitarie cui ha partecipato la Provincia di Sassari tra cui “Interreg”, iniziativa di cooperazione transfrontaliera finalizzata a promuovere uno sviluppo armonioso ed equilibrato dello spazio comunitario, che vede coinvolte nella sua terza fase il Nord Sardegna, la Corsica del Sud e la Toscana.

programmazione, il mancato coinvolgimento dei soggetti locali di sviluppo ed in generale, l'assenza di informazione adeguata.

Sulla base dei limiti emersi dalle passate esperienze di sviluppo locale, l'attuale fase di programmazione si basa su alcuni punti cardine:

- lo sviluppo locale non deve partire dall'entità dei finanziamenti che potrebbe alimentare una logica distorta non basata sulla qualità, ma da progetti basati su idee forza
- i metodi programmatori più efficaci, ovvero quelli che possono indurre degli effettivi cambiamenti di contesto, sono quelli che si basano sulla concertazione e sul partenariato effettivo e sistematico tra una serie di attori pubblici e privati sulla base di comuni aspettative
- gli incentivi devono essere rivolti a premiare la capacità di costruire connessioni e integrazioni a beneficio dell'intero sistema e non disarticolati verso i singoli soggetti di sviluppo
- lo sviluppo locale deve essere impostato su progetti concreti e misurabili
- lo sviluppo locale ha bisogno di nuove conoscenze e competenze, è necessario pertanto investire nella formazione per acquisire nuovi saperi sia nel settore privato e pubblico

Il nuovo modello di sviluppo basato sui principi di concertazione, integrazione e territorialità è stato ampiamente recepito nella programmazione dei fondi strutturali 2000–2006 per le regioni italiane dell'Obiettivo 1, in cui ha assunto un ruolo fondamentale la capacità di progettare, promuovere ed attuare degli interventi integrati che assumono il territorio come base di riferimento centrale per lo sviluppo locale. In questo senso, sono volte le indicazioni generali del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno, così come quelle del Quadro comunitario di sostegno e dei Programmi operativi regionali. In particolare, la nuova programmazione introduce il Progetto integrato territoriale (Pit), che non rappresenta una strumentazione ulteriore ma una modalità operativa di attuazione del Por affinché una serie di azioni che fanno capo a diverse misure programmate, in differenti assi, siano esplicitamente integrate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo di sviluppo.

Il Pit persegue, dunque, un obiettivo generale di crescita, riferito ad uno specifico ambito territoriale, coerente con la programmazione economica nazionale e regionale. L'obiettivo generale e lo stesso ambito territoriale, vengono definiti e dimensionati sulla base di un'idea forza per lo sviluppo dell'area, esplicitata e condivisa, nonché sulla base delle caratteristiche, delle potenzialità e delle vocazioni del territorio. Connotato identificativo dello sviluppo locale diviene la territorialità che cambia il modo di intendere lo sviluppo stesso.

Lo sviluppo non è più regolato da processi lineari, ripetitivi e prevedibili, ma è sempre più basato sulla specificità dei luoghi, sulle sedimentazioni umane localizzate, sui saperi locali, sui caratteri ambientali, istituzioni e tessuti relazionali. Esso va agganciato al territorio, alla sua qualità ed alla sua organizzazione dello spazio, quale fattore indispensabile e principale attrattore dei flussi di energia urbana.

Il territorio non va più inteso quale spazio fisico su cui si implementano processi standardizzati nelle forme e nel tempo ma luogo caratterizzato da una propria matrice storica, culturale e socioeconomica che genera processi di sviluppo diversi e peculiari.

All'interno dei contesti territoriali esistono indizi di vitalità e potenzialità differenti, per cui occorre incentivare i sistemi socio-economici ad auto-organizzarsi cogliendo le opportunità di sviluppo connesse alle proprie specificità e peculiarità.

Nell'attuale fase storica il problema non è, quindi, quello di ampliare la sfera dell'intervento pubblico basato sull'offerta di meri incentivi finanziari alle imprese, quanto quello di costruire dei contesti competitivi, riuscire a combinare nel modo più adeguato le opportunità offerte dal mercato internazionale con quelle dipendenti dai contesti locali in cui le varie attività sono situate. Ciò che conta è il mix dell'offerta che il proprio territorio può costruire a partire dalle proprie specificità e dai propri vantaggi comparati. La strategia da adottare è quindi quella di massimizzare il valore competitivo del territorio, costituito dall'esistenza di una sua matrice cioè da elementi intrinseci (collocazione geografica, presenza di risorse ambientali economicamente sfruttabili) non

modificabili ma valorizzabili e dalla presenza di una capacità di organizzazione cioè elementi estrinseci (assetto del territorio, presenza di opere pubbliche ed infrastrutture, offerta di luoghi fisici da adibire alle attività produttive, disponibilità di personale qualificato, presenza di soggetti economici già operanti, livello di efficienza della pubblica amministrazione inteso come grado di soddisfazione espresso dagli agenti economici), che possono subire significative variazioni.

Il perseguimento della missione dello sviluppo attraverso la strategia di massimizzare il valore competitivo del territorio necessita, al fine di definire gli interventi da attuare, di una strumentazione che fornisca la visione d'insieme dell'evoluzione della realtà locale, delle linee di intervento attivate e di quelle da attivare e necessita di definire un quadro generale di sviluppo che traduca la missione e la strategia in una serie di obiettivi strategici, basati sui fattori chiave di sviluppo: obiettivi materiali (es. infrastrutture), immateriali (formazione, visibilità del territorio sul mercato), obiettivi amministrativi (forme di aggregazione locale), da cui discendono a cascata obiettivi specifici e piani attuativi.

In tale contesto il ruolo della Pubblica amministrazione (Pa) è cruciale, sia per la crescita delle risorse interne, sia per il ruolo di regia dello sviluppo, attivazione e coordinamento dei soggetti coinvolti e delle iniziative che la Pa è chiamata a svolgere. Alle Amministrazioni pubbliche compete, inoltre, la costruzione di quadri di certezza amministrativa, tutela dei beni ambientali e culturali, indirizzo monitoraggio e valutazione dei progetti. Tale ruolo richiama, pertanto, il rafforzamento del processo di riorganizzazione organizzativa e semplificazione amministrativa e procedurale, da tempo avviato nell'ambito della Pa. Il funzionamento della Pa è, infatti, una variabile che condiziona le decisioni di investimento esterno, che influisce sulla capacità competitiva delle imprese e dei sistemi locali, che determina la qualità sociale dei contesti territoriali. In tale prospettiva il ruolo di una Pa rinnovata risulta essenziale per innescare e alimentare processi di sviluppo in aree in cui l'arretratezza relativa delle forze economiche e sociali necessitano di un motore pubblico. Senza un cambiamento della connotazione sino ad oggi prevalente – che porta ad identificare la Pa come un vincolo – e senza il recupero di un ruolo di impulso, promozione e assistenza ai processi e soggetti di sviluppo, le strategie di sviluppo sono candidate all'insuccesso.

In riferimento alle peculiarità dei Pit, l'esigenza più sopra richiamata che sia il processo comunicativo a definire ambiti territoriali e figure socioterritoriali e che il processo di sviluppo non sia standardizzato, in perfetta aderenza con l'impostazione metodologica del Pup-Ptc, si ritrova nel fatto che nella progettazione integrata si riconosce un rilievo essenziale all'ideazione; è proprio nella centralità del momento ideativo che si stabilisce il confine tra la progettazione integrata e la programmazione d'area. Mentre, infatti, la progettazione integrata è fortemente caratterizzata dalla fase dell'ideazione, la programmazione d'area è, piuttosto, fondata sulla definizione di un insieme di scelte di fondo che riguardano lo sviluppo di un territorio già definito. La progettazione integrata non parte da un territorio già definito a priori, ma può dimensionare i territori interessati applicando un principio di integrazione territoriale, economica e sociale delle risorse; la definizione del territorio è, quindi, strettamente funzionale rispetto al progetto, contrariamente alla programmazione d'area che parte da un territorio già definito, per esempio, in base ai confini amministrativi.

L'idea forza è un'ipotesi per attivare i possibili percorsi di sviluppo di un'economia territoriale, fondata su un uso innovativo e/o sull'incremento delle risorse locali disponibili (ad esempio, la valorizzazione di una risorsa naturale o un bene culturale, l'estensione di filiere produttive, l'applicazione di innovazioni). L'identificazione della idea forza, che deve essere chiaramente ancorata alle vocazioni e peculiarità del territorio, deriva naturalmente dalla conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità associate alle sue risorse; da ciò deriva l'esigenza di pervenire al momento programmatico attraverso una adeguata conoscenza del contesto territoriale.

L'innovatività del percorso progettuale da costruire intorno all'idea forza è strettamente legata alla capacità del progetto di agire sulle “variabili di rottura” del sistema socioeconomico indicate nel

Psm e nel Qcs (capacità di esportare, grado di indipendenza economica, capacità di attrazione dei consumi turistici, capacità di offrire lavoro regolare ecc.), ovvero parametri sintetici che misurano la capacità del progetto di condurre ad un mutamento delle attuali modalità di utilizzazione delle risorse, introducendo positive discontinuità rispetto alla situazione attuale.

L'esperienza dei Pit nella Provincia di Sassari e il Pup-Ptc

Il nuovo approccio programmatico che trova espressione negli elementi costitutivi dei Pit è particolarmente interessante per le prospettive dello sviluppo locale in una realtà come quella della Sardegna in cui sistemi tradizionali maturi convivono con nuovi poli di sviluppo con forti potenzialità di crescita, ai quali si contrappongono aree di crisi in evidente ritardo di sviluppo che, in alcuni casi, coincidono con interi territori provinciali. In questa prospettiva, il Complemento di programmazione del Por Sardegna ha introdotto lo strumento dei Pit per rafforzare il senso territoriale alle iniziative della programmazione comunitaria articolate per assi e misure. Tali iniziative sono spesso risultate in passato frammentarie e più o meno coordinate nel loro iter di sviluppo, in quanto carenti di elementi di integrazione, di coesione e, soprattutto, di senso territoriale. L'esperienza dei Pit si articola in una prima fase corrispondente alla programmazione Pit 2001, che si è conclusa con l'approvazione di tredici dei 29 Pit presentati a livello regionale (di cui quattro approvati in Provincia di Sassari), una seconda fase corrispondente alla nuova programmazione che scaturisce dalle linee guida 2002, che si articola nel processo di ottimizzazione dei Pit 2001 approvati, processo attualmente in corso di definizione e nel processo di presentazione dei nuovi Pit, ancora in fase di avvio.

I Pit 2001

Relativamente all'esperienza della Provincia di Sassari, la fase iniziale della prima stagione Pit ha richiesto, come momento propedeutico, l'individuazione di una prima zonizzazione tematica, volta a rendere il senso territoriale delle iniziative programmatiche. La Provincia di Sassari, cui era affidato, assieme alle altre province, il compito di proporre questa prima zonizzazione per le aggregazioni potenziali dei Pit, ha individuato il riferimento territoriale dei Pit nel Piano Territoriale di Coordinamento (Ptc). Il Ptc, infatti, ha delineato il progetto territoriale della Provincia, con il fine di proporre una nuova organizzazione volta a dotare ogni parte del territorio provinciale di una specifica qualità urbana e volta a fornire un quadro di riferimento all'interno del quale le risorse e le potenzialità di ogni area vengono esaltate e coordinate.

L'esigenza di connotare i Pit di senso territoriale risponde all'intenzione di costruire, con essi, scenari di urbanità e di convivialità urbana e territoriale. Il processo che muove verso la costruzione di questi scenari è individuato nel Pup-Ptc che rappresenta il riferimento costitutivo dei Pit.

Con tali premesse, appariva opportuno evitare che i Pit finissero, per ragioni di termini temporali o per pedissequa applicazione delle indicazioni del punto 1.8 del Complemento di programmazione del Por Sardegna, per seguire percorsi disarticolati o incoerenti con la promettente strada dei dispositivi spaziali flessibili e a geometria variabile indicati nel Pup-Ptc, nell'assunzione di una ipotesi di regionalizzazione convenzionale legata a una riproposizione di quadri storico-ambientali che rappresentassero lo sfondo dell'azione ma non esaurissero in modo deterministico le ipotesi di organizzazione dello spazio.

Il problema dell'individuazione delle aree è compreso in un intervallo tra due estremi nei quali bisognava evitare di cadere: da una parte la disinvoltura territoriale propria della programmazione negoziata che si è mossa con il fine di promuovere lo sviluppo di attività produttive, spesso, senza tener in sufficiente conto del contesto infrastrutturale e socioeconomico; dall'altra parte la situazione cristallizzata, tipica di un dispositivo rigido fondato sulla regionalizzazione classica, che finisce per mortificare le istanze spontanee e diversificate dei soggetti territoriali.

Entro questo intervallo, operativamente nell'ambito del Pup-Ptc, si è cercato di garantire una processualità più libera che si volesse mantenere in relazione alla predisposizione dei Pit, al fine di

evitare che nella Provincia di Sassari si finisse per assumere, o una *zonizzazione* troppo definita, o nessuna *zonizzazione* come si è, peraltro, rilevato in alcune esperienze di altre regioni che non hanno individuato aree ma temi e hanno limitato la partecipazione dei soggetti a uno solo di essi.

In questa prospettiva, è apparso appropriato per l'individuazione delle zone di indagine, riferirsi al dispositivo spaziale del Pup-Ptc in cui, il campo rappresenta l'unità spaziale di base dell'accordo di campo che coinvolge i Comuni interessati ma che, in ogni caso, ha costituito solo una prima rappresentazione spaziale di problemi comuni da affrontare con un processo progettuale unitario; un processo che, in quanto tale, ha anche condotto ad una differente articolazione della base spaziale di riferimento. ed interpretato il dispositivo areale "*ambiti territoriali*", richiamato nel Complemento di Programmazione, attraverso i concetti di rete, di campi a geometria variabile e di regionalizzazione disgiunta, cioè di aree di intervento anche non contigue. Al riguardo si osserva come le aree di transizione che il territorio sta esprimendo e che si caratterizzano per un'elevata vivacità, sarebbero state appiattite da una regionalizzazione non disgiunta. In questo senso, il territorio esprime una serie di opzioni - in termini, sia di forme di cooperazione su alcuni problemi che vanno al di là della continuità territoriale, sia di potenzialità presenti o latenti o istanze non prevedibili - che era opportuno evidenziare attraverso un dispositivo aperto e non soffocare con una perimetrazione rigida; si è adempiuto, così, all'esigenza espressa nel Cp laddove si dice che i Pit "*sono degli strumenti operativi capaci di dare piena libertà di espressione alle potenzialità presenti o latenti nel territorio*".

In definitiva, è stato importante creare una base spaziale che non vanificasse le istanze reali del territorio, ma è stato anche importante definire delle idee guida che orientassero le iniziative che da esse sarebbero scaturite, per evitare azioni disarticolate o che alla fine smarrissero il senso territoriale. Da queste esigenze è scaturita la proposta metodologica per definire la base spaziale dei Pit.

Come specificato nel Cp, le modalità di attuazione e gestione dei Pit, pur necessitando di essere integrate, non richiedono la costituzione né di un nuovo soggetto né di un nuovo istituto negoziale, nel senso che l'Accordo di programma costituisce la modalità di attuazione del Pit. Con tali premesse, anche il dispositivo giuridico del Pup-Ptc appare adeguato alla definizione e successiva gestione dei Pit in quanto l'accordo di campo può configurarsi, tra le altre forme, come Accordo di programma, in quanto gli scenari di urbanità, di convivialità urbana e territoriale si costruiranno attraverso processi di campo che si dispiegheranno nelle azioni cooperative dei soggetti territoriali affrontando i campi del progetto. Si può, perciò, osservare che il modello adattativo del Pup-Ptc è, nel suo complesso, particolarmente adeguato ad una materia come quella dei Pit che, come dimostrano le successive modifiche al Cp, è ancora in evoluzione, sia per quanto riguarda i contenuti, che per le modalità di attuazione e di gestione dei Pit.

Nella Provincia di Sassari, la costruzione dell'ambiente di pianificazione territoriale è stata orientata a innescare un processo di costruzione di nuove forme di corrispondenza tra figure socioterritoriali e figure spaziali - tra popolazioni e luoghi di cui prendersi cura - assumendo come primo nucleo di riferimento dell'attività la rappresentazione delle potenzialità del paesaggio ambiente, funzionale alle politiche di gestione. La rappresentazione è scaturita da un processo di confronto tra rappresentazione dello spazio ed autorappresentazione dei luoghi e dei concetti spaziali dell'attaccamento affettivo, su cui far leva per innescare un processo collettivo di costruzione delle prospettive della vita spaziale.

Nel configurare le azioni sottese dai Pit nell'ambito dei *processi di campo*, occorre evidenziare come la presentazione dei Pit, in virtù anche delle risorse finanziarie attivabili, non solo ha costituito una sperimentazione del Pup-Ptc ma anche un'occasione fondamentale per la gestione e quindi la attuazione di quanto indicato nei suddetti documenti di pianificazione e di programmazione provinciali.

E' fondamentale osservare che il recupero del ruolo della soggettività territoriale e della cooperazione progettuale nella programmazione degli interventi, è un elemento costitutivo dei Pit - come emerge dal Cp laddove viene detto che "*i Pit vanno proposti in ambiti territoriali*

caratterizzati da una elevata propensione alla cooperazione da parte dei soggetti istituzionali e locali" - ma è anche costitutivo del dispositivo del Pup-Ptc; infatti, il Piano rappresenta risorse e processi, problemi e potenzialità, senza contenere un progetto globale di assetto territoriale sovraordinato gerarchicamente, definendo un complesso articolato di regole procedurali per assumere decisioni relative allo sviluppo dei campi del progetto. Con i campi è stata individuata una serie di ambiti a carattere sovracomunale, suscettibili di costituire oggetto, previa attività partecipativa, di progetti di finanziamento comunitario, patti territoriali ed altre forme di sostegno finanziario per la definizione dei quali risulta necessaria la cooperazione tra Regione, Provincia e Comuni e Comunità montane. Nei campi può dispiegarsi una forma di azione attraverso la quale si ricostituisce in forme evolutive la soggettività territoriale indebolita dai processi di deterritorializzazione in atto.

Con tale impostazione, anche l'occasione dei Pit può assumere i caratteri di un processo progettuale attraverso cui si costituiscono e si rigenerano figure socioterritoriali più adeguate ad affrontare i problemi collegati alla definizione dei nuovi scenari di urbanità.

L'efficacia dell'azione cooperativa che si dispiega nei processi di campo, con un orientamento che muove verso nuovi scenari di urbanità, ha come nucleo centrale del processo l'integrazione dei progetti nei campi. L'integrazione, che si realizza attraverso il continuo processo di interazione fra le sue diverse componenti, si sostanzia:

- dal punto di vista territoriale, nella convergenza di più variabili dello sviluppo (ambientali, infrastrutturali, sociali, culturali, economiche, politiche) verso un unico obiettivo condiviso.
- dal punto di vista sociale nella crescente coesione, partecipazione alla vita pubblica, politica ed in generale della collettività che è determinata in parte dalla costruzione di un scenario futuro condiviso, in parte dall'operare dei suoi effetti.
- dal punto di vista economico, nell'addensarsi e nel moltiplicarsi delle relazioni orizzontali e verticali fra attività economiche che può condurre ad una crescita del valore aggiunto trattenuto dal territorio e ad una diversificazione produttiva che abbia solide basi nella vocazione, nei saperi e nei processi di socializzazione locali.

Gli aspetti concettuali relativi all'integrazione risiedono negli scenari prefigurabili per il territorio provinciale e, in particolare, nei metascenari che discendono dalle opzioni culturali del Pup-Ptc. Alcuni metascenari sono: *la città ambientale*, cioè l'assunzione dell'ambiente come nucleo centrale dell'intero progetto di territorio, dove il territorio viene assimilato a un sistema autopoietico fondato sulla riproducibilità del suo potenziale di natura e storia; *l'equità territoriale*, cioè l'assunzione di un concetto di centralità urbana che vivifichi il ruolo delle aree marginali, legato alla capacità di coinvolgere in un processo di crescita urbana gli indizi di vitalità diffusi nel territorio; *la perequazione ambientale*, cioè il riconoscimento dei rapporti economici tra produttori e fornitori della risorsa; *l'indifferenza localizzativa*, cioè l'assunzione di un modello di urbanità in cui le situazioni di vitalità sono indifferenti dalla vicinanza a centri di rango superiore ed in cui, contemporaneamente, le condizioni per la localizzazione delle attività sono indifferenti o insensibili a fattori tradizionali come la vicinanza della domanda e l'economia di scala; *la rigenerazione istituzionale*, cioè l'esigenza di far emergere nuovi rapporti tra società e territorio superando le prefigurazioni che fanno corrispondere in modo deterministico a figure spaziali (come ad esempio le regioni storiche) figure socio territoriali (come ad esempio le comunità territoriali che in passato hanno avuto con le regioni storiche legami determinanti per la organizzazione della vita insediativa); *l'economia di prossimità*, cioè il riferimento ad un'economia fondata sulla prossimità tra popolazione e luoghi, come ambiente propizio all'innovazione, e su nuclei di urbanità sui quali calibrare una strategia dello sviluppo fondata su agenti collettivi locali; *il territorio di eccellenza*, cioè l'assunzione di un modello di sviluppo che consegua il benessere delle generazioni presenti, garantendo le stesse opportunità a quelle future, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e l'attivazione di un sistema economico basato sullo sviluppo delle relazioni tra i soggetti locali e su azioni compatibili con la scelta di eccellenza ambientale.

La costruzione della base spaziale, così come anche richiamato nella delibera di indirizzi del Consiglio, doveva muovere fundamentalmente dall'analisi del dispositivo spaziale del Pup-Ptc, arricchita dagli indizi di vitalità espressi dalle recenti esperienze di programmazione locale, dai momenti più attuali di programmazione espressi dal territorio, quali gli aggiornamenti dei Piani pluriennali di sviluppo socioeconomico delle Comunità montane, peraltro sviluppati sul quadro conoscitivo del Pup-Ptc, e dall'analisi del sistema delle relazioni emergenti tra gli attori territoriali.

Sulla scorta di questo quadro conoscitivo e indagando sulle aggregazioni, quelle già presenti e quelle che si stanno formando o che si formeranno dal basso con la concertazione, attraverso l'individuazione di nuclei di vitalità - *istituzionali*, quali Comunità montane e Consorzi, *socioproductivi*, quali le iniziative della programmazione negoziata, *spontanei*, quali le forme cooperative di azione in determinati settori tra soggetti territoriali, anche non contigui ma accomunati da stesse problematiche - si è giunti a un'articolazione della base spaziale che, sia pure aperta, recepisce la presenza di questi gruppi di cooperazione che potevano suggerire percorsi progettuali da inquadrare, comunque, nell'ambito di uno scenario comune.

Infatti, la costruzione della base spaziale ha fatto riferimento a quelli che, complessivamente, indichiamo come scenari, che scaturiscono dal quadro conoscitivo del Pup-Ptc in coerenza con le indicazioni della programmazione negoziata; gli scenari si possono articolare nel seguente modo:

- i Metascenari, come detto, rappresentano le scelte di fondo quali direzioni di politica economico-territoriale; essi costituiscono la sintesi concettuale delle idee guida e individuano i principi generali cui far riferimento, anche nell'ambito delle procedure di valutazione, in cui inquadrare i macro e microscenari che sono quelli georeferenziabili, cioè legati a una individuazione territoriale.
- i Macroscenari sono gli scenari di urbanità ricorrenti in tutto il territorio provinciale. Essi costituiscono il quadro concettuale e spaziale dei microscenari e possono essere di riferimento ai Pit di tipo economico-settoriale (o concernenti filiere produttive, inclusa l'economia del turismo) che, come detto nel Cp, "*ricomprendono territori, anche non contigui, con caratteristiche assimilabili ai fini dell'opportunità degli interventi previsti*". Alcuni macroscenari sono: *l'anello ambientale*, che si costituisce nella connessione del territorio costiero con il corridoio ambientale che si dispiega dal Goceano al Monteleone e che include le aree ambientali del Limbara e della regione paleobotanica dell'Anglona come tracce di una città ambientale che si costruisce con una progressiva migrazione ambientale del territorio che, a partire dall'anello, muove verso le aree densamente urbane e le aree interne; la *rete di città o città di città*, cioè un modello di organizzazione urbana del territorio alle varie scale, in cui i rapporti tra città - abbandonando il modello gerarchico di organizzazione urbana del territorio in cui ogni centro ha un ruolo in rapporto ad una gerarchia, uguaglianza tra centri dello stesso ordine gerarchico, ogni centro come copia in piccolo di ogni altro centro di ordine superiore, con gli stessi servizi ma di un livello più basso - assumono modelli di relazione orizzontali in cui le possibilità di ogni centro dipendono, invece, dalla sua diversità, dalla sua capacità di offrire opportunità alternative e complementari e forme di vantaggio comparato basate sulle proprie risorse e condizioni ambientali.
- i Microscenari sono gli scenari di urbanità localizzati, che, quindi, non ricorrono in tutto il territorio; non derivano solo dal Piano, anche se ad essi il Piano fornisce le condizioni per il dispiegarsi, potendo emergere da iniziative locali che si sviluppano intorno a nuclei di vitalità locali, come tradizioni istituzionali (Comunità montane, Consorzi,.....) e tipologie comuni di problemi. Una prima proposta di microscenari comprende alcune città territoriali: la città delle aree protette, la città dell'acqua, la città della campagna, la città dell'insediamento diffuso, la città della storia. La città territoriale richiama modelli di urbanità futuri che fanno riferimento ad una dilatazione dell'idea di città che si estende a concetti e risorse prima considerate esterne alla città e che invece l'urbanità futura incorporerà, una sorta di città duale che, insieme alla città costruita, rappresenterà una prospettiva urbana desiderabile. Ai microscenari che, come detto, rientrano nel quadro dei metascenari, per esempio nell'ambito della città ambientale, fanno

riferimento i Pit intersettoriali di tipo territoriale, “*ricomprendenti aree contigue individuate in base a criteri di priorità secondo indicatori sociali, occupazionali, produttivi e territoriali pertinenti agli interventi da effettuare*”.

La città territoriale dell'acqua

Questo microscenario individua nell'acqua l'idea guida, nel senso che richiama, prima di tutto nuovi modi di pensare, quindi un modello di comportamenti e di impegni che hanno l'acqua come *nucleo centrale di ogni ragionamento*, qualunque campo di problemi i soggetti affronteranno. Lo scenario della città territoriale dell'acqua si identifica non tanto con i bacini ed i sottobacini ma con lo spazio delle relazioni, non solo infrastrutturali, esterne in cui si materializzano i nodi dell'inequità nell'utilizzo della risorsa e della sottovalutazione delle sue potenzialità. In questo senso, il microscenario non può essere cartografato ma descritto.

Sono, invece, stati rappresentati i campi complessi che non costituiscono la materializzazione spaziale del microscenario dell'acqua ma lo sfondo dell'analisi riferita al microscenario stesso. In particolare l'analisi dei campi lacustri e dei sistemi fluviali interni e costieri che costituiscono i campi di riferimento per l'acqua, è servita a mostrare, come detto anche nella descrizione di tali campi, che, effettivamente, la risorsa acqua può costituire la risorsa strategica per la costruzione di quella città duale, cioè ha titolo per essere assunta come nucleo centrale del ragionamento, mentre l'analisi sugli altri campi complessi ha consentito, di evidenziare ulteriori situazioni, concatenazioni, prospettive più o meno favorevoli in relazione al microscenario dell'acqua. L'analisi proposta ha consentito ai soggetti territoriali di verificare se anch'essi si riconoscevano in questa risorsa e condividevano quel microscenario, mentre l'insieme dei campi complessi ha costituito un primo set di finestre problematiche che potranno essere affrontate dai soggetti in relazione al delinearsi di quel microscenario.

I soggetti territoriali che si sono riconosciuti in questa prospettiva e che hanno ritenuto di contribuire a costruire questa città, dovranno iniziare a pensare e a orientare le proprie azioni, anche relative ad altri campi problematici, con riferimento all'acqua e in modo coerente con gli obiettivi che sottendono al microscenario. L'acqua, in questo microscenario è il filo conduttore della riqualificazione urbana e richiamerà non tanto o non solo azioni di carattere infrastrutturale che richiamano l'efficienza della sua raccolta e della sua distribuzione per gli usi civili, irrigui ed industriali ma, per esempio, il suo inserimento e la sua fruizione quale componente del paesaggio e quale criterio di organizzazione di insediamenti (nuovi ed esistenti), di percorsi e di attività.

In definitiva, non si realizzerà quello scenario attivando solo azioni richiamate nei campi complessi dell'acqua (approccio integrato settoriale) ma con azioni che, pur afferendo a campi problematici diversi, hanno tutte come nucleo centrale del ragionamento l'acqua (approccio integrato tematico) e la cui corrispondenza al microscenario è misurata attraverso le categorie della compatibilità, reticolarità, concatenazione; per esempio, le azioni relative ai campi delle attività produttive agricole- che richiamino una differenziazione dei livelli qualitativi dell'acqua in relazione agli usi o la scelta di attività colturali non idroesigenti - in quanto compatibili e/o reticolari e/o concatenate, concorrono a realizzare quel microscenario.

Il microscenario della città territoriale dell'acqua ha correlazioni con altri scenari territoriali, in modo particolare con la città della campagna e la città territoriale dell'insediamento diffuso.

La città territoriale dell'insediamento diffuso

Questo microscenario individua nell'insediamento diffuso l'idea guida, nel senso che richiama, prima di tutto nuovi modi di pensare, quindi un modello di comportamenti e di impegni che hanno l'insediamento diffuso come *nucleo centrale di ogni ragionamento*, in qualunque campo di problemi i soggetti affronteranno. Lo scenario della città territoriale dell'insediamento diffuso riconosce il valore ambientale di questa risorsa che emerge dalla struttura e formazione dell'insediamento ed è denotato dal fondamentale contributo che le attività connesse hanno dato per

la costruzione della cultura materiale. Il livello di esistenza della risorsa richiama per la popolazione una importante funzione di presidio del territorio e di valorizzazione delle risorse ambientali.

In questo senso l'insediamento diffuso costituisce un riferimento essenziale per la costruzione degli altri microscenari. Così come per gli altri microscenari, esso non può essere cartografato ma solo descritto.

Si possono indicare a titolo esemplificativo:

- l'insediamento sparso ed annucleato della Gallura con riflessi significativi in Anglona (Badesi, Viddalba, Perfugas, Erula) e nel Monte Acuto (Berchidda, Oschiri, Tula)
- i processi di periurbanizzazione intorno alle grandi aree urbane
- i filamenti insediativi legati a nuclei di fondazione della Nurra

L'insediamento diffuso può costituire la risorsa strategica per la costruzione della città duale.

I soggetti territoriali che si sono riconosciuti in questa prospettiva e che hanno ritenuto di contribuire a costruire questa città, dovranno iniziare a pensare e a orientare le proprie azioni, anche relative ad altri campi problematici, con riferimento all'insediamento diffuso e in modo coerente con gli obiettivi che sottendono al microscenario. In questo microscenario, l'insediamento diffuso, è il filo conduttore della riqualificazione urbana quale componente del paesaggio e quale criterio di organizzazione di insediamenti (nuovi ed esistenti), di percorsi e di attività.

In definitiva, non si realizzerà questo scenario attivando solo azioni richiamate nei campi complessi dell'insediamento diffuso (approccio integrato settoriale) ma con azioni che, pur afferendo a campi problematici diversi, hanno tutte come nucleo centrale del ragionamento l'insediamento diffuso (approccio integrato tematico) e la cui corrispondenza al microscenario è misurata attraverso le categorie della compatibilità, reticolarità, concatenazione. Il microscenario dell'insediamento diffuso ha, ovviamente, strette correlazioni con altri scenari territoriali, in modo particolare con la città della campagna e la città territoriale dell'acqua.

La città territoriale della campagna

La città territoriale della campagna rappresenta un modello di urbanità localizzata fortemente orientata sulle specificità ambientali.

Emerge dall'autorappresentazione delle aspettative e delle aspirazioni del contesto territoriale e da una pluristratificazione di processi che si dispiegano intorno ai nuclei di vitalità locale, al sistema di relazioni emergenti tra gli attori territoriali, alle attività agricole e zootecniche.

Si individuano quindi le attività produttive agricole in irriguo e in asciutto, le coltivazioni specializzate di specie arboree, erbacee ed orticole, la silvicoltura e la zootecnia legata principalmente all'allevamento semi-intensivo ed estensivo ovino e bovino, che innescano diverse attività economiche distribuite nell'intero territorio provinciale.

Le buone condizioni infrastrutturali e strutturali delle aziende, la razionalizzazione delle strutture e dei processi produttivi, il potenziamento del patrimonio conoscitivo ed informativo relativo alla filiera, consentono di innalzare l'efficienza dei processi produttivi e i rendimenti dei fattori impiegati.

Le risorse di relazione che interessano la trasformazione agraria riguardano l'industria agroalimentare con un particolare riferimento ai poli gravitazionali del sughero e del lattiero caseario ovino e l'economia turistica.

Alle attività agricole nella città campagna si riconosce un ruolo integrativo nella valorizzazione del patrimonio di natura e di storia come potenziale strategico per lo sviluppo; la rilevanza dei processi agricoli è tale da richiamare una gestione del territorio mirata a favorire un orientamento ambientale degli usi e dei cicli produttivi anche attraverso modalità d'uso indirizzate alla conservazione e recupero del patrimonio agricolo.

Lo scenario richiama un riequilibrio territoriale tra le aree periurbane e dell'agricoltura intensiva da una parte e quelle "interne", dall'altra, per una più efficiente azione ambientale e valorizzazione turistica del territorio nel quadro di un organico sviluppo rurale, il mantenimento e la qualificazione

dei redditi e dell'occupazione, la promozione dello sviluppo sostenibile nel settore e la conservazione del suolo.

La città territoriale della storia

I beni culturali, diffusi su tutto il territorio, si inquadrano nel microscenario della città territoriale della storia e costituiscono l'idea guida attraverso la quale si esprimono nuovi comportamenti ed impegni che assumono questa risorsa come nucleo centrale di ogni ragionamento.

Lo scenario della città della storia si identifica quindi non tanto con la densità e la distribuzione dei beni culturali, quanto con l'individuazione dei processi insiti nella costruzione delle relazioni esterne e nella valutazione delle problematiche connesse alle azioni di intervento relative alla valorizzazione di questa risorsa.

I soggetti territoriali che sono riconosciuti in questa prospettiva e che hanno ritenuto di contribuire alla costruzione della città della storia, dovranno orientare le proprie azioni con riferimento ai beni culturali e in modo coerente con gli obiettivi che sottendono al microscenario quali, per esempio, l'identificazione di una connessione fra gli ambiti storico insediativi ed ambientali del territorio.

Tale identificazione originata dalla valutazione dell'entità culturale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico, folklorico, paesaggistico e naturale presente nel territorio provinciale, implica una concezione di valorizzazione diffusa ed integrata delle risorse locali, sia culturali che ambientali, ma anche turistiche, artigianali, agroalimentari, inserite in una rete che in ambito rurale e urbano riunifichi ed identifichi tutte le potenzialità, attivando allo stesso tempo la creazione di sistemi locali capaci di comportamenti collettivi coerenti.

Nell'analisi territoriale, a partire dalla evidenziazione della risorsa chiave - i beni culturali - si descrive la principale risorsa di relazione - il turismo culturale - quale elemento chiave per l'economia, soprattutto legata alla creazione di corridoi di flussi dalle zone costiere verso l'interno. L'analisi proposta consentirà ai soggetti territoriali che si sono riconosciuti in questa risorsa e che hanno condiviso questo microscenario, di formulare proposte di intervento indirizzate a creare opportunità di sviluppo economico attingendo dallo scenario della città della storia le reali potenzialità di alcuni elementi strategici per attivare processi di interconnessione, con altre attività per evitare un isolamento dei processi relativi ai beni culturali rispetto ad una visione unitaria delle economie delle attività di un territorio.

Lo scenario della città della storia ha una evidente correlazione con lo scenario della città della campagna nel quale le attività agricole concorrono alla valorizzazione turistica del territorio nel quadro di un organico sviluppo rurale. Si connette anche allo scenario dell'insediamento diffuso in quanto diversi elementi costitutivi fanno parte integrante del processo di formazione dell'insediamento storico.

La città della storia si inserisce nella costruzione della rete di città o città della città, il macrosenario nel quale le diversità dei vari centri, e quindi dei contesti culturali ed ambientali ad essi connessi, costituiscono una opportunità nella costruzione di un nuovo modello di urbanità.

La città territoriale delle aree protette

L'insieme delle attività orientate alla individuazione di aree territoriali che descrivono il paesaggio ambiente ha portato alla definizione di un unico campo complesso delle aree protette che include in sé l'intero territorio provinciale.

L'individuazione di un solo campo deriva dal fatto che la densità di natura e storia del territorio della provincia di Sassari è tale da rappresentare il nucleo strategico delle politiche di sviluppo e dell'urbanità territoriale dispiegandosi nel contempo su tutto il territorio provinciale. Perciò ogni parte del territorio e ogni comunità possono considerarsi parte integrante di questo microscenario.

La scelta di porre in evidenza delle entità che hanno già avuto un riconoscimento istituzionale attraverso diversi provvedimenti legislativi Parco Nazionale (Legge nazionale 394/91) (Legge Nazionale 10/94); Riserve Marine (Legge nazionale 979/82) (Legge Nazionale 394/91); Parco Naturale Regionale (Legge Regionale 31/89); Riserva Naturale Regionale (Legge Regionale 31/89);

Monumento Naturale (Legge Regionale 31/89); Aree Di Interesse Naturalistico (Legge Regionale 31/89); deriva dal fatto che l'insieme di queste entità, oggi, costituisce il primo riferimento di questo nuovo modello di urbanità con il quale ogni comunità in ogni parte del territorio provinciale potrà scegliere di rapportarsi definendo una nuova immagine di urbanità futura.

In sintesi, i metascenari individuano le idee guida per così dire generali, da cui scaturiscono, attraverso i macro e microscenari, idee guida via via più specifiche; queste, attraverso i campi, si articolano in obiettivi specifici e, attraverso le proposte progettuali, in strategie di intervento.

La individuazione di micro e macroscenari ha la funzione, sia di riorganizzare l'insieme dei campi del Pup-Ptc in relazione alla realizzazione degli scenari, in quanto uno scenario si delinea con l'attivazione di più campi (per esempio, lo scenario città dell'acqua coinvolgerà il dispositivo dei campi dei sistemi fluviali e lacustri, dei sistemi fluviali interni e costieri, delle attività produttive agricole, senza escludere che ad essa potranno contribuire altri campi), sia di costituire la base e il riferimento per gli elementi di valutazione dell'analisi "swot".

In base ai microscenari è stata fatta una selezione dei campi individuati dal Pup-Pt, quindi, al fine di semplificarne la lettura, si sono delineati quelli che sono stati chiamati *campi complessi*, attraverso una revisione dei campi, in relazione alle nuove conoscenze emerse, e a un loro accorpamento.

Campi complessi

I campi complessi individuano problemi e potenzialità del rapporto tra popolazione attività e luoghi; come tali essi costituiscono lo sfondo spaziale dei microscenari ed hanno una duplice funzione: da una parte di consentire di verificare, attraverso l'analisi territoriale, che la risorsa di riferimento del microscenario ha titolo per essere considerata strategica, dall'altra di proporre alcune possibili situazioni cooperative che possono concorrere a realizzare quel microscenario.

I campi complessi sono scaturiti, come detto, dai campi del Pup-Ptc attraverso varie attività: selezione dei campi del Pup-Ptc in base ai microscenari; aggiornamento dei campi del Pup-Ptc in riferimento a nuovi contributi conoscitivi o nuove istanze istituzionali, ad esempio nel caso dei campi dell'acqua; aggregazione dei campi con cui si sono individuati degli areali che colgono già significativi elementi di relazione, per esempio, nel caso dei campi delle attività produttive agricole; espansione dei campi, per esempio, nel caso del campo delle aree protette, con cui si apre il fronte al libero costituirsi delle relazioni.

Il modo con cui tali attività si sono esplicitate, in riferimento a limiti amministrativi, limiti storici, limiti ambientali, è stato diverso a seconda dei microscenari. In alcuni casi, come per esempio le attività produttive, la riorganizzazione dei campi richiama le delimitazioni storico-ambientali in quanto certe attività produttive, attraverso saperi consolidati e tradizioni, si sono radicate soprattutto in determinate aree. In relazione ai limiti amministrativi, si rileva che le delimitazioni dei campi non seguono, generalmente, tali limiti, il che sottolinea una pluralità di vocazioni o di aspirazioni, tra le quali quel dato soggetto ha potuto scegliere; in altri casi, come le aree protette, si è ritenuto di lasciare libertà di espressione ai rapporti comunicativi che possono scaturire da quello scenario, in quanto non è stato possibile prefigurare l'area di relazione e, in ogni caso, il prefigurarla avrebbe limitato le possibilità di azioni cooperative. Per quanto riguarda i limiti ambientali, essi condizionano, per esempio, l'individuazione dei campi complessi dell'acqua anche se occorre sottolineare che l'ambito delle relazioni di tali campi va ben oltre le linee spartiacque.

Si riporta, di seguito, la descrizione dei campi complessi individuati.

Campi delle attività produttive agricole

La riorganizzazione dei campi delle attività produttive agricole, silvicolture e zootecniche del Pup-Ptc ha portato a definire, attraverso operazioni di aggregazione e accorpamento, sei campi complessi dell'agricoltura e della zootecnia. La riorganizzazione dei campi segue, almeno in parte, le regioni storico-ambientali caratterizzate da attività agricole consolidate.

1 - Campo complesso dell'agricoltura e della zootecnia del Medio e del Basso corso del Coghinas che comprende: Campo dell'area irrigua del consorzio di bonifica della Bassa valle del Coghinas e della Piana di Perfugas, Campo dell'allevamento bovino, Campo delle sugherete dei rilievi interni della Gallura (parziale), filiera orticola, filiera della carne e del latte bovino.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano l'orticoltura localizzata nei territori irrigui della Bassa valle e Piana di Perfugas e la frutticoltura a Santa Maria Coghinas. L'allevamento bovino interessa aziende di medie dimensioni.

2 - Campo complesso dell'agricoltura e della zootecnia della Nurra Romangia Anglona che comprende Campo dell'area irrigua del consorzio di bonifica della Nurra, Campo della corona olivetata del Sassarese, Campo dell'allevamento bovino, Campo dei vigneti di Alghero, Campo dei vigneti della Romangia e dell'Anglona, Campo dei vigneti del Meilogu (parziale), Campo dell'allevamento ovino, Campo delle sugherete dell'area di Ploaghe (parziale), Filiera olivicola, filiera viticola, filiera orticola, filiera della carne e del latte bovino e caprino, filiera lattiero casearia ovina.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano allevamento bovino da latte, i territori interessati sono in prevalenza in piano con media e elevata profondità dei substrati. L'allevamento ovino presenta nelle aree collinari suoli a ridotto spessore con carichi di 3-4 capi/ha, nelle aziende in piano meccanizzabili i carichi sono di 5-10 capi/ha, mentre le aziende con media ed elevata profondità di suolo e dotate di reti consortili per la distribuzione dell'acqua hanno un carico superiore a 10 capi/ha.

La coltivazione dell'olivo si sviluppa in particolare nei comuni di Sassari, Sorso, Sennori, Tissi, Ossi, Usini, Uri, Ittiri, Alghero, Olmedo.

La coltivazione della vite interessa un vasto territorio e l'orticoltura è localizzata nella Nurra irrigua e lungo l'Alta Valle del rio Mannu.

La coltivazione di specie arboree da frutto è localizzata a Sorso e Sennori.

3 - Campo complesso della zootecnia estensiva del Meilogu Monte Lerno che comprende: Campo dell'allevamento ovino, campo delle sugherete dei rilievi dell'area di Villanova Monteleone, Campo delle sugherete dell'area di Cossoine, Campo dei vigneti del Meilogu, filiera lattiero casearia ovina, filiera dell'arboricoltura da legno, filiera frutticola, polo gravitazionale lattiero caseario del Meilogu.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano l'allevamento ovino che presenta nelle aree collinari suoli a ridotto spessore con carichi di 3-4 capi/ha; nelle aziende in piano meccanizzabili i carichi sono di 5-10 capi/ha.

È importante sottolineare la presenza del polo gravitazionale lattiero caseario di Thiesi. Le coltivazioni di specie arboree da frutto si localizzano a Bonnanaro (ciliegieti).

L'arboricoltura da legno si sviluppa attraverso l'individuazione di areali idonei alla realizzazione di nuovi impianti e contemporaneamente favorisce il recupero dei rimboschimenti esistenti.

4 - Campo complesso della zootecnia del Goceano Monte Acuto che comprende: Campo dell'allevamento ovino, campo delle sugherete dei rilievi del Goceano e del Monte Acuto, filiera lattiero casearia ovina, filiera sughericola.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano l'allevamento ovino che presenta nelle aree collinari suoli a ridotto spessore con carichi di 3-4 capi/ha; nelle aziende in piano meccanizzabili i carichi sono di 5-10 capi/ha.

È importante la risorsa costituita dai popolamenti di *Quercus suber* che costituiscono le formazioni forestali che permettono di ottenere redditi elevati svolgendo nel contempo un'insostituibile funzione ambientale.

5 - Campo complesso dell'agricoltura e della zootecnia del Logudoro Monte Acuto che comprende: Campo dell'area irrigua del consorzio di bonifica di Chilivani, Campo dell'allevamento bovino, Campo dell'allevamento ovino, Campo delle sugherete dell'area di Ploaghe (parziale), Campo delle sugherete dei rilievi interni della Gallura(parziale), Campo dei vigneti della Gallura(parziale), filiera

della carne e del latte bovino, filiera lattiero casearia, filiera orticola, filiera viticola, filiera sughericola.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano l'allevamento bovino (linea carne-latte), i territori interessati sono in prevalenza in piano con media o elevata profondità dei substrati dotati di reti consortili per la distribuzione dell'acqua. L'allevamento ovino affianca quello bovino, le aziende risultano di medie e grandi dimensioni con carichi di bestiame in prevalenza tra i 5 e i 10 capi/ha e talvolta superiori ai 10 capi/ha.

Importante anche la coltivazione della vite e quella orticola localizzata nella piana di Ozieri.

La risorsa costituita dai popolamenti di *Quercus suber* che costituiscono le formazioni forestali permette di ottenere redditi elevati svolgendo nel contempo un'insostituibile funzione ambientale.

6 - Campo complesso dell'agricoltura e della zootecnia della Gallura che comprende: Campo dell'area irrigua della piana di Olbia e Arzachena, Campo delle sugherete dei rilievi interni della Gallura, Campo dei vigneti della Gallura, Campo dell'allevamento bovino, filiera della carne.

Le attività produttive agricole che individuano il campo complesso riguardano l'allevamento estensivo del bovino, la coltivazione della vite e la risorsa costituita dai popolamenti di *Quercus suber* che costituiscono le formazioni forestali che permette di ottenere redditi elevati svolgendo nel contempo un'insostituibile funzione ambientale. È importante sottolineare la presenza del polo gravitazionale del sughero.

Campi complessi dell'insediamento storico

I campi dell'insediamento storico del Pup-Ptc comprendono le matrici per l'individuazione delle risorse chiave del territorio da riconoscere in quei luoghi densi di natura e storia nei quali, diacronicamente, l'attività umana si è sviluppata in un ambiente insediativo caratterizzato da dominanti ambientali.

Gli stessi criteri che hanno determinato la definizione dei campi hanno portato alla individuazione di una base spaziale territoriale più omogenea ed aperta, nella quale sono state individuate cinque aree definite "campi complessi. In essi, così come per i campi "semplici" dell'insediamento storico, si evidenziano le relazioni fra popolazioni residenti, attività e luoghi, nei quali si considerano non solo i confini naturali ma anche quelli che i residenti storicamente attribuiscono al proprio spazio di relazione, affinché l'insediamento futuro abbia elementi di continuità con il passato.

1 - Campo della Nurra e del Logudoro occidentale che comprende: Campo della Nurra, Campo di Alghero, Campo di Romangia-Flumenargia, Campo del Mascari-Medio Corso del Rio Mannu, Campo di Coloru.

Diverse potenzialità sono presenti in questa ampia porzione di territorio che comprende la zona costiera occidentale, quella del Golfo dell'Asinara e l'entroterra, con il territorio che si estende lungo il corso del Rio Mannu.

Vi sono diversi siti archeologici dove la valorizzazione è stata ampiamente avviata, soprattutto in prossimità della costa e delle località balneari più rinomate; sono presenti inoltre centri storici di grande interesse.

Costituiscono peculiari risorse l'insediamento minerario dell'Argentiera e l'insediamento diffuso nella Nurra.

La storia di questa parte del territorio è legata ad un intenso uso agricolo del territorio, ricco di risorse idriche e di suoli fertili. Questa prerogativa si manifesta a partire dalla diffusione degli insediamenti preistorici, evidente grazie alla presenza di importanti complessi di domus de janas.

Determinante anche la posizione di alcuni insediamenti costieri, quali Porto Torres e Alghero nell'ambito dei commerci mediterranei e degli scambi culturali nell'antichità.

2 - Campo dell'Anglona che comprende: Campo dell'Anglona settentrionale, Campo dell'Anglona interna-Rio Altana, Campo di Villa Alba.

Il campo comprende l'omogeneo territorio dell'Anglona e le propaggini nord occidentali della Gallura che storicamente e culturalmente costituiscono il nesso fra le due regioni storiche, solo fisicamente delimitate dal Coghinas.

I caratteri distintivi dell'area si rapportano alle fasi più remote dell'insediamento nell'Isola, sviluppatosi in corrispondenza dei giacimenti di selce, dove l'uomo del Paleolitico inferiore ha attivato le più antiche industrie litiche.

Le favorevoli condizioni ambientali hanno determinato nell'Anglona una concentrazione insediativa che produce l'immagine di un territorio simile ad un grande Museo all'aperto. A questa risorsa si aggiunge la peculiare testimonianza costituita dall'area paleobotanica, diffusa in un'area ampia circa 100 Km²

3 - Campo della Gallura che comprende: Campo della Costa Nord-occidentale della Gallura, Campo dell'Alta Gallura, Campo del Liscia, Campo dell'Arcipelago della Maddalena, Campo di Arzachena, Campo di Olbia

Nel campo sono presenti caratteri distintivi che si individuano nella struttura dell'insediamento diffuso e nelle architetture nuragiche dove la roccia madre ha determinato lo sviluppo planimetrico e le caratteristiche strutturali degli edifici.

Si registra una più intensa valorizzazione delle aree archeologiche ed ambientali nella Gallura costiera, dove sono ubicati i più celebri monumenti archeologici, rispetto a quella interna. I centri storici dell'interno sono compresi in un positivo processo di riqualificazione, che porterà a determinare un equilibrio nella fruizione turistico-culturale e ad attivare flussi tra l'area costiera e quella interna, supportati dal diffondersi delle attività agrituristiche.

4 - Campo del Meilogu e del Monteleone che comprende: Campo del Monteleone-Valle del Temo, Campo del Meilogu-Monte Pelao, Campo di Costavalle

Il Meilogu e il Monteleone ricadono in un settore del territorio provinciale che rivela un ruolo di aggregazione di flussi e risorse provenienti dall'Algherese, dal Bosano, dal Sassarese, dalla Gallura, attraverso il Monteacuto e dal Goceano.

Le vocazioni finora espresse da questi territori riguardano la valorizzazione culturale e ambientale, che si impernia sulla diffusa presenza di siti archeologici e monumentali di grande interesse.

Dal punto di vista ambientale, sono presenti alcune aree potenzialmente fruibili nel Meilogu, ma allo stato attuale queste risorse devono essere valorizzate. Nel Monteleone l'area di Monte Minerva rappresenta un importante sito di fruizione ambientale, mentre dal punto di vista archeologico si stanno avviando processi di valorizzazione.

Una potenzialità che si rileva in questo territorio è connessa alla creazione del Parco Letterario di Grazia Deledda, nel quale sono compresi comuni del Meilogu e del Monteleone. Vi è anche un'altra potenzialità che si rileva nella diffusa tradizione equestre, legata anche alle tradizioni religiose e folkloriche.

5 - Campo del Goceano e del Monte Acuto che comprende: Campo del Goceano, Campo di Oppia-Monte Acuto, Campo degli Altopiani orientali-Monte Acuto

L'esteso territorio compreso nel campo corrisponde al nucleo delle regioni interne della provincia.

Le diversità morfologiche corrispondono alla varietà dei contesti insediativi, caratterizzati dal fenomeno del megalitismo e dalla monumentalità dei complessi nuragici sorti a controllo e a difesa di un territorio particolarmente ricco di risorse.

La vocazione al turismo montano e culturale, espressa dal Goceano, si collega alle potenzialità del Monte Acuto che, oltre al patrimonio dei beni culturali già in corso di valorizzazione ha un naturale ruolo di connessione con i territori limitrofi, quali la Gallura, il Meilogu, l'Anglona e il Sassarese, attuando un collegamento virtuoso fra aree che rivelano una ampia e variegata possibilità di offerta dal punto di vista turistico-culturale.

Campi lacustri e dei sistemi fluviali interni e costieri

La riorganizzazione dei campi fluviale e lacustri e dei sistemi costieri del Pup-Ptc ha portato, attraverso attività di aggregazione, di accorpamento e di nuova individuazione, a definire sei campi complessi dell'acqua.

1-Campo del Coghinas che comprende: Campo del Lago di Casteldoria; Campo del Lago del Coghinas, Campo del Lago di Lerno (Pattada), Campo del sistema della Foce del Coghinas.

2 - Campo del Liscia e dei sistemi a Rias della Gallura che comprende: Campo del Lago del Liscia; Campo dell'Isola Rossa; Campo del Promontorio di Monte Russu; Campo della Penisola di Capo Testa; Campo della Foce del Liscia e della Ria di Porto Pozzo; Campo della Ria di Cugnana; Campo della Ria di Arzachena e della Foce del Rio San Giovanni; Campo del promontorio calcareo di Capo Figari; Campo della Ria di Olbia e della Foce del Padrongiano.

Il sistema del Liscia interessa il territorio della Comunità Montana 3 "Gallura" e quello della Comunità Montana 4 "Riviera di Gallura" definendo anche il confine istituzionale, e che è articolato in una serie di sistemi minori articolati prevalentemente intorno alle Rias (Rio Turrari Vignola, Rio di Li Saldi, Rio Surrau, Rio San Giovanni, sistema dei rii san Simone-Enas-Su Lernu-Padrogiano);

3 - Campo dell'alto Tirso che comprende: Campo del Lago di Sos Canales.

4 - Campo del Rio Mannu di Porto Torres e del Cuga che comprende: Campo del lago surigheddu; Campo del Lago del Bidighinzu; Campo del Lago del Cuga; Campo del Lago del Bunnari; Campo del sistema del Calich, del Rio Barca e della Rada di Alghero; Campo del sistema Lago di Baratz e Porto Ferro; Campo di Porto Palmas; Campo delle falesie scistose di Capo Falcone; Campo dello Stagno di Casaraccio; Campo dello Stagno di Pilo; Campo della Foce del Rio Mannu di Porto Torres, della zona industriale e area marina antistante; Campo dello Stagno di Platamona e della vegetazione psammofila della spiaggia di Platamona.

5 - Campo del Temo che comprende: Campo del lago di Temo.

6 - Campo del Posada che comprende: ecologia complessa di Porto San Paolo, ecologia complessa dell'Altopiano di Buddusò.

Infatti il sistema ambientale relativo ai campi complessi dell'acqua si fonda sul Coghinas, principale sistema idrografico della Provincia, che interessa, anche se in maniera differente, il territorio delle sette Comunità Montane della provincia e si articola nel seguente modo:

1. Dalla zona degli altipiani di Buddusò e di Alà dei Sardi partono i seguenti sistemi fluviali:
 - Sistema fluviale del Coghinas, primo fiume della provincia di Sassari che ha origine dal Monte Lerno (rio Mannu di Pattada), attraversa il lago del Lerno, prosegue il suo percorso attraverso il Logudoro Monte Acuto, attraversa il lago del Coghinas, lambisce la Gallura, attraversa l'Anglona prima di sfociare a Valledoria e quindi nel Golfo dell'Asinara.
 - Sistema fluviale del Rio Posada che nasce poco più ad Est della Punta Pianedda dominante l'altopiano, su cui confluisce il rio Altana, e che sfocia nel Mar Tirreno;
 - Sistema fluviale del Tirso, primo fiume della Sardegna, le cui sorgenti sono situate poco più a Sud della Punta Pianedda, le sue acque, attraversando il lago artificiale di Sos Canales situato a Sud dell'altopiano, tracciano il percorso del fiume attraverso il Goceano per sfociare alla fine del suo percorso ad Oristano e quindi nel Canale di Sardegna.
 - Sistema fluviale del rio de s'Eleme che più ad ovest diventa rio sa Chessa, del rio Pedrosu, e che ha origine ad est di Monte Olia- Bolustiu al confine con il comune di Monti a margine degli altipiani e sfocia nel lago del Coghinas. Ed è pertanto nell'altipiano di Buddusò che passa la displuviale del centro nord dell'Isola.
2. Dalla catena del Marghine e dall'altipiano di Campeda ha origine il sistema de rio Mannu di Ozieri che sfocia nel lago del Coghinas.

3. Il Limbara dalla displuviale su Tempio versa pochissima acqua sul Lago del Coghinas. L'unico apporto significativo è quello lungo la frattura sulla strada Tempio-Oschiri con il Rio Rizzolu de Sa Costa mentre gli apporti significativi si hanno dalla displuviale su Berchidda.
4. Il sistema di Su Sassu è senz'altro quello che fornisce gli apporti meno significativi; in ogni caso sono da segnalare gli apporti da Ploaghe e in misura minore da Chiaramonti.

Campo delle aree protette

La riorganizzazione dei campi dei parchi e delle riserve marine e dei sistemi costieri del Pup-Ptc ha portato a definire, attraverso operazioni di estensione un unico campo complesso delle aree protette che include in se l'intero territorio provinciale.

Campo delle aree protette che comprende: Campo del Parco regionale di Porto Conte e della Riserva marina di Capo Caccia – Isola Piana; Campo del Parco nazionale dell'Isola Asinara; Campo del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena; Campo della Riserva marina di Tavolara – Capo di Coda Cavallo; Campo del Parco naturale regionale del Limbara; Campo del Parco naturale regionale del Marghine-Goceano; Campo del sistema del Calich, del Rio Barca e della Rada di Alghero; Campo del sistema Lago di Baratz e Porto Ferro; Campo di Porto Palmas; Campo delle falesie scistose di Capo Falcone; Campo dello Stagno di Casaraccio; Campo dello Stagno di Pilo; Campo della Foce del Rio Mannu di Porto Torres, della zona industriale e area marina antistante; Campo dello Stagno di Platamona e della vegetazione psammofila della spiaggia di Platamona; Campo del sistema della Foce del Coghinas; Campo dell'Isola Rossa; Campo del Promontorio di Monte Russu; Campo della Penisola di Capo Testa; Campo della Foce del Liscia e della Ria di Porto Pozzo; Campo della Ria di Cugnana; Campo della Ria di Arzachena e della Foce del Rio San Giovanni; Campo del promontorio calcareo di Capo Figari; Campo della Ria di Olbia e della foce del Padrongiano.

Da questa nuova lettura, che aveva lo scopo di pervenire ad una adeguata rappresentazione dei problemi, lasciando al territorio la possibilità di muoversi abbastanza liberamente, sono scaturiti i seguenti campi complessi: dell'insediamento storico, delle attività produttive agricole, lacustri e dei sistemi fluviali interni e costieri, delle aree protette. Infatti, nei confronti del tavolo occorreva proporre una rappresentazione dei problemi che fosse adeguata nel senso che, pur garantendo diversi gradi di libertà, non fosse troppo semplificata, cioè si basasse, comunque, su un'analisi molto raffinata per evitare il proliferare di istanze progettuali disarticolate e prive di senso territoriale. In sostanza, la base spaziale era aperta ma fondata su un quadro conoscitivo molto approfondito; ciò richiedeva, coerentemente all'impostazione del Pup-Ptc, che gli attori, per esplicitare la propria libertà d'azione, si impegnassero nell'attività progettuale o per modificare il quadro conoscitivo, o per dimostrarne la coerenza con le proprie proposte.

I campi complessi conservano sempre il significato di finestre problematiche, legate ad alcune tematiche significative, in relazione a uno scenario e non di delimitazioni fisse. Tali campi, con lo sfondo degli scenari e supportati dall'analisi swot, costituivano, nel loro insieme, una prima ipotesi di base spaziale, con funzione di orientamento ai problemi, proposta al tavolo di concertazione.

L'esito del processo comunicativo nella Provincia di Sassari

I soggetti territoriali, dopo una attenta valutazione della ipotesi di base e una verifica della corrispondenza tra la rappresentazione proposta e la propria autorappresentazione, attraverso i tavoli di concertazione e le schede questionario, hanno manifestato l'adesione ad un dato scenario e eventualmente, in riferimento ad esso, scelto di affrontare determinati campi problematici, nel senso di mostrare come concorrere alla realizzazione di quello scenario, ponendo in essere azioni coerenti e riconducibili a quel campo.

Si sottolinea che la scelta degli scenari e degli areali da parte degli attori, data la natura dei campi, come più volte detto, di campi di problemi e non di delimitazione areale rigida, in diversi casi è stata diversa rispetto alla rappresentazione proposta; infatti, alcuni soggetti territoriali, da soli o insieme ad altri, la individuazione di altri campi tematici. Poichè il dispositivo spaziale fonda la sua giustificazione sull'analisi territoriale, tali proposte integrative o di variazione sono state supportate da una integrazione dell'analisi fatta attraverso la messa in evidenza di ulteriori elementi quali, ad esempio: l'esistenza di nuclei istituzionali, produttivi, in particolare esperienze in atto di programmazione locale, che hanno richiesto una deformazione dei campi; la preesistenza o il formarsi di accordi cooperativi tra soggetti che hanno giustificato l'inclusione, rispetto alla situazione proposta, di ulteriori soggetti; lo svilupparsi di relazioni di tipo reticolare tra soggetti che hanno portato a definire campi disgiunti; la presenza di iniziative connesse con la programmazione negoziata meritevoli di essere reinquadrate; nuove situazioni in relazione al rapporto popolazione-attività-luoghi che hanno determinato una modifica o una revisione del quadro conoscitivo di partenza e quindi dell'analisi territoriale.

La base spaziale finale è stata costituita da aree e temi e supportata dall'analisi swot; tale base è stata rappresentata in una carta di sintesi con l'indicazione degli scenari e delle aree che sono emerse dal processo di cooperazione territoriale. La rappresentazione grafica della base spaziale finale, attraverso la carta ha mostrato, attraverso accorpamenti o separazioni, disgiunzioni o continuità, tra areali, rispetto alla situazione iniziale, la presenza degli elementi di relazione e di novità emersi durante il processo.

Tutti gli scenari di urbanità scaturiti dal dibattito richiamano situazioni che costituiscono diverse forme e modalità di costruzione ambientale dell'urbanità del territorio.

Le sette aggregazioni emerse sono sinteticamente descritte nel seguito:

- SS1) Nell'area che comprende il Sassarese e parte della Nurra, della Flumenargia e della Romangia, in cui l'importante ambito metropolitano è caratterizzato da forme e processi in una situazione mista, cioè densa di ambiente e di situazioni urbane intensive, è emersa la volontà di delineare un unico Pit, a partire dall'iniziativa di Sassari, che sviluppi il tematismo *"Il capoluogo nella città ambientale del Golfo dell'Asinara"*
- SS2) È emersa una aggregazione spontanea a partire dall'iniziativa del comune di Alghero, che coinvolge, Alghero, la Cm 8 con Bosa (Provincia di Nuoro) e, lungo l'asse costiero che va da Alghero sino a Bosa, le aree interne della Cm 5 con i suoi Comuni e la Cm 1 secondo il tematismo *"La città storica costiera occidentale nelle regioni ambientali interne"*
- SS3) È emersa un'altra aggregazione spontanea che coinvolge alcuni comuni diffusi nell'area Coros, che comprende alcuni comuni della Nurra, della Romangia, e nell'area Logudoro secondo il tematismo *"La città nord-occidentale della campagna e della storia"*
- SS4) Nella Gallura interna, nell'Alta Gallura e nella Bassa valle del Coghinas è emersa la volontà di delineare un Pit che richiama i microscenari dell'insediamento diffuso ma soprattutto dell'acqua. In questo caso, il processo di costruzione della città territoriale parte da quadri storico-ambientali autoconsapevoli, e non aggregati da nuclei di coesione ad essi esterni, che si aprono, però, a possibilità di nuove relazioni con l'esterno secondo il tematismo *"La città costiera settentrionale nelle regioni ambientali interne"*
- SS5) Nel Monte Acuto e Goceano il dibattito territoriale ha fatto emergere la volontà di delineare un Pit intercomunitario collegato al microscenario dell'acqua che costituisce nella sua estensione geografica la risorsa dominante e al microscenario della campagna in quanto le risorse e i saperi della tradizione rurale possono costituire la base culturale dell'innovazione delle attività secondo il tematismo *"L'insieme delle città ambientali dell'acqua, della campagna e della storia"*
- SS6) Nell'Anglona è emersa la volontà di delineare un Pit che richiama i microscenari dell'acqua e della storia come quelli che rivelano il maggiore riconoscimento nelle comunità locali. Anche in questo caso, il processo di costruzione della città territoriale si genera da quadri storico-ambientali autoconsapevoli, che potrebbero aprirsi a possibilità di nuove relazioni e

aggregazioni con nuclei di coesione ad essi esterni, secondo il tema "La città settentrionale dell'acqua e della storia"

SS7) In tale area che comprende la fascia costiera e collinare della Gallura orientale e ricade, con esclusione di Santa Teresa, e l'inclusione di Olbia nell'ambito della Cm 4 Riviera di Gallura il dibattito, sullo sfondo degli scenari proposti nel percorso metodologico, ha mostrato la volontà di delineare un unico Pit che, muovendo dalla consapevolezza che il ciclo dell'economia turistica è pervenuto a una fase di maturità che richiede ai centri costieri di rivolgersi verso l'interno guardando a risorse diverse da quelle marino-balneari, sviluppi il tema "La città territoriale dell'accoglienza".

Gli esiti del primo bando Pit

L'esperienza dei Pit ha inoltre costituito una prima sperimentazione del Pup-Ptc, quale esempio di un processo cooperativo di costruzione di una base spaziale di riferimento, in relazione al processo di individuazione delle aggregazioni territoriali per le possibili proposte dei Pit della Provincia di Sassari. Si riportano nel seguito alcuni documenti che hanno caratterizzato questo processo promosso dalla Amministrazione provinciale e sviluppato insieme ai soggetti territoriali ed al partenariato economico-sociale. Questi documenti, prodotti alcuni dalla Regione altri dalla Provincia di Sassari, sono stati divisi in documenti della fase preparatoria e in documenti della fase di definizione del suddetto processo, suddivisi, a loro volta, in documenti testuali e cartografici. La fase preparatoria è scaturita dalla introduzione dei Pit al paragrafo 1.8 del Complemento di programmazione e dalla delibera di indirizzi del Consiglio provinciale n. 22 del 08.05.01 recante "Linee generali di indirizzo in ordine alle iniziative da assumere in materia di Pit....." che, nel rivendicare un preciso ruolo delle Province nel sistema del partenariato locale e regionale, evidenziava come il processo di individuazione dei Pit per la provincia di Sassari dovesse partire dalle esperienze di pianificazione territoriale e di programmazione negoziata. Nella stessa delibera si incaricava il Presidente della Provincia di: convocare il Tavolo provinciale di concertazione, onde attivare il Comitato Esecutivo; a costituire un Gruppo di Coordinamento tecnico provinciale che sovrintendesse a tutte le fasi relative alla promozione e realizzazione dei Pit. Con queste premesse, tale fase si è sviluppata avendo come riferimento il metodo e i dispositivi spaziali del Pup-Ptc e assumendo l'opzione metodologica di fornire ai soggetti territoriali una adeguata rappresentazione delle problematiche territoriali, quale base per avviare un dibattito territoriale che, poi, si è articolato attraverso i tavoli di concertazione, i questionari, che hanno consentito di raccogliere in modo strutturato le indicazioni dei Soggetti territoriali, i momenti di confronto pubblico. Questi elementi sono sintetizzati nel documento di metodo "Orientamenti metodologici per la definizione dei Pit della Provincia di Sassari schema del 07.06.2001" e nei relativi elaborati cartografici. La fase di definizione è stata l'esito di un processo comunicativo che si è articolato attraverso momenti di concertazione formalizzati (tavoli di concertazione del 28.05.01, 8.06.01, 13.06.01, 14.06.01; riunioni del comitato esecutivo del 25.06.01 e 2.07.01) e momenti di confronto locali, anche non formalizzati, che hanno mostrato una interessante vitalità del territorio. Da tale dibattito è scaturita l'intenzione di costruire una "zonizzazione" volontaria del territorio provinciale che ha portato alla definizione del documento di indirizzi provinciale "Orientamenti metodologici per la definizione dei Pit della Provincia di Sassari" e relativa cartina riportante le aggregazioni tematiche, approvato con delibera del C.P. n.35 del 29.06.01, dal quale sono stati rilevati gli elementi della zonizzazione tematica ripresi dal bando regionale per i Pit. A tale bando, pubblicato nel supplemento straordinario n° 3 al bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna n° 22 del 26 luglio 2001, è seguita, sino alla scadenza (20.09.01) individuata nel bando, la presentazione delle proposte di Pit da parte dei Soggetti territoriali, che sono state, quindi, inviate all'esame del Gruppo tecnico regionale di coordinamento – cui ha partecipato, attraverso un suo referente, anche la Provincia – ai fini della predisposizione della graduatoria dei Pit finanziabili, che è stata approvata con decreto del Presidente della Giunta nel novembre del 2001. Ad essa è seguita, nell'ottobre del 2002, la

definizione tra Regione, Soggetti responsabili e Comuni, degli Accordi di programma relativi ai Pit approvati, che sono stati sottoscritti sia pure, senza possibilità di incidervi, anche dalla Provincia. Delle sette proposte Pit provenienti dal territorio della Provincia di Sassari, corrispondenti in buona sostanza agli ambiti individuati, sono state approvate le seguenti 4 proposte: “Dalla Costa del Corallo al Logudoro Mejlogu” - Alghero (8.341.499,00 euro), Porta d’Europa terra dell’accoglienza” – Olbia (28.044.045,00 euro), Sassari Città - Sassari (55.706.306,00 euro), Anglona Gallura-Tempio Pausania (10.907.156,00 euro), per un ammontare di risorse pari , al netto della ottimizzazione, a 102.999.006,00 euro. Nella tabella seguente viene riportata la ripartizione delle risorse, relative al bando 2001 tra i Pit della Provincia di Sassari e i Pit delle altre Province.

| | Risorse assegnate (euro) | Risorse per l’ottimizzazione (euro) | Risorse complessive bando 2001 (euro) |
|--------------------|---------------------------------|--|--|
| Provincia Cagliari | 114.550.761,00 | 42.734.929,00 | 157.285.690,00 |
| Provincia Nuoro | 25.465.171,00 | 19.011.590,00 | 44.476.761,00 |
| Provincia Oristano | 34.287.862,00 | 17.139.619,00 | 51.427.481,00 |
| Provincia Sassari | 102.999.006,00 | 33.056.862,00 | 136.055.868,00 |
| Totali | 277.302.799,75 | 111.943.000,25 | 389.245.800,00 |

I Pit 2002

Nel corso del 2002, il processo dei Pit ha subito, come detto, una stasi a seguito dei tempi di definizione delle linee guida per la nuova Selezione, presentate solo dicembre del 2002. Il ritardo nella emanazione del nuovo bando ha consentito comunque alle Province di compiere, insieme al territorio e sulla scorta anche del rapporto finale del gruppo di valutazione, una approfondita analisi dell’esperienza maturata nel corso del primo bando, con l’individuazione di alcune criticità, evidenziate anche nei confronti della Regione:

- recupero da parte della Provincia del suo ruolo di coordinamento delle proposte progettuali dell’intero territorio provinciale, in particolare, in modo da ricomprendere ipotesi progettuali di area vasta ed a valenza provinciale coerenti con la programmazione provinciale;
- inadeguatezza del meccanismo del bando che non consente un effettivo coordinamento tra le varie proposte né un corretto utilizzo dello strumento Pit;
- attivazione dell’assistenza tecnica prevista nel Por su base provinciale in modo da consentire ai soggetti locali una adeguata conoscenza delle potenzialità delle diverse misure del Complemento di Programmazione al fine di individuare più compiutamente i progetti idonei allo sviluppo e coerenti con gli obiettivi del Por-Qcs;
- ripartizione su base provinciale delle risorse destinate ai Pit affidando alle Province stesse il compito di formulare e gestire il bando.

Con la pubblicazione da parte della Regione delle linee guida per la Selezione Pit 2002 sono state parzialmente risolte alcune delle suddette criticità.

Infatti, nelle linee guida emerge un rafforzamento dei compiti della Provincia in relazione alla fase preparatoria dei Pit; la Provincia attraverso le sue strutture e basandosi sui propri strumenti di pianificazione e di programmazione potrà fornire al tavolo di concertazione, seguendo la linea sviluppata nel corso dei Pit 2001, un adeguato quadro conoscitivo e l’analisi SWOT, su cui effettuare la verifica della zonizzazione proposta nel 2001. Per tale verifica, si ritengono appropriati gli indirizzi indicati nelle linee guida Pit 2002 relativi: a) alla verifica della coesione tra i soggetti proponenti; b) alla maggiore aggregazione dei territori; c) alla analisi comparata e del reinquadramento con gli strumenti di sviluppo locale in atto.

Inoltre, nelle citate linee guida, al fine di evitare le discrasie nella distribuzione delle risorse del bando 2001 da una parte viene abbandonato il sistema della gara a favore di un meccanismo di selezione delle operazioni attraverso un processo dialettico tra Soggetto proponente, Soggetto valutatore, Soggetti di consultazione e di accompagnamento, dall'altra, viene prevista una suddivisione territoriale, sia pure virtuale, delle risorse sulla base della individuazione delle aree con maggiore ritardo di sviluppo. In relazione alle risorse da programmare con la Selezione Pit 2002, pari ancora al 10% (389.245.800 euro) sul totale delle risorse del POR, le linee guida evidenziano i seguenti elementi:

- tali risorse sono destinate a finanziare, nella misura dell'80% (311.396.640 euro), le proposte progettuali provenienti dalle stesse aree Pit di cui al Bando 2001 e saranno ripartite sulla base dei criteri stabiliti dalla L.R. 6/2001 che riserva alle aree deboli il 60% delle risorse disponibili per i Pit. Da tale ripartizione saranno escluse le aree riferite ai 13 Pit approvati col Bando 2001, che hanno percepito un ammontare di risorse superiore a quello che spetterebbe loro applicando il calcolo di ripartizione tra le aree deboli e le altre aree alle risorse complessive (778.491.600 euro) stanziati per il Bando 2001 e per la Selezione 2002.
- il restante 20% delle risorse assegnate dalla Selezione 2002, pari a 77.849.160 euro, sarà attribuito col criterio della premialità a tutti quei Pit (Bando 2001 e Selezione 2002) che presentano caratteristiche di particolare efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi del POR (stato delle progettazioni, entità del cofinanziamento, ecc.).
- poiché il livello comunale rappresenta la base di calcolo per la ripartizione delle risorse, la quota dell'80% delle disponibilità viene attribuita a ciascuna area Pit ed equivale alla somma delle risorse teoricamente attribuibili a ciascun Comune compreso nell'area, operando il calcolo dei parametri individuati sulla base di un modello di calcolo per individuare aree forti e aree deboli che tiene conto di due aspetti: lo spopolamento attraverso tre indicatori (densità di popolazione, variazione della popolazione nel lungo periodo, variazione della popolazione nel breve-medio periodo), la disoccupazione attraverso quattro indicatori (variazione addetti alle unità locali delle imprese, indice di vecchiaia, indice di dipendenza, tasso di disoccupazione comunale)². In base al modello assunto la ripartizione, sia pure teorica, delle risorse per la selezione 2002 è riportata nella seguente tabella.

| PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI | Risorsa Totale 2° bando | Risorsa spettante 2° bando (80%) | Risorsa spettante 2° bando (20%) |
|--|------------------------------------|---|---|
| Provincia Cagliari | 172.910.209,05 | 138.328.167,24 | 34.582.041,81 |
| Provincia Nuoro | 72.307.537,60 | 57.846.030,08 | 14.461.507,52 |
| Provincia Oristano | 42.068.323,53 | 33.654.658,82 | 8.413.664,71 |
| Provincia Sassari | 101.959.729,82 | 81.567.783,86 | 20.391.945,96 |
| Totale Regione | 389.245.800,00 | 311.396.640,00 | 77.849.160,00 |

² Va, però, precisato che le risorse teoricamente attribuibili a ciascun Pit riguardano un programma complessivo che non necessariamente deve comprendere operazioni da realizzare per la rispettiva quota in ciascuno dei Comuni che aderiscono al Pit. In sostanza, l'attribuzione delle risorse (quota 80% e fondo premialità 20%) va al Pit e non ai singoli Comuni, la cui struttura economica viene utilizzata esclusivamente ai fini della quantificazione della quota dell'80% complessivamente destinabile al Pit.

Occorre rilevare, pur prendendo atto del notevole sforzo compiuto nelle Linee guida 2002 per armonizzare tutto il processo dei Pit, come permangano ancora motivi di dibattito, che stanno, in parte, condizionando la evoluzione della nuova stagione dei Pit:

- la migliore definizione del ruolo della Provincia nell'accompagnamento dei Soggetti proponenti e del suo ruolo nella fase di verifica delle proposte;
- il chiarimento sul ruolo dei privati che potrebbero non essere interessati a partecipare alla concertazione facendo, così, venire meno il carattere dei Pit quale strumento di integrazione economica;
- la migliore definizione della tempistica, in relazione, soprattutto all'avvio delle attività di concertazione;
- le modalità di gestione e di attivazione dell'Assistenza tecnica fornita da parte della Regione con la possibilità che siano, comunque, garantite direttamente alla Provincia sia risorse umane e finanziarie al fine di incidere su una delle principali criticità emerse nel 2001 relative alla carenza progettuale e alle esigenze di supporto tecnico da parte dei proponenti, sia la possibilità di attivare la consulenza diretta dei responsabili di misura a partire dalla fase di esame delle proposte di Pit, nel senso che la verifica di coerenza con il Complemento di programmazione del Por può essere fatta solo dal responsabile di misura;

Primi risultati della nuova selezione Pit

Come detto, la nuova selezione Pit prevede una fase, detta ottimizzazione, volta a portare a completamento, a fronte di una serie di criticità, la programmazione dei Pit approvati nel 2001. Attualmente è in via di definizione la fase di ottimizzazione dei Pit 2001 che è stata sviluppata, a partire dal giugno del 2003, attraverso una intensa attività di concertazione locale, nell'arco di due mesi, coordinata dalla Provincia con il supporto della Assistenza tecnica della Regione, volta a individuare le operazioni idonee a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Pit. Sebbene il contenuto programmatico di tale fase sia stato limitato da diversi vincoli (tipologia di operazioni ottimizzanti, capacità economica di alcune delle misure, esigenza di "sanare" alcune situazioni critiche legate alle rimodulazioni, ossia ad operazioni inserite negli accordi di programma e successivamente ritenute non coerenti dal responsabile di misura), è stato importante riavviare nei singoli Pit a distanza di due anni, sotto l'impulso ed il coordinamento della Provincia, il dibattito territoriale che ha consentito non solo di pervenire alla definizione della proposta ottimizzante anche in funzione di una esigenza di riequilibrio tra i territori appartenenti al Pit, ma anche e, soprattutto, di recuperare una atmosfera di fiducia nei confronti dello strumento, fiducia che si era venuta diluendo a seguito sia dell'esito del bando 2001 sia dei ritardi nell'attuazione degli Accordi di programma, sia a fronte delle oggettive difficoltà intrinseche nella costruzione di un Pit.

Parallelamente alla ottimizzazione, il processo comunicativo avviato dalla Provincia si è esplicito nella definizione delle aree Pit a partire dalle aggregazioni 2001. L'attività concertativa si è mossa secondo gli indirizzi indicati nelle linee guida Pit 2002 relativi alla verifica della coesione tra i soggetti proponenti, alla maggiore aggregazione dei territori, alla analisi comparata e al reinquadramento con gli strumenti di sviluppo locale in atto e secondo le novità territoriali, quali i nuovi scenari provinciali e le tendenze in atto. Pur tenendo conto delle ridotte possibilità che le linee guida lasciavano alla modifica delle aree, sostanzialmente limitate a una maggiore aggregazione delle aree Pit 2001, dal tavolo del partenariato è scaturita una sostanziale conferma delle aggregazioni del 2001 che vale, come già sottolineato, a confermare il grado di omogeneità e di coesione territoriale e partenariale di ambiti scaturiti da una spontanea aggregazione dei territori e non da una rigida proposizione di matrici storico-ambientali.

Un altro elemento saliente di questa seconda fase dei Pit, quale risposta a una delle criticità evidenziate nel corso della prima esperienza legata a una forte domanda di assistenza tecnica e di formazione da parte degli attori locali, si può individuare nella previsione di una componente diffusa di Assistenza tecnica operante su base provinciale che ha determinato, in alcune esperienze,

uno stretto rapporto di integrazione tra le strutture tecniche dei Soggetti responsabili e le strutture tecniche della Provincia e della Assistenza tecnica regionale.

Considerazioni di sintesi

L'esperienza dei Pit, sia nella prima che nella seconda programmazione, può essere considerata uno specchio dei mutamenti che il concetto di sviluppo locale sta subendo negli ultimi anni; in tal senso, anche attraverso l'analisi di tale esperienza può essere tentato un esame dei limiti e delle potenzialità del nuovo approccio allo sviluppo locale.

Una prima considerazione scaturisce dall'osservare come il dibattito territoriale avviato dalla Provincia in relazione alla predisposizione dei Piani territoriali si sia, in occasione dei Pit arricchito di motivazioni ed energia partecipativa. L'impegno e l'interesse dei soggetti territoriali, istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, ha fatto sì che questo dibattito non sia rimasto confinato alle sedi predefinite dei tavoli di concertazione, ma ha innescato - sia in direzione verticale che orizzontale - una serie di relazioni, contatti, momenti di confronto autonomi, rivelando un'interessante vitalità istituzionale.

Un altro elemento scaturisce dal tentativo, non sempre compiuto, di costruire con il Pit una progettualità coerente con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale vigenti e in particolare, con riferimento agli strumenti di area vasta delle comunità locali (Piano territoriale di coordinamento provinciale e Piano di sviluppo socioeconomico delle Comunità montane) al fine di garantire senso territoriale alle azioni proposte in un quadro di generale coerenza con il disegno assunto per lo sviluppo del territorio provinciale.

A questo non sempre si è accompagnata una azione di integrazione con gli strumenti operativi dello sviluppo locale presenti sul territorio (Pia, Patti territoriali, Contratti di programma,...) situazione che è stata specificamente affrontata nelle nuove Linee guida che richiedono, in capo alla Provincia, quale ente intermedio di coordinamento, una attenta verifica di coerenza esterna delle proposte di Pit.

Altro elemento, peraltro ancora da verificare, in quanto non è ancora stata ancora concretamente avviata la gestione del Pit, è l'efficacia della attuazione del Pit che dipenderà dall'effettiva condivisione delle idee di sviluppo presenti nelle proposte delle diverse aree. La tenuta del partenariato dipenderà dall'affidabilità del disegno e da come lo si governa, ovvero dalla chiarezza delle scelte e dei ruoli, dall'adempimento dei diversi soggetti, dalla rete di relazioni tra gli interessati, dal funzionamento di meccanismi premiali e sanzionatori e dall'efficienza dei meccanismi gestionali. Attualmente può sicuramente considerarsi come primo risultato l'attivarsi del meccanismo comunicativo tra soggetti pubblici, privati e parti sociali che potrà e dovrà assumere sempre più carattere permanente anche sotto l'impulso ed il coordinamento dell'Ente intermedio.

Un ulteriore elemento da evidenziare è la sperimentazione concreta del modello pianificatorio aperto assunto dalle Province; infatti, si può dire che l'esperienza che le Province hanno svolto nell'ambito delle attività di formazione dei Pit, stante l'intensità del coinvolgimento, come detto, dei soggetti territoriali e del partenariato socioeconomico, ha costituito una prima sperimentazione di un modello pianificatorio fondato sulla cooperazione tra gli attori e sulla condivisione delle scelte.